ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII N. 245
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal [illegible] al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

VENERDÌ 15-16 Ottobre [illegible]

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 50-890, 55-981. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. [illegible] (partecipaz. L. 500 le linee) - [illegible] - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento [illegible]. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/2800): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il piano per Trieste

Compreso il Prestito nazionale, il complesso degli interventi statali a favore della città adriatica raggiungerà i 70 miliardi - Gli sforzi del governo per assicurare al porto i traffici internazionali

ROMA, venerdì sera.

I provvedimenti adottati ieri dal Consiglio dei Ministri sono stati accolti con viva soddisfazione negli ambienti della maggioranza governativa, dove si fa rilevare che si tratta di un sacrificio che l'Italia doveva compiere per corrispondere all'attesa dei triestini, ma ancora più per venire incontro alle esigenze dei triestini, ai gravi sacrifici che per lunghi anni essi hanno subito.

Con il prestito nazionale di trenta miliardi deciso dal governo, tutti gli italiani avranno così la possibilità di contribuire alle provvidenze economiche della città giuliana. Ma con le altre provvidenze adottate, lo Stato impegna complessivamente una somma molto superiore ai trenta miliardi per riportare alla normalità economica la regione triestina.

Secondo notizie attinte da ambienti vicini al Comitato interministeriale che ha coordinato il lavoro per il piano per la rinascita economica e sociale di Trieste, il complesso degli interventi statali raggiunge la notevole cifra di settanta miliardi, della quale una parte rappresenta un intervento diretto e immediato, e un'altra parte una serie di interventi indiretti o riflessi che tuttavia matureranno per iniziativa dello Stato.

Ed è questo veramente il massimo sforzo che lo Stato può fare nell'attuale momento, mentre altri e certo non lievi problemi battono alla porta e tutti appaiono urgenti e di impossibile dilazione.

Nella valutazione del Consiglio dei Ministri per le larghe provvidenze per Trieste sono forse da tenere presenti altri fattori. Viene fatto rilevare stamane che troppo spesso è stato detto che Trieste, una volta tornata all'Italia, non avrebbe potuto sopravvivere, troppe volte è stato detto che i passati governi, qualunque essi fossero, avessero fatto poco per Trieste. «Ebbene — osserva un giornale cattolico — questa sfida, lanciata persino nei convegni internazionali dove si compiva il destino di Trieste, non poteva rimanere senza risposta».

Le notizie che vengono da Trieste sono concordi nel rilevare che nella città sono state apprese con vivo interesse e gratitudine le provvidenze stabilite dal governo per la rinascita della città adriatica. Con particolare compiacimento è stata accolta la notizia della istituzione di un fondo speciale per il potenziamento dell'economia locale che garantirà un concreto sostegno delle attività industriali della zona comprese quelle navali, sulle quali gravita un elevato numero di piccole e medie aziende.

Il generoso sforzo compiuto dal governo è stato riconosciuto esplicitamente dal vice-sindaco di Trieste ing. Visintin, il quale ha così espresso al Presidente Scelba la riconoscenza dei triestini: «Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri hanno superato le stesse aspettative dei triestini che pur erano certi della solidarietà del governo nazionale». Ha risposto Scelba avvertendo che: «Il governo, interpretando il sentimento di tutti gli italiani, ha ritenuto di fare il suo dovere in silenzio, ma con senso di responsabilità e di consapevolezza delle esigenze di Trieste».

Anche per il porto di Trieste il governo farà i più ampi sforzi perchè alla città siano assicurati i traffici internazionali di tutto il suo retroterra che va dall'Austria alla Jugoslavia, dalla Svizzera all'Ungheria e alla Cecoslovacchia. Ne ha dato conferma ieri alla Camera il Ministro degli Esteri mentre parlava un oratore comunista, l'on. Ingrao. Questi, infatti, si chiedeva se alla progettata conferenza internazionale per il porto di Trieste non fosse il caso di invitare anche la Cecoslovacchia e l'Ungheria, e il ministro Martino lo ha prontamente rassicurato: «Saranno invitate».

Il riconoscimento di Visciasky, secondo cui l'accordo di Trieste contribuisce al raggiungimento della pace in un così delicato settore, ha posto in gravi difficoltà tutta la propaganda comunista e gli stessi oratori intervenuti nel dibattito sulla politica estera.

Il movimento dei Prefetti

Di Giovanni trasferito ad Alessandria; Querci ad Asti; Torrisi a Cuneo; Camera a Imperia

Roma, venerdì sera.

Su proposta del Presidente del Consiglio ministro dell'Interno, il Consiglio dei Ministri nella riunione di ieri ha approvato il seguente movimento di prefetti:

Collocamenti a riposo: Giammichele dott. Fiorindo; Notariani dott. Gregorio; Tedeschi dott. Francesco; Bracali dott. Elmo; Villasanta dott. Carlo; Donadio dott. Angelo; Mocci Demartis dott. Francesco; Salvatore dott. Alfredo; Laura dott. Giovan Battista; D'Antoni gen. Giovanni; Bassi dott. Vincenzo; Cappa gen. Ernesto Giulio; Attardi dott. Luigi.

Trasferimenti e assegnazioni di sede.

Binna dott. Manlio, prefetto di Roma, è nominato commissario dello Stato per la regione siciliana; Solimena avv. Federico, prefetto di Bologna, è nominato rappresentante del Governo nella regione sarda; Vitelli dott. Giovanni, direttore superiore dell'amministrazione italiana di Trieste, è nominato prefetto di Roma; Gaia dott. Mario, prefetto di Como, è destinato al Ministero con l'incarico di capo Gabinetto; Strano dottor Paolo, prefetto di Palermo, è destinato al Ministero con l'incarico di direttore generale degli Affari generali e del personale; Peruzzo dott. Vincenzo, prefetto di Venezia, è destinato al Ministero coll'incarico di direttore generale dei Servizi antincendi; Aria dott. Francesco, prefetto di Salerno, è destinato al Ministero con l'incarico di direttore generale del Fondo per il culto; Saporiti dott. Rodolfo, prefetto di Alessandria, è destinato al Ministero con l'incarico di direttore generale dell'Assistenza pubblica; Gambardella dott. Domenico, prefetto di Varese, è destinato al Ministero con l'incarico di direttore generale degli Affari di culto; Vincenti dott. Angelo, cessa dall'incarico di direttore generale dell'Assistenza pubblica per assumere quello di segretario generale dell'Alto commissariato per l'Igiene e la Sanità; Liuti dott. Alberto, da Verona a Milano; Moccia dott. Oscar, da Reggio Calabria a Bologna; Piancaso dott. Luigi, da Ferrara a Venezia; Jannoni dott. Sante da Mantova a Palermo; D'Aiuto dott. Federico, da Foggia a Cagliari; Adami dott. Arnaldo, da Arezzo a Cosenza; Cappellini dott. Nino, da Ascoli Piceno ad Ancona; Donato dott. Leonardo, da Brindisi a Perugia; Scolaro dott. Ferruccio, da Caltanissetta a Frosinone; Di Giovanni dott. Filippo da Catania ad Alessandria; Casa dott. Giuseppe, da Chieti ad Arezzo.

Lo Monaco dott. Federico da Cosenza a Varese; Belisario dott. Paolo, da Cremona a Catania; Jeannin dott. Francesco da Cuneo a Mantova; De Magistris dott. Casimiro, da Frosinone a Sassari; Russo dott. Giulio, da Grosseto a Messina; Mondio dott. Umberto, da Latina a Salerno; Migliore dott. Giuseppe, da Lecco a Pisa; Torrisi dott. Lorenzo, da Messina a Cuneo; Castellucci dott. Mario, da Ragusa a Treviso; Giuro dott. Prospero, da Rovigo a Ferrara; Criscuoli dott. Darvin, da Trapani a Pescara; De Vito dott. Italo, da Agrigento a Chieti; Jodice dott. Bonifilio, da Asti ad Ascoli Piceno; Calandra dott. Alfredo, dalla disposizione a Caltanissetta; Benussi dott. Oscar, vice-commissario regionale Trentino-Alto Adige a Cremona; Mascolo dott. Antonio, dalla disposizione a Latina; Memmo dott. Adolfo, direttore dell'interno dell'Amministrazione di Trieste a Modena; Rizzo dott. Pietro, da Perugia a Reggio Calabria; Sabino dott. Mario, da Matera a Rovigo; Querci dott. Gino, dalla disposizione a Asti; Bianconcini dott. Rodolfo, segretario generale A.C.I.S. a Verona; Zacchi dott. Giuseppe, dal Ministero a Lucca; Farelli dott. Antonio, rappresentante Governo Regione Sarda, al Ministero con funzioni ispettive; Mercadante dott. Fabrizio, da Cagliari al Ministero con funzioni ispettive; Speciale dott. Girolamo, da Sassari al Ministero con funzioni ispettive.

I seguenti vice prefetti sono nominati prefetti e destinati alle sedi a fianco indicate:

Rigacci dott. Gioacchino, a Matera; Di Pancrazio dott. Giuseppe, al Ministero con funzioni ispettive; Sandrelli dott. Luigi, a Bolzano con l'incarico di vice-commissario del governo presso la regione Trentino-Alto Adige; Abbate dott. Biagio, al Ministero con funzioni ispettive; Correra dr. Alfredo, a Trapani; D'Addario dott. Rodolfo, a Lecce; Bianchi dott. Giulio, a Como; De Luca dott. Saverio.

(Continua in settima pagina)

Quattro banditi caduti nelle mani dei carabinieri

Gli assassini dell'orefice catturati stanotte a Bergamo

I clamorosi arresti avvenuti a 17 giorni dal tragico episodio - Un giovane milanese avrebbe confessato i nomi dei suoi complici - La polizia ricerca altre persone implicate nel delitto - Gli interrogatori continuano senza sosta - Come è stata ricostruita la rapina e la sanguinosa sparatoria - La prima traccia: un anello d'oro trovato da un cacciatore presso Como

Uno degli ingressi della Galleria Goggi dentro la quale i tre gangsters avevano aggredito e assassinato Riccardo Quadri

Dal nostro corrispondente

Bergamo, venerdì sera.

Gli assassini di Riccardo Quadri, il figlio del gioielliere freddamente assassinato in un sottopassaggio per rapina, sono stati arrestati. Cinque di essi sono già caduti nelle mani dei carabinieri: tre sono ritenuti direttamente responsabili del delitto e della rapina. Altre persone stanno per cadere nelle mani degli agenti. Questa la clamorosa notizia appresa stamane negli ambienti della polizia di Bergamo.

Dopo 17 giorni di pazienti, silenziose indagini, le forze dell'ordine hanno finalmente colto nel segno. La svolta dell'inchiesta l'ha data un giovane milanese, fermato mercoledì nella capitale lombarda e tradotto subito a Bergamo. E' un giovanotto alto, ben vestito, dallo sguardo limpido; difficilmente, chi non è al corrente dei suoi precedenti, lo giudicherebbe un rapinatore. In casa, madre e sorella, lo credevano ancora studente.

Contemporaneamente gli investigatori agivano su altre piste, spostandosi a Genova per seguire le orme di un pregiudicato milanese, tale M. G., che sarebbe colui che la sera del 28 settembre sparò contro il giovane Riccardo Quadri. Questo M. G. è un uomo sulla trentina, delinquente di vecchia carriera, rapinatore feroce.

Il suo è stato il primo volto ad uscire dall'ombra — stando a quanto si è appreso — perchè fra i vari testimoni del delitto che la polizia ha continuato ad interrogare pazientemente (sono cinque) senza la minima esitazione, posti di fronte ad una serie di fotografie di pregiudicati, si sarebbero soffermati con [illegible] dinanzi alla foto dell'M. G.

Con la cattura dello studente milanese il quadro dell'inchiesta assumeva un aspetto decisivo: gli investigatori di Bergamo avevano in mano finalmente la prima carta buona e l'hanno giocata magistralmente. Da mercoledì infatti si può dire che la feroce banda dei rapinatori giocava allo scoperto. Individuato, identificato ed arrestato uno dei componenti (milanese sarebbe stato il primo a salire sull'auto dopo la sparatoria che costò la vita a Riccardo Quadri) fu possibile mettere le mani sugli altri.

E infatti per tutta la notte la Squadra giudiziaria ha continuato le sue ricerche. Usciti verso le 22 dopo avere ottenuto una piena confessione dal primo delinquente, gli agenti rientravano alle 5 di stamane con il «carniere» pieno. Gli altri due implicati nel delitto Quadri erano in trappola: l'indagine era finalmente chiusa e con successo. Le prime notizie assicurano che fra i tre delinquenti arrestati su indicazione del milanese, uno sarebbe di Gazzaniga e uno sarebbe di Bergamo Alta.

Pare inoltre che la catena delle complicità, dirette o indirette che siano, non finisca ai tre che hanno consumato materialmente la rapina la sera del 28 settembre. Infatti è stato accertato che l'auto di cui si sono serviti i rapinatori, è di Treviglio, mentre la targa falsa sarebbe stata fornita da un individuo di Urgnano.

Un altro dei banditi sarebbe un giovane della nostra città, abitante in via San Lorenzo; egli è stato arrestato stamane alle ore 4. Non è dato conoscere se abbia confessato la sua partecipazione al delittuoso episodio: è certo però che gli agenti e i carabinieri lo stanno interrogando ininterrottamente. I nomi di quattro dei fermati di stanotte sono: Alfredo Breviario, Pierino Boni, Luigi Lavagna, Francesco Ambrocchio.

I lettori ricorderanno la tragica sera del 28 settembre, quando il giovane Riccardo Quadri, di 24 anni, figlio dell'orefice di via XX Settembre, venne ucciso dai gangsters. In compagnia del padre Italo egli era appena uscito dal negozio. Aveva abbassata la saracinesca e chiuso il lucchetto a doppia mandata. Poi si era avviato, a fianco del padre, verso casa. Erano le 20 precise.

Riccardo stringeva sottobraccio la valigetta che ogni sera dal negozio riportava nella propria abitazione: conteneva gli oggetti più preziosi dell'oreficeria, anelli, monili, spille, collane, oro, brillanti per un valore di circa 21 milioni. Chiacchierando tranquillo e senza sospetti il giovane infilò il sottopassaggio Goggi, che unisce via XX Settembre a via Zambonate. Passaggio che di solito è frequentato da cittadini i quali, prima di cena, amano fare quattro passi in centro.

I banditi erano appostati sotto l'androne; un'automobile (una «1100» targata [illegible]) con il motore acceso ed un individuo al volante stazionava nei pressi. Con le mani affondate nelle tasche della giacca, aspettavano la loro vittima. All'improvviso Riccardo e [illegible] Quadri si trovarono proprio di fronte ai due sconosciuti, che avevano il volto coperto da sciarpe di seta colorata e larghi cappelli calati sugli occhi. Due rivoltelle balzarono fuori, immediatamente seguite da una frase pronunciata a bassa voce:

«Dammi la valigetta e non muoverti. La rivoltella è carica e non ho nessuna difficoltà a premere il grilletto».

Uno dei gangsters allungò le mani verso la cassetta dei preziosi. Riccardo Quadri, istintivamente, fece un balzo indietro. Poi, senza riflettere, si lanciò addosso allo sconosciuto che più da presso lo stava minacciando. Due revolverate esplosero. Il giovane si portò le mani al petto, lasciò uscire un gemito e crollò al suolo fulminato. Intanto l'assassino aveva raccolto la valigetta e correva via, seguito dal compagno, verso l'automobile.

Il padre della vittima era rimasto paralizzato dalla fulminea tragedia. Poi si scosse, vide il figlio a terra, in un lago di sangue. Cominciò ad urlare disperatamente: «Sono rapinatori! Aiuto! Sono rapinatori! Hanno ucciso mio figlio! Prendeteli!».

Una domestica di vent'anni, Santina Cavagna, stava scendendo in quel momento le scale della vicina casa. Scorse i rapinatori che le passavano accanto fuggendo. Li vide bene in faccia per un attimo, poichè le sciarpe nella concitazione erano cadute dai loro volti. E li vide mentre balzavano sulla «1100» e ordinavano al complice che stava al volante di filare via alla svelta.

Ancora tremante per l'emozione sopraggiungeva intanto il gioielliere Quadri, il quale coraggiosamente si gettò alla calcagna degli assassini, in via Zambonate. L'uomo fece in tempo a raggiungerla prima che si mettesse in moto. Con

(Continua in settima pagina)

Riccardo Quadri, l'ucciso

Le Borse oggi

A MILANO

La settimana termina con una riunione dedicata ancora in gran parte alla sistemazione di fine mese, in vista della risposta-premi e dei riporti fissati rispettivamente per lunedì e martedì prossimi. Nell'intrecciarsi complesso e non facile degli scambi, faceva spicco, specie nella seconda metà della seduta, un vivacissimo assorbimento di Edison, anche per fine prossimo, e di entrambe le Pirelli. Altri spunti di ripresa erano costituiti dalla Saffa e dalla Ossigeno le quali completavano il movimento iniziato ieri. Migliore la Centrale. Bene assorbita e resistente la Fiat.

Dollaro U.S.A. 624,91; dollaro canadese 642,75.

Ecco i prezzi: Generali 17.575; Fibre 2850; Viscosa 1478; Finsider 424; Montecatini 1467; Ansaldo 900; Centrale 8310; Fiat 927,50; Nebiolo 17,60; Edison 2395; Sip 1288; Terni 320; Unes 542,50; Stet 2393; Romana Zuccheri 3196; Anic 1382; Saffa 1572; Italgas 1480; Rumianca 1960; Burgo 12.870; Italcementi 11.200; Pirelli 2306; Pirelli & C. 2285.

A TORINO

La settimana si conclude con un mercato piuttosto svogliato e povero di affari. L'interessamento degli operatori è energicamente richiamato ancora dalle Pirelli, avviate a buona [illegible]. Le Saffa, che beneficiano in apertura del vantaggio accumulato nel dopoborsa di ieri, risultano scambiate su un fondo di contrasto. Il settore degli elettrici appare smorzato dopo la fiammata del precedente dopoborsa: sola la Meridelettrica concludono con un netto vantaggio, mentre le Sip appaiono contrastate e gravate da parecchi realizzi.

Dopoborsa caratterizzato da un molto facile assestamento di fine settimana.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 643.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6100-6200; marengo 4350-4450; sterlina unit. 1690-1710; dollaro carta 631-638; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 168-171; oro fino 718-725; argento 18,50-19.

	14	15		14	15
Ren.02	61 —	61 —	A.Gen.	17.390	17.400
Ren3½	65 80	65 90	An.Anic	11.400	11.400
» t. c.	65 70	66 —	Medit.	1270	1220
Red3½	82 15	82 275	Merid.	1431	1440
» t. c.	82 25	82 475	Tor. El.	174 —	173 —
Red5%	94 40	94 60	Italgas	1476	1476
» t. c.	94 50	94 50	Sip	1194	1195
Rc5%	92 —	92 —	Terni	321 —	320 —
» t. c.	92 10	92 10	P.O.E.	570 —	570 —
Ric3½	73 10	73 30	Unes	537 50	542 —
» t. c.	73 30	73 40	Stet	2413	2408
Ric5%	92 20	92 40	Sme	2350	2350
» t. c.	92 30	92 50	Vizzola	2402	2407
Bu. '55	97 575	97 45	Marelli	448 —	449 50
» '60	97 40	97 30	Fiat	927 —	924 —
» '61	97 275	97 275	[illegible]	—	—
» '62	97 15	97 20	Nebiolo	18 10	17 60
» '63	97 20	97 20	Incet	234 50	233 75
[illegible]	89 30	89 25	Olivet.	890 —	890 —
[illegible]	89 30	89 30	Finsid.	425 —	431 —
[illegible]	97 50	97 50	Ilva	981 —	980 25
[illegible]	96 85	96 50	Ansald.	925 —	925 —
[illegible]	100 —	100 —	Viscosa	1482	1479
[illegible]	94 50	94 40	Chatill.	2230	2230
[illegible]	96 10	96 35	Sie	2720	2770
[illegible]	96 —	96 —	Schiap.	1100	1145
[illegible]	90 90	90 50	Anic	1387	1386
[illegible]	88 —	88 —	Rom. Z.	1370	1355
B.Pens.	91 —	91 —	[illegible]	2330	2310
» 4%	94 50	94 50	Molini	1460	1466
» 3½%	84 50	84 50	Burgo	3260	3175
I. Nap.	91 —	91 —	Unica	96 50	97 —
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	4450	4550
[illegible]	84 65	84 65	[illegible]	12.825	12.825
[illegible]	92 90	93 30	[illegible]	78.500	78.500
[illegible]	94 30	94 30	[illegible]	975 —	985 —
[illegible]	93 55	93 60	[illegible]	1110	1110
[illegible]	90 65	90 70	[illegible]	16.000	16.000
[illegible]	97 75	97 50	[illegible]	49 50	59 50
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	103 80	104 10	[illegible]	1152	1170
» '52	105 50	105 50	[illegible]	1123	1185
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	170 —	170 —
[illegible]	100 40	100 30	[illegible]	365 —	365 —
[illegible]	100 40	100 20	[illegible]	370 —	370 —
[illegible]	101 75	101 50	[illegible]	841 —	840 —
[illegible]	100 25	101 —	[illegible]	340 —	340 —
[illegible]	104 90	104 90	[illegible]	2302	2300
[illegible]	99 10	99 10	Saffa	1535	1588
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	[illegible]	911 50
[illegible]	102 75	104 50	[illegible]	406 50	406 —
[illegible]	97 30	97 30	[illegible]	18.500	18.500
[illegible]	98 75	93 25	[illegible]	12.025	11.950
[illegible]	99 75	100 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	99 40	99 60	[illegible]	173 —	172 —
[illegible]	99 60	99 50	[illegible]	4475	[illegible]
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	11.300	11.300
[illegible]	99 50	96 —	[illegible]	3160	3120
[illegible]	95 50	95 50	[illegible]	17 —	17 —
[illegible]	97 50	96 —	[illegible]	9700	9700
[illegible]	99 50	99 —	[illegible]	6600	6530
[illegible]	99 75	99 75	[illegible]	7260	7270
[illegible]	91 625	91 90	[illegible]	440 50	429 —
[illegible]	2410	2400	[illegible]	4250	4200

Tre nomi per la successione a Schuster

L'«entourage» del Papa, dopo la morte del card. Borgongini-Duca - Soltanto 11 sono i cardinali italiani di età inferiore ai 78 anni - La complessa situazione degli uffici vaticani nell'eventualità della nomina di mons. Montini alla cattedra ambrosiana - Tre cardinali che difficilmente parteciperebbero a un conclave

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

A cinquanta salgono ormai i cardinali deceduti durante il pontificato di Pio XII. Ma, fra i vuoti che ad essa degli ultimi tempi si sono verificati nel Sacro Collegio, uno dei più sensibili indubbiamente è quello provocato dalla morte del Borgongini-Duca. Questi era uno dei più vicini al cuore ed alle consuetudini del Pontefice, al cui fianco aveva iniziato la sua carriera nella Segreteria di Stato e tale consuetudine anzichè interrompere aveva intensificato quando era stato nominato Nunzio apostolico presso il Quirinale.

Quando poi, per la sua promozione a cardinale, aveva ceduto a monsignor Fietta la direzione della nunziatura — uscendo dalla ridente palazzina, semicelata fra i fioriti giardini e gli alberi secolari di Via Nomentana — Pio XII aveva ripreso a valersi direttamente della collaborazione del suo vecchio compagno, al pari di lui romano, al pari di lui cresciuto ed affinatosi nelle aule austeramente ispiratrici del Vaticano, e gli affidava di volta in volta l'esame di importanti problemi della politica estera ecclesiastica onde alleggerire la fatica propria e di monsignor Montini.

L'essere stato un costante interprete del pensiero di Pio XII e la sua stretta amicizia con il cardinale Spellman avrebbe conferito al Borgongini-Duca un notevole prestigio nella eventualità di una vacanza della sede apostolica. Certo, in un conclave, molti sguardi si sarebbero fermati su di lui, come su di uno dei «papabili» e quanto meno come su uno dei «grandi elettori». Appunto perchè egli avrebbe finito quasi di un mandato di rappresentanza da parte dei cardinali delle due Americhe, di quelli della Repubblica stellata [illegible] a lui dall'arcivescovo di New York come di quelli dell'America latina che avevano avuto modo di apprezzarlo nelle missioni che egli aveva svolto nei loro Paesi. Incolmabile sotto vari riflessi, mediati e lontani, appare insomma il vuoto lasciato dal Borgongini-Duca.

Poichè nel Sacro Collegio siamo assuefatti a considerare soprattutto l'areopago degli «eredi presuntivi» del Papa, sono spiegabili l'apprensione e la curiosità con cui si sottolinea ogni falcidia. Nonostante, tuttavia, la recente scomparsa dei cardinali Massimi, Schuster e Borgongini-Duca, rimangono 67 cardinali, quasi il doppio di quelli che si contavano alla fine dell'ultimo conflitto, quando, ai molti ed anche autorevoli consiglieri che si preoccupavano per un numero così esiguo, il Papa rispondeva: «Ce n'è abbastanza, perchè su uno di loro abbia a cadere l'ispirazione dello Spirito Santo».

Alcuni giornali hanno poi rilevato con insistenza la sensibile differenza fra gli italiani e gli stranieri, 44 di questi ultimi e 23 i primi. Un tale rilievo non valuta il meditato intendimento di Pio XI e di Pio XII di intessere di un'autentica rappresentanza universale l'alto senato della Chiesa, chiamandovi a farne parte prelati di ogni nazione in modo che tutte le lingue concorrano ad eleggere il Vescovo di Roma.

I soli Paesi che non allineino un proprio cardinale sono i tre regni scandinavi, a causa della loro preponderante maggioranza protestante. Mentre la porpora romana è estesa anche a Paesi dove i cattolici, i cristiani anzi, costituiscono appena delle minoranze, come l'India e la Cina.

Il cardinale cinese, Tomaso Tienchensin, è stato bandito, è vero, dalla sua chiesa cattedrale di Pechino. Ma poichè la stessa condanna pesa sui missionari e sulle suore che amministravano la fede in Cina, e poichè molte comunità cattoliche si sono sciolte disperdendosi sulle strade dell'esilio, il cardinale Tienchensin ed i suoi sacerdoti si [illegible] fra le masse dei fuorusciti che si sono rifugiati a Formosa, nelle Filippine e nelle Americhe.

Più infelice di quella del cardinale cinese è la sorte dei cardinali Mindszenty, Stepinac, Wyszynski, rispettivamente arcivescovi-primati dell'Ungheria, della Jugoslavia e della Polonia, che sono stati privati di ogni libertà. Nell'eventualità di un conclave si verificherebbe quindi probabilmente un fatto unico nella storia e cioè che tre cardinali non si presenterebbero perchè o prigionieri o impediti dai loro governi.

In questo caso, gli elettori-eleggibili dunque da 67 scenderebbero a 64. La seconda qualità — quella di eleggibili — si manifesterebbe poi più che ipotetica nei confronti di dodici cardinali che sono afflitti dagli acciacchi dell'età avendo essi toccato i 78 anni. Alludiamo agli eminentissimi Pizzardo, Tedeschini, Verde, Fumasoni-Biondi, Fossati, Della Costa, Jorio, Costantini, Cicognani, Canali, Mercati, Bruno.

Poichè i decani or ora elencati sono tutti italiani, è evidente che il giuoco delle previsioni per un'eventuale successione alla suprema cattedra della cattolicità si limiterebbe — oltrechè agli stranieri — ad undici italiani. E precisamente agli eminentissimi Micara (card. vicario), Aloisi-Masella (curia), Piazza (curia), Ruffini (Palermo), Roncalli (Venezia), Ciriaci (curia), Valeri (curia), Mimmi (Napoli), Siri (Genova), Lercaro (Bologna), Ottaviani (curia).

Vero è che questi sono elenchi provvisori perchè Pio XII, anche se spossato dalle sue immense fatiche e responsabilità, continua a dar prove quasi miracolose di vigore e di lungimiranza, e conseguentemente potrebbe annunciare la creazione di nuovi porporati.

Poichè però, ad eccezione di Milano, tutte le metropoli italiane hanno il proprio cardinale, i neo-creati non sarebbero che cardinali di curia. Riceverebbero finalmente il cappello i due pro-segretari della Segreteria di Stato, Tardini e Montini? Il Papa farebbe [illegible] questa investitura, a favore del Montini, con quella della cattedra ambrosiana?

Una tale voce è stata diffusa ripetutamente, e, qualora venisse confermata dai fatti, muterebbe completamente le consuetudini e lo stesso ritmo di lavoro del Papa, del quale il Montini costituisce il braccio destro. La rinuncia al collaboratore ritenuto indispensabile diverrebbe anche più acuta dopo la recente scomparsa del cardinale Borgongini-Duca. Sarebbe insomma questo un grande sacrificio che il Papa farebbe per amore di Milano, il sacrificio quasi di una parte di se stesso.

Pio XII, in questo caso, dovrebbe risolvere il problema della sostituzione e forse addirittura quello dell'intero riordinamento della Segreteria di Stato, che in questi anni ha subito innovazioni e si è allargata assorbendo un più vasto personale.

La designazione di un così alto esponente del Vaticano susciterebbe una eco tanto più simpatica fra le popolazioni della Lombardia, in quanto il Montini è un figlio della loro terra. Suo padre infatti è tuttora ricordato come un pioniere della stampa cattolica; egli diresse per lunghi anni Il cittadino di Brescia ed i suoi corsivi erano perfino citati come modelli di acuta polemica fra i goliardi dell'Università di Pavia. Il fratello del Montini, come è noto, è deputato democristiano della stessa Brescia. Nè va dimenticato che l'attuale pro-segretario di Stato ha iniziato la sua carriera sacerdotale quale assistente della gioventù dell'Azione Cattolica, il che può fargli desiderare di ritornare all'origine del suo apostolato, e diretto contatto con i fedeli.

L'origine lombarda del proprio pastore sembra stia particolarmente a cuore degli ambrosiani. Forse per questo, tutti lombardi sono i nomi che figurano nella rosa dei candidati. Si è accennato, pure, all'arcivescovo di Palermo, il mantovano Ruffini, senza riflettere che difficilmente un cardinale viene trasferito da una sede ad un'altra. Potrebbe piuttosto verificarsi che un cardinale di curia venga destinato a Milano, come è avvenuto del Roncalli per Venezia. Si sono pure fatti i nomi dei vescovi di Brescia e di Novara, rispettivamente monsignor Giacinto Tredici (già però settantaquattrenne) e monsignor Vincenzo Gilla-Gremigni (sessantatreenne). Si tratta di due diocesi di notevole importanza suscettibili di rivelare la stoffa dei loro presuli. L'importanza attribuita a Novara è provata dal fatto che un paio di volte da quella sede sono stati scelti gli arcivescovi di Torino. Si è infine accennato al rettore del Pontificio Seminario Lombardo, di Roma, monsignor Francesco Bertoglio.

Nessuno saprebbe indovinare i disegni del Papa, nel cui animo hanno anzi una eco sfavorevole i mormorii intorno all'uno o all'altro candidato. Occorre perciò attendere l'annuncio dell'Osservatore Romano. L'annuncio sarà preceduto dal passo che il Nunzio apostolico farà presso il Presidente della Repubblica per ottenere il suo formale gradimento.

Carlo Richelmy

ULTIMA ORA

La 13ª mensilità anche alle domestiche a mezzo servizio

ROMA, venerdì sera.

Sulla tredicesima mensilità alle domestiche, sancita da una apposita legge recentemente approvata dal Parlamento, si precisa che anche le domestiche a mezzo servizio devono usufruire del beneficio, ma che ne è escluso il personale con prestazioni occasionali o sporadiche.

Sepe interroga Adriana Bisaccia

ROMA, venerdì sera.

Alle dieci e cinque il presidente Sepe ha ricevuto nel suo ufficio Adriana Bisaccia.

CRONACA CITTADINA

Dopo aver sganciato la navicella con gli strumenti scientifici

Il gigantesco pallone s'è perduto nella stratosfera

Il prezioso materiale, caduto alle 17 di ieri a 6 km. oltre il confine francese, ricuperato da un operaio italiano - Premio di 10 mila lire al ritrovatore - Le fotografie inviate in volo all'Università di Bristol

Il pallone-sonda, o, come molti l'hanno chiamato, il «fungo-volante» lanciato ieri mattina a Biella, continua la sua solitaria galoppata stratosferica attraverso i cieli d'Europa. A quest'ora il gigantesco globo di polietilene dovrebbe trovarsi, a giudicare dai movimenti d'aria prodottisi nelle ultime ore ad altissima quota, sulla Francia meridionale: e non è improbabile che anche là venga scambiato per una fantastica astronave, di provenienza extra-terrena.

Non si può prevedere dove prenderà terra; può anche darsi che scompaia, disintegrandosi per aria in impalpabili frammenti, tanto leggeri da non scendere più al suolo. Per fortuna i preziosi apparecchi scientifici (costano circa 15 milioni) che erano stati affidati alla mongolfiera, hanno toccato terra intatti; sono già stati recuperati e sottoposti ad esame da alcuni degli scienziati che hanno organizzato l'esperimento.

A bordo del pallone era stato collocato un delicato congegno ad orologeria che doveva scattare alle 16. Ma naturalmente tutto sarebbe stato perduto se gli apparecchi fossero andati a finire in una zona montuosa, non battuta dall'uomo. La sorte ha aiutato gli scienziati.

Lo sgancio poteva essere osservato dai carabinieri della stazione di confine di Claviere: erano esattamente le 15,50, quando la navicella si staccava dal pallone e, affidata ad un bianco paracadute, iniziava la discesa verso il suolo. Era tale l'altezza del «fungo volante» in quel momento, che il paracadute impiegava circa un'ora per giungere a terra. Alle 16,50 planava sulla frazione di Vachette, a metà strada fra il confine italiano e Briançon, cioè a circa sei chilometri dal Monginevro.

Delicatamente, la cupola di seta si afflosciava sul margine della strada, proprio mentre passava un operaio italiano. Questi non aveva alcuna difficoltà a raggiungere l'inaspettato reduce dal cielo. Scopriva sotto l'enorme massa di seta alcuni involucri, con la scritta «Non toccare - Avvertire subito il più vicino posto di polizia». E così faceva l'operaio italiano, correndo alla gendarmeria di Vachette.

Il paracadute veniva così piantonato sul posto, anche per sottrarlo alla folla che gli si era ammassata attorno.

Intanto gli scienziati si erano messi in contatto da Biella con le diverse stazioni dei carabinieri di quella zona di frontiera. Pochi minuti dopo il ritrovamento, partivano i dottori Sergio Ferroni e Mario Malvano. Alle 18 erano a Claviere. Solo il dott. Malvano disponeva del passaporto; le difficoltà di passaggio del confine per il dott. Ferroni venivano risolte rapidamente grazie all'intervento del brigadiere Vigna dei nostri carabinieri ed alla comprensione dei gendarmi francesi. Poco dopo, i nostri scienziati potevano entrare in possesso del preziosissimo materiale, assolutamente intatto. All'operaio italiano che per primo ha segnalato il ritrovamento è stato consegnato un premio di diecimila lire.

Attaccati al paracadute erano scesi a terra: un apparecchio radio ricetrasmittente automatico, le cui segnalazioni erano state captate da diverse stazioni radio per tutta la durata del volo nella stratosfera; un apparecchio ad orologeria per lo sgancio automatico; un dispositivo per la fuoriuscita della zavorra (sabbia); un «container», con diversi pacchetti di lastre. Tutto il materiale è stato portato a Torino già nella serata di ieri e depositato all'Istituto di fisica di via Pietro Giuria 1.

Stamattina il prof. Wataghin ed il prof. Deaglio hanno preso in esame le apparecchiature scientifiche. In seguito le lastre impressionate dai raggi cosmici saranno inviate in volo all'università di Bristol. Naturalmente, non bisogna attendersi risultati a breve scadenza; si tratta di ricerche estremamente complesse, che impegnano una cinquantina di scienziati al lavoro per almeno un anno.

All'Istituto di Fisica: i proff. Wataghin e Deaglio esaminano il materiale sganciato dal «fungo volante» (f. Moisio)

Il mistero dell'uomo impiccatosi in riva al Po

Nessuno ha ancora identificato il cadavere - Un enigmatico bigliettino nelle tasche del morto

L'operaio Leandro Pisan ha fatto la macabra scoperta

Il mistero del cadavere trovato ieri sulle sponde del Po, nei pressi del ponte Nuovo di Moncalieri, non è ancora stato svelato. Nessuno si è presentato alla camera mortuaria del cimitero per riconoscere la salma e le indagini condotte dai carabinieri nella cittadina e nelle frazioni non hanno dato alcun risultato.

L'esame medico ha accertato che la morte è dovuta ad impiccamento e quindi è stato concesso il nulla-osta alla sepoltura, risultando sicuro il suicidio senza neppure procedere all'autopsia. Prima del funerale si fotograferà il corpo dello sconosciuto per poter procedere alle ricerche ai fini dell'eventuale riconoscimento. Lo sventurato verrà sepolto, se non avverrà prima l'identificazione, nel cimitero di Moncalieri.

Il cadavere dell'uomo si trovava da tre giorni, secondo il referto medico, sulla sponda del fiume: un barcaiolo lo aveva scorto mercoledì ma aveva pensato che fosse una persona seduta o addormentata. La stessa impressione ebbe ieri l'altro, mentre cercava legna, l'operaio Leandro Pisan, di 42 anni, abitante a Moncalieri in via Pastrengo 10.

Ritornando dopo [illegible] ore l'uomo scorse lo sconosciuto nella stessa posizione: comprese in un attimo di trovarsi di fronte ad un cadavere, e corse a dare l'allarme. Raggiungeva un vicino distributore di benzina il cui titolare, Antonio Grattapaglia, telefonava ai Carabinieri. Subito giungeva il brigadiere Pani, cui seguivano poco dopo il Pretore ed il medico municipale. Lo sconosciuto, dall'apparente età di 40-45 anni era vestito modestamente in grigio, con due maglie, camicia e scarpe in cattive condizioni. Accanto a lui erano una borsetta da operaio, una bottiglia, e, poco più distante, il portafogli vuoto.

L'uomo appariva strangolato da una cinghia ravvolta intorno al collo con un nodo scorsoio: all'altra estremità della cinghia era assicurato un cavo d'acciaio, del tipo usato per i freni da bicicletta, legato ad un ramo di un albero.

Nelle sue tasche era un biglietto con un estremo messaggio: «La colpa è del fratello e della cognata. Ora riposo in pace», sembra di capire in quelle poche righe quasi illeggibili. Qualche dissidio familiare avrebbe dunque spinto al suicidio lo sconosciuto: se si troveranno i suoi parenti sarà possibile avere una spiegazione della sua morte. Appare strano che i familiari non abbiano presentato denuncia della scomparsa, avvenuta da parecchi giorni.

VIVEVA A ROMA NASCOSTO SOTTO FALSO NOME

Scoperta la tragica fine di un ergastolano evaso

La polizia interviene per un caso di morte sospetta, e accerta che il defunto era un feroce collaborazionista già condannato alla fucilazione dalla Corte d'Assise straordinaria di Torino - La pena era stata commutata in trent'anni

In una via del popolare quartiere di Trastevere a Roma la sera dell'8 ottobre scorso si accasciava al suolo un uomo sulla cinquantina, colto da malore. Alcuni passanti accorrevano a prestargli soccorso e con un'auto privata lo facevano trasportare all'ospedale. Durante il tragitto però l'uomo moriva. Nel portafogli aveva una carta d'identità intestata al ragionier Aldo Domattei. Poichè la morte in un primo momento era sembrata dovuta a cause non naturali, gli agenti del commissariato di P. S. della zona Acquasanta mandavano a chiamare la moglie. Durante l'interrogatorio della donna gli agenti scoprivano che Aldo Domattei era il falso nome sotto il quale per parecchi anni si era nascosto il rag. Albos Biagioni, nato nel 1908 a S. Croce sull'Arno e ricercato dall'autorità giudiziaria di Torino.

Ieri è giunto a Torino un sottufficiale dei carabinieri il quale ha portato alla cancelleria della Corte d'Assise la dichiarazione di morte del Biagioni che è stata inserita nel voluminoso fascicolo processuale.

Albos Biagioni era stato condannato dapprima a morte poi all'ergastolo ed infine la pena gli era stata mutata in 30 anni di reclusione. Tutti i dibattiti però si erano svolti in sua assenza perchè latitante. Il capo d'imputazione, confermato dalle prove testimoniali, elenca un numero di crimini impressionante.

Il Biagioni era vissuto a Rivoli sino al 25 luglio: dopo la caduta del fascismo era fuggito temendo le reazioni dei suoi concittadini per i precedenti fascisti. Con l'8 settembre era ricomparso nella cittadina e si era arruolato nella g.n.r. col grado di sottufficiale. Prese parte ai primi rastrellamenti in Val di Susa dando prova di animo violento. Nel maggio del '44 partecipò alla cattura di Giuseppe Leone che venne sottoposto a sevizie. Alla fine dello stesso mese, sempre a Rivoli, fece arrestare Giordano Ciro, Idilio Robecchi e Secondo Simioni i quali dopo essere stati torturati furono avviati in campo di concentramento in Germania.

In regione Mortera presso Giaveno, il Biagioni, servendosi della delazione di una spia, fece catturare i giovani partigiani Mario Boggio, Mario Nairotti e Arduino Piol i quali poco dopo vennero fucilati. Poi con un gruppo di criminali si recò in casa della famiglia Piol a Rivoli per arrestare Agostino, fratello di Arduino; non avendolo trovato prese in ostaggio il padre Eliodoro ed alla madre, che in lacrime lo scongiurava di aver pietà, rispose con arroganza che la sorte seguente sarebbe toccata e prendere anche lei.

Eliodoro Piol fu trovato ucciso una settimana dopo sotto il ponte del Vinaio a due chilometri da Rivoli. Non potè arrestare la moglie perchè si era rifugiata in montagna. Per vendetta allora il sottufficiale s'impadronì dei mobili e fece dare fuoco alla casa. Altre criminose imprese lo ebbero come protagonista. Ricordiamo la fucilazione del partigiano Bruno Natale al colle della Maddalena e il saccheggio della villa Avigdor a Rivoli.

Dopo il 25 aprile il Biagioni fu rinchiuso nel campo di concentramento di Coltano di dove però riuscì ad evadere per vivere tranquillo sotto il nome di Domattei a Roma. Con la sua morte viene estinto il procedimento svolto presso la nostra Corte di Assise.

Lo stratagemma di un marito ingannato

“Questa è la prova della sua infedeltà„

Credeva di aver registrato sul magnetofono i colloqui della moglie con l'amante - Davanti al Commissario si sente soltanto l'abbaiare del cane

«Qui c'è la prova dell'infedeltà di mia moglie». Chi parla, davanti al commissario di P. S. Muncentelo, con un'aria tra l'irata e trionfante, è un commerciante in [illegible] domiciliato in via Garibaldi, il signor Giovanni Gighiglioni, un massiccio uomo di 45 anni. Nella destra stringe uno di quei rotoli per «magnetofono» su cui — egli sostiene — ha registrato un colloquio tra la moglie ed il suo amante.

La donna, una piacente signora sui 35 anni, anch'essa convocata nell'ufficio del funzionario, alla frase del marito, non muove ciglio: soltanto le sue guance si coprono di un leggero pallore.

Il Gighiglioni trae dall'apposito involucro un apparecchio registratore. Lanciando occhiate oblique alla moglie, dopo aver ripetutamente chiesto permesso al commissario, approntа il «magnetofono», infila il nastro nelle assi apposite ed alla fine sarcastico sbotta in questa frase: «Ora sentiremo le belle paroline che mia moglie dice agli amici del cuore». Preme un bottone e il rotolo comincia a svolgersi. La moglie si aggrappa nervosamente ai braccioli della poltrona su cui è seduta.

A questo punto si sente un ronzio, poi dei rumori, forse parole, ma lontane, indistinte. Infine, chiarissimo, si ode invece l'abbaiare d'un cane. Il Gighiglioni, come d'altra parte il commissario e la stessa donna hanno un sobbalzo. «Non capisco — dice l'uomo affannandosi sulle manopole dell'apparecchio — non può essere...». Ma l'abbaiare del cane diventa sempre più distinto. Il [illegible] commerciante si fa sempre più rosso e confuso. Si slaccia il colletto, si torce le mani e tratto tratto afferma: «Aspetti commissario; ora sentirà le parole... se anche il magnetofono non mi ha tradito!».

Ma il nastro termina di scorrere, oltre i latrati del cane, non è stato possibile udire nulla: la prova dell'infedeltà non è stata raggiunta. Al commissario non resta che congedare la coppia dopo aver tentato di rappacificarla con un discorsetto di circostanza.

Era accaduto che il Gighiglioni, dopo aver collocato l'apparecchio nel salotto, sotto il divano, era uscito pochi minuti prima dell'ora in cui presumeva sarebbe arrivato l'amante della moglie. Da quando aveva cominciato a sospettare di lei, non aveva avuto altro pensiero che quello di provarne l'infedeltà a mezzo del magnetofono. Ma non aveva previsto la curiosità della cagnetta di famiglia. La bestiola s'era accorta dell'aggeggio e s'era messa ad abbaiare fin quando il magnetofono s'era fermato al termine del nastro registratore.

Se la conversazione, prova della tresca, era effettivamente avvenuta, ogni parola era stata cancellata da una serie di «bau bau» registrati in tutte le chiavi della voce canina. Al ritorno il commerciante, sicuro d'aver raggiunto la desiderata prova, nemmeno aveva pensato di ascoltare quanto era stato registrato: aveva afferrato la moglie e, con il magnetofono, l'aveva trascinata direttamente al commissariato. Col risultato di cui s'è detto.

Pagato con un pugno

Un uomo è stato ricoverato stamane all'ospedale oftalmico di via Juvara per una grave ferita all'occhio destro. L'infortunato è il pollivendolo Oreste Savio di 76 anni, abitante in via Clementi 29, titolare di un negozio di via Duchessa Jolanda.

Ieri — egli ha narrato — trasportò alcuni mobili con il suo carro e stamane si presentò ad esigere il pagamento del servizio. Colui che gli aveva affidato l'incarico non solo si rifiutò di versare quanto era stato pattuito, ma colpì il Savio con un pugno in un occhio.

Gli scalatori del «K 2» dal Sindaco in Municipio

Gli scalatori del K 2 saranno ricevuti il 26 corrente dal sindaco Peyron. Il prof. Desio e gli altri componenti la spedizione s'incontreranno con le autorità nel salone delle adunanze, al Municipio. Sarà con ogni probabilità presente anche Achille Compagnoni che, in conseguenza dell'operazione subita alla mano congelata, non ha potuto intervenire fino ad ora alle manifestazioni in onore dei protagonisti dell'audace impresa.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 17,5
MINIMA + 2,4

Il Bollettino Meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: media 8; alle ore 9 di stamane 4; umidità 100 %; pressione 752. Vento debole da sud-ovest. Cielo sereno. Visibilità ridotta per caligine. — Previsioni: Cielo generalmente sereno. Temperatura in leggero aumento. Visibilità ridotta per foschia.

“Studi nucleari molto importanti„

Il prof. Giovanni Polvani, direttore dell'Istituto di Fisica dell'Università di Milano che insieme con il direttore dell'Istituto di Padova e del premio Nobel per la Fisica prof. Cecil Powel di Bristol, ha curato i lavori per il lancio del pallone sonda dall'aeroporto di Biella, ha telefonato:

In questi ultimi tempi gli Istituti di Fisica delle Università di Bristol, di Milano e di Padova hanno collaborato strettamente tra loro nel lancio di palloni stratosferici recanti a bordo emulsioni fotografiche per lo studio di eventi nucleari prodotti da raggi cosmici. Sono stati effettuati, dopo alcuni lanci di prova, tre lanci definitivi con palloni di politene costruiti nel laboratorio di Bristol, i quali hanno volato all'altezza tra 30 e 32 chilometri galleggiandovi per circa 4-6 ore consecutive.

Le navicelle, sganciandosi automaticamente, sono state recuperate rispettivamente nelle zone di Modena, della Sila e di Briançon, in Francia. L'inseguimento durante il volo è stato fatto con radioteodoliti da parte delle Università di Milano e Padova con l'aiuto validissimo e premuroso della Aeronautica, dell'Esercito, della Marina e della Finanza italiani.

A recupero hanno particolarmente collaborato i carabinieri delle zone italiane dove le navicelle sono cadute e la gendarmeria francese di Briançon.

I tre Istituti di fisica compiono il gradito dovere di ringraziare le autorità italiane e quelle francesi. Gli studi che i fisici dei suddetti Istituti si ripromettono riguardano eventi nucleari di grande energia, particolarmente relativi alle particelle elementari più rare.

Guidatrice condannata per la morte dell'amica

La seconda sezione del Tribunale (pres. Bruno, P. M. Ribet, canc. Patterino) ha condannato a quattro mesi di reclusione coi benefici di legge, la maria Anna Enrica Bina, di anni 27, ritenendola responsabile di omicidio colposo. La giovane, il 4 giugno dello scorso anno, aveva condotto in gita su una «belvedere» da lei guidata, tre amiche, Lina Giretto, Claudia Tinelli e Maria Dell'Aquila nei dintorni di Chieri.

Nelle vicinanze di Pavarolo sulla strada da Gassino a Chieri per cause non bene accertate, la vettura si capovolgeva e, dalla portiera aperta, veniva proiettata sull'asfalto una delle quattro sartine, Lina Giretto. Durante il trasporto all'ospedale la poveretta moriva. Le altre giovani riportavano ferite non gravi. La guidatrice era difesa dall'avvocato Mamini.

Un grande dono al ragazzo che riacquistò la vista

Maurizio a vent'anni potrà essere un aviatore

Maurizio Felisotti ha viaggiato nella cabina dei piloti

Maurizio Felisotti, il ragazzo di Ferrara che divenne cieco durante un esame, e riacquistò la vista qualche ora più tardi, è da ieri a Roma. Ai radiocronisti che gli chiedevano le sue impressioni sul primo volo, Maurizio ha detto: «Ho provato l'emozione di quando sarò aviatore». Poi con una punta di amarezza che contrasta con la sua aria sicura, ha aggiunto: «Se gli occhi me lo permetteranno».

Maurizio Felisotti è arrivato ieri mattina a Roma su un bimotore dell'Alitalia col papà, un meccanico agrario che durante la guerra era aviere scelto motorista; l'apparecchio è giunto alle 9.15 da Torino dove è rimasta mamma Felisotti, e dove Maurizio torna stasera, dopo i due giorni trascorsi a Roma, ospite della Società aerea che ha voluto premiare la fede di questo ragazzo, innamorato del suo immenso sogno: il volo.

«Sono tanto contento di essere finalmente stato in volo, ma non credevo che gli aerei fossero così grandi. Ho provato una grande emozione», ha detto con gravità, poi ha soggiunto: «Sono stato anche nella cabina di pilotaggio, seduto accanto al capitano, che me lo aveva promesso prima della partenza a Torino». Della «disgrazia» Maurizio ha parlato come di una cosa ormai lontana, ma sempre presente come un tremendo incubo:

«Credevo di restare cieco per tutta la vita; avevo un'enorme paura, tanta paura. Ma poi mi dissero che c'era qualche speranza: e ne ho avuta subito, molta, sempre di più. E poi sono guarito». A chi gli chiedeva quale fosse durante quei momenti terribili il rammarico più grande, Maurizio risponde insistendo sull'aeroplano: «Non avrei mai potuto volare, come il mio papà. Io desidero diventare un aviatore». Forse ai doni che la Società gli ha fatto trovare alla Direzione Generale, se ne aggiungerà fra qualche anno uno più grande e più bello. Ne ha preso impegno lo stesso direttore generale posando con Maurizio dinanzi ai fotografi.

Se gli occhi guariranno completamente — il prof. Maggiore di Genova ha escluso anche la necessità degli occhiali — quando sarà giunto il momento, finiti gli studi, l'Alitalia lo chiamerà a far parte del personale di volo. Si verranno così schiuse le vie di quel cielo che restò il sogno più caro del ragazzo, il sogno che ha sorretto Maurizio Felisotti con la speranza e la fede, anche quando il buio della cecità sembrava averlo diviso e isolato da tutto il resto del mondo.

SPETTACOLI

Teatro ALFIERI

Stasera, ore 21,15:
SERATA IN ONORE DI
NINO TARANTO
che si produrrà nelle sue interpretazioni

MAISON DES ARTISTES
Bar - Ristorante - Danze
Piazza S. Carlo 151, Tel. 47-866
QUESTA SERA
RIAPERTURA STAGIONE
BUSCA e i suoi solisti
Ristorante sino alle ore 3
sonna, maggiorazione orchestra

HOLLYWOOD-GIANDUJA
Un film impressionante
SOS Scotland Yard!
con
Liam Redmond - André Morell
Anthony Bushell

CASTELLINO DANZE
17 tè caratteristico; 21 trattenim. Roncioi e la sua gran Orchestra

Cade dal carro. — Il contadino Giuseppe Giovannini, domiciliato ad Agliè, è stato ricoverato ieri alle 18 all'ospedale San Vito per la frattura della gamba destra. Guarirà fra 60 giorni. Poco dopo l'abitato di Agliè, mentre guidava un cavallo, trainante un carro carico di botti di vino, per uno scarto improvviso dell'animale, cadeva a terra e veniva investito da una ruota.

PASSATEMPI

LA CROCE CILENA

Di 7 lettere: Fa analisi; Gioco infantile; Falcon; Oscura il sole.
Di 4 lettere: Profano di metà; Canta in «Turandot».

Soluzione del giuoco precedente
Cambio di consonanti: Pollo; Pomo; Porro; Passo; Posto.

Echi di cronaca

RISULTATO ESAMI DI ABILITAZIONE. La Direzione dell'*Istituto Pogliani - Torino, c. Francia 2*, comunica che i seguenti allievi presentati agli esami di Stato presso Istituti Governativi hanno conseguito il Diploma di Ragioniere o di Geometra: Allardo Gabriele - Avalle Sergio - Baldaracchi Francesco - Bill Fulvio - Bonino Giovanni - Borgnino Mario - Cuguo Lorenzo - Danesi Franco - Formento Luigi - Fornier Alessandro - Gandino Giuseppe - Gesi Fuscaro - Giannarelli Leandro - Giraudi Marco - Grosso Bruno - Maccioni Umberto - Marzorati Sergio - Moino Lino - Molinar Bernardo - Ottolenghi Giorgio - Rosso PierCarlo - Tamburini Giuseppe - Tessore Guglielmo - Valvassori Aristodemo. - Tali risultati sono particolarmente soddisfacenti in quanto i suddetti candidati, per la maggior parte lavoratori, hanno frequentato i corsi serali ricuperando anni di studio e taluni di essi hanno conseguito il Diploma nella sessione estiva.

MOBILIFICIO ORAF **IN RATE.** Camere da 98.000, tinelli da 45.000. Vasto assort. Garibaldi 9, cortile.

OGGI VITTORIA OGGI
UNA “PRIMA„ ECCEZIONALE
Il più grande successo ed il premio più ambito
alla MOSTRA DI VENEZIA 1954
GRISBI
(TOUCHEZ PAS AU GRISBI)
Un film di JACQUES BECKER
con
JEAN GABIN

La
PROPAGANDA GAS
s. p. a.
VIA SAN TOMMASO, 24
e gli Installatori autorizzati di Torino
valuteranno:
L. 6.000 qualsiasi fornello a gas in qualunque stato di conservazione, tale per l'acquisto di una cucina a gas SENKING, originale tedesca, a due posti e mezzo, forno e coperchio unico;
L. 9.000 qualsiasi fornello come sopra, ceduto per l'acquisto di una cucina a gas SENKING, a quattro posti, forno, mensole laterali e coperchio unico;
riducendo gli attuali prezzi di dette cucine rispettivamente
per due posti e mezzo da L. 32.000 a L. 26.000
per quattro posti da L. 45.000 a L. 36.000

CHIOMONTE L'alta montagna a domicilio. Chiomonte-Frais-Pian Mesdì. Le seggiovie che Vi portano a 2210 metri. Funziona tutti i giorni.

GENITORI - STUDENTI
RITARDATARI, BOCCIATI, OPERAI, IMPIEGATI
PRENDETE NOTA DI QUESTO INDIRIZZO!
30.000 ISCRITTI **ISTITUTO “VOLONTA'„** FONDATO NEL 1901
SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA
ROMA - VIA ARNO, 44 - ROMA
200 CORSI celeri, economici, perfetti,
di preparazione a tutti gli ESAMI e CONCORSI
del 1954-55 e 1955-56, in casa propria!
:: Informazioni ed opuscolo illustrato N. 5 gratis ::
RICORDATEVI: VOLONTA' - Via Arno 44 - ROMA

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - 450 m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel. 26-122
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Specializzata nella cura del DIABETE, malattie apparato digerente e ricambio. — Tubercolotici e mentali esclusi.
Direttore Sanitario Dr. Casella Bive (A. P. 7298 14-3-42)

(Filtro denicotinizzante di fama mondiale)
È il prodotto che LAMENTA e VANTA il maggiore numero di imitazioni e contraffazioni.

LE TRIONFALI REPLICHE
DEL CAPOLAVORO COLUMBIA-CEIAD
DA QUI ALL'ETERNITA'
IL FILM DEGLI 8 OSCAR
PROSEGUONO DA OGGI
AL SOLO CINEMA CORSO

OGGI **REPOSI** OGGI

DORIA: 10° GIORNO DI UN GRANDE SUCCESSO
Altro che “Nata ieri„ nata oggi!
COLUMBIA CEIAD
la RAGAZZA del SECOLO
JUDY HOLLIDAY
PETER LAWFORD
JACK LEMMON
GEORGE CUKOR
PREZZI NORMALI

LAMPI

Novella di VIRGILIO BROCCHI

Dalla finestra alta, attraverso i vetri, Clelia guardava giù distrattamente, come attraverso la preoccupazione che l'aveva tenuta desta l'intera notte, i due snellissimi pattinatori di professione, volteggiare sulla pista gelata esercitandosi alla danza; appena li scorgeva; ma sospirò:

— Giovinezza! Quando conobbi Claudio ero così anch'io. E oggi basta un pensiero penoso a togliermi il sonno; e basta l'insonnia di una notte a ridurmi uno straccio.

Il sospiro le si mutò in singhiozzo, ma allo scricchiare dell'uscio che si apriva si volse e tentò di sorridere al marito che entrava dalla camera contigua.

Claudio notò la malinconia di quel sorriso, e cingendo con un braccio le spalle di Clelia se la trasse sul petto, le baciò la fronte e le disse con la voce carezzevole di chi consola una cara bambina:

— Malinconie?

Le soffiò dolcemente sul volto, sussurrando tra accorato e scherzoso:

— Via tutte le malinconie! E dimmi che brutti pensieri stavi rimuginando.

— Guardavo pattinare i danzatori sul ghiaccio, e pensavo che anch'io sono stata giovane così.

— E lo sei ancora, Clelia bella: bella più di tutte le belle.

— E pensavo che quando Dio ci ha dato un grande amore, dovrebbe conservarcelo fino alla morte.

— Et ultra...

— O almeno farci invecchiare insieme nello stesso modo...

Lui sapeva bene quale fosse l'idea fissa, quasi allucinata, della sua donna così saggia e intelligente, che era stata anche così decisa e forte prima che un inesplicabile languore la stremasse; e per distrarla da quel suo affanno, la interruppe celiando:

— Magari, purchè s'intende tu diventassi più giovane di dieci anni, per rivere la tua età... la mia felice seconda giovinezza oltrepassata.

— Non capisco.

— Se la seconda giovinezza comincia a quarant'anni e finisce a cinquanta, io sono entrato nella terza quasi da quattro anni.

— Chi lo direbbe!...

Confidenze

Lo guardò con una compiacenza che si vestì di malinconia: Claudio era alto e snello di persona, e la sua vigorosa snellezza era rivelata dalla eleganza disinvolta del suo abito da sciatore, nel modo stesso che la persistente giovinezza del suo spirito era accentuata dalla mobilità del volto magro, rigato da qualche incisione profonda, ma senza grinze, che sprigionava intelligenza dagli occhi sotto la fronte fatta più vasta dalla capigliatura appena brizzolata gettata all'indietro.

— Nessuno — rispose Clelia a se stessa — dei tuoi sessant'anni si avvede come te: lo disse qualche giorno fa prima di venire quassù anche Antonella.

E lui scherzosamente la interruppe:

— Antonella? E sì che, per una ragazza di vent'anni, un uomo di cinquantatrè è un vegliardo.

— Era venuta senza farsi scorgere da te al Palazzo di Giustizia, per sentirti difendere quella povera mamma che tentò di asfissiarsi con i suoi tre figli, e fu assolta. Ritornò a casa tutta vibrante, mi disse: «Al liceo ho avuto, e ho ancora all'università, qualche professore che insegna; ma nessuno, neppure il più bravo, parla come Claudio: perfino i carabinieri piangevano; e io mi sentivo mozzare il respiro come se volassi troppo forte». Cara Antonella, è orgogliosa di te fino al punto di diventare gelosa, e ti vuol bene più che se fosse veramente tua figlia.

— E lo è, perchè è tua figlia... Ma anche un po' di più, perchè essa è quale io avrei voluto, anzi quale volli che fosse al tempo in cui era una bambina pensosa: dolce ma altera. Quando ti assistetti nelle lunghe pratiche per la separazione legale, io ero così innamorato di te che per averti avrei dato tutto il mio sangue, ma sapevo che se anche ti fossi decisa a chiedere il divorzio e lo avessi ottenuto, non avresti accettato di diventare mia moglie, se prima quello sciagurato Cioffi non mi avesse usato la cortesia di andarsene all'altro mondo. Ma anche quando la cortesia me la usò veramente tu esitasti a lungo, per timore che Antonella pensasse che io usurpavo il suo posto nel cuore della mamma e ne soffrisse. Allora io mi dissi, e te lo promisi, che avrei amato Antonella come se fosse anche di sangue mia figlia, dandole tutto ciò che vi era di più alto in me perchè mi considerasse non soltanto tuo marito, ma il suo vero papà. E il giorno in cui le domandai se mi accettasse come il suo papà, e lei mi buttò le braccia al collo piangendo di commozione, io sentii di aver riportato la mia vittoria più bella e gliene fui grato. E forse ho qualche ragione di essere orgoglioso e di riconoscermi qualche merito, se dalla bambina è sbocciata a poco a poco la fanciulla forse troppo pensosa, ma intelligente, colta, altera come la sua mamma, e così somigliante a lei che talvolta guardandola mi smarrisco, come se ti vedessi in lei, anzi come se lei non fosse Antonella, ma la mia Clelia...

— Quando avevo ventitrè anni...!

Amore e pietà

Claudio si sarebbe morso la lingua per l'affanno di essersi lasciato sfuggire parole che evidentemente riponevano Clelia nel cerchio della sua malinconia, e disse con dolce rimprovero:

— No, quale eri! Quale sei: fra tutte le donne, la più bella; più bella perfino di Antonella; e la più degna di essere amata, per la tua generosa dedizione, e anche per questa tua malinconia che non è generata da nessuna malattia, ma che ti fa soffrire come se fossi malata.

— Di' la verità: tu hai dormito male questa notte.

— Non ho dormito affatto.

— Ti sei sentita male, poverella?

— Male no; ma ciò che Antonella mi disse ieri sera mi dava una smania che non ho saputo vincere. Sapendo che eravamo a St Moritz ci ha raggiunti...

— Chi?

— L'ingegner Vernieri.

— L'ho incontrato ieri sera al bar — disse Claudio con un tepido aggrottar di ciglia —. Ma perchè è venuto su Antonella...?

— Antonella ha sempre cercato di scoraggiarlo, ma lui non si è mai rassegnato. E tanto non poteva rinunciare all'ultima speranza nel momento in cui la rinuncia diventerebbe definitiva.

— Parte?

— E' un giovane di primissimo ordine: si era appena laureato, quando entrò come ingegnere nella Sapira; è salito rapidamente: a ventisei anni era vice-direttore generale della società; oggi ne ha ventisette e lo mandano a New York ad organizzare la succursale d'America, con un altissimo stipendio che le cointeressenze possono duplicare e triplicare.

Con una lieve nervosità Claudio disse:

— Capisco; ma se Antonella gli vuol bene, questi sono... amminicoli superflui; e se non gli vuol bene, sono inutili.

— E' quello che dice lei. E non mi turba il pensiero che Antonella perda una grossa fortuna; ma che rinunci a sposare un giovane d'ingegno, di energia eccezionale, bello, sano, forte, pieno di cuore e così innamorato di lei che è pronto a rinunciare alla magnifica fortuna che gli si offre, se Antonella gli dice di sì a patto che resti in Italia.

— E lei gli ha detto di sì a questo patto? — domandò Claudio offuscandosi in volto.

— Gli ha risposto che non può sposare un uomo che non sia sicura di amare per tutta la vita, e non soltanto come un fratello.

Con improvvisa gaiezza Claudio esclamò:

— Non poteva rispondere che così. E tu te ne affliggi, scemetta cara?

C'era della luce nei suoi occhi e nella sua voce; Clelia guardandolo rimase un attimo sorpresa, e le balenò dentro un guizzo che prima di precisarsi in idea, fu perchè lei ne avesse un subito orrore: così talvolta nella notte un lampo ci rivela un abisso e ci arresta raccapricciati. Pensò: «Possibile che basti una notte d'insonnia a far nascere simili mostruosità? Che Claudio non ne abbia neppure il sospetto, se no gli faccio schifo».

E perchè Claudio non ne avesse neppure sospetto gli rispose in fretta, col batticuore:

— Mi affligge l'idea che Antonella rinunci alla propria vita e si sacrifichi per non lasciarci. Ti prego, Claudio, interrogala anche tu: a te credo che non possa aver scrupolo di dire la verità; e se capisci che non acconsente a sposare quel bravo giovane per non abbandonarci, persuadila che...

Antonella

Ma non finì la frase, perchè dall'uscio opposto a quello da cui era entrato Claudio entrò Antonella. L'abito da sci faceva più slanciata la sua alta elegante snellezza, e sotto il casco che le stringeva la fronte, gli occhi pensosi e tuttavia sorridenti davano luce al suo bel volto puro. Ma il sorriso le si spense in un sospiro vedendo la mamma in veste da camera, e abbracciandola le disse:

— Speravo di trovarti pronta per venire su a Corviglia con noi.

— Il pensiero di trovarmi lassù in mezzo alla neve basta a darmi i brividi di freddo.

— Ma quando c'è come questa mattina un bel sole, la neve non gela: riscalda.

— Chi scia, di certo; ma chi sta fermo a vedere sciare gli altri diventa una statua di ghiaccio.

— Se proprio non te la senti, io resto a casa con te.

— Ne sarei desolata. Mi fa piacere che tu accompagni Claudio —. E sorrise scherzando —. La tua presenza servirà a difendere la tua mamma dalle civetterie delle amiche che gli fanno la corte.

— Clelia! — protestò Claudio — non crearti assurde fantasie; e soprattutto non metterle in testa ad Antonella che è già troppo severa col suo papà.

Antonella disse sommessa, ma quasi aspra:

— Nessuno lo può difendere, se non basta a difenderlo la sua coscienza.

... Le soffiò dolcemente sul volto, sussurrando tra accorato e scherzoso: — Via tutte le malinconie! E dimmi che brutti pensieri stavi rimuginando. (Disegno di Quaglino)

Ma lo disse con tale espressione che sua madre trasalì; e sospirò pensando: «Dio mio, che io stia per diventare pazza? ». E subito reagendo al guizzo del pensiero che l'aveva gelata, sorrise:

— Andate senza crucci: mi basterà immaginarvi a volare sulla neve per essere felice. Però — soggiunse — non fatevi aspettare a colazione, chè non abbia a pensare a disgrazie.

E nel momento in cui seguendo Antonella Claudio usciva, gli sussurrò:

— Parlale, ti prego.

Perchè non lo sposi?

Tra gli argini di neve accumulata a destra e a sinistra, la strada lastricata che dalla cresta su cui sorgeva l'albergo scendeva in pendio alla stazione della funicolare di Corviglia era sgombra ma scivolosa, lustrata dal rapido passare delle slitte. Antonella prese il braccio del suo padrino, dicendo:

— Sorreggiamoci a vicenda. — E soggiunse: — Che cosa mi devi dire per conto della mamma?

Lui avrebbe volentieri evitato il discorso, ma rispose:

— La mamma è tormentata dal pensiero che tu rinunci a crearti la vita a cui hai diritto, per non separarti da noi...

— E vorrebbe che tu mi persuadessi a sposare il Vernieri?

— Se tu lo rifiuti soltanto per pietà di noi, dovrei dirti che il tuo sacrificio è disumano, e che non potremmo accettarlo senza vergogna.

Sommessamente, ma quasi aspramente, Antonella disse accigliandosi:

— Hai dunque tanta fretta di liberarti di me?

— Cattiva ragazza! — protestò Claudio accoratamente; soggiunse con quel dominato ardore interiore che faceva di lui un grande oratore:

— Quando la mamma mi ha detto che il Vernieri vorrebbe portarti in America, ho sentito il cuore incrinarsi come un pezzo di ghiaccio che si fende. Non avendo potuto darti il mio sangue, ho voluto darti la mia anima; e te l'ho data intera. In un attimo io ho visto quale sarà la nostra vita quando tu ci lascerai per seguire l'uomo che ami: un buio corridoio di miniera entro cui cammineremo carponi, senza scopo e senza desiderio, io per pietà della tua mamma, e la tua mamma per pietà di me.

D'improvviso Antonella gli prese la mano e la baciò; disse ancora accigliata, ma con una dolce lagrima negli occhi:

— Non crearti fisime: io non ho bisogno di farmi una mia vita perchè la vita mia è la vostra vita, e mi basta; anzi, se la mamma riacquistasse le forze e voi foste contenti, nessuno al mondo sarebbe più contento di me!

La commozione si era fatta gioia; una gioia lieve come l'aria solatia che quasi li portava dalla terra gelata portandoli verso la funicolare. Scorgendoli dal terrazzino esteriore della stazioncina, Laura Bernozzi scese incontro a loro dicendo:

— Come si vede che c'è un grande amore tra questo papà e questa figlia! Ma siete talmente giovane di aspetto che vi si direbbe fratello e sorella. Sembrate un ragazzo, caro il mio Briani.

Claudio scherzò con l'inconsapevole desiderio di sviare il discorso:

— Sembro? Lo sono.

Era una signora ancor giovane, bella, disinvolta, anzi ardita; scherzò a sua volta:

— Certo, e da molto tempo: fin da quando, venticinque o trent'anni fa, eravate tenente degli alpini e comandante di drappello degli sciatori, che avevate creato e istruito.

— Come potete ricordare tempi così lontani?

E lei pronta:

— Non io! Ma ricordo che me lo raccontava mia nonna.

— Poteva bene avervelo detto la nonna, perchè venticinque anni fa, voi o non eravate nata, o eravate nata da poco.

— Non esagerate di cortesia; venticinque anni fa io ne avevo dieci...

— E sua figlia — domandò Antonella con un lieve fremito d'impazienza — dove l'ha lasciata?

— Marisa è salita a piedi tirandosi dietro gli slittini, perchè tanto io che lei siamo due bravissime... discesiste. Ma negli sci, io specialmente, per quanto ce la metta, ben pochi progressi ho fatto.

Rintoccò la campana della funicolare; Antonella disse quasi imperiosa:

— Corriamo!...

La signora Bernozzi

Trascinò via Claudio attraverso la stazioncina sulla piattaforma interna, e salì con lui sul carrello che già traballava col suo lungo fremito sordo. La Bernozzi, che li aveva seguiti correndo, salì nello scompartimento immediatamente dietro al loro, e ficcando il viso tra il capo di Claudio e il capo di Antonella, come se seguitasse il discorso appena interrotto, disse:

— Mi hanno «passata» in quarta classe; ma non sono riuscita ancora a fare le voltate: quando mi ci provo, casco.

— La colpa è di certo mia — soggiunse mentre il carrello affrontava la salita col suo cupo ringhio — che sono una somarella; ma sospetto che sia anche colpa del maestro. Se mi insegnaste voi, sono sicura che mi basterebbe un giorno per essere promossa in quinta. Col permesso di vostra figlia, perchè non mi date qualche lezione?

Antonella premè col gomito il fianco di Claudio perchè rifiutasse l'invito, e Claudio si schermì:

— Non vorrei mettervi al rischio di perdere la buona opinione che avete di me.

— In compenso — seguitò lei come se non avesse udito — a mezzogiorno vi porto giù io nello slittino: lì, la maestra sono io.

Trasse indietro la faccia all'urto della tempia di Antonella che si era bruscamente piegata; ma dopo qualche istante la signora Bernozzi tornò a insinuare il volto tra il capo di Antonella e il capo di Claudio, e domandò:

— Ma voi siete senza gli sci: dove li avete lasciati?

— Su in guardaroba, naturalmente — rispose la fanciulla — e bisognerà correre a prenderli prima che ci sia ressa.

E nell'istante in cui il carrello della funicolare urtava l'approdo, ella aprì lo sportello dicendo:

— Corri!

Non riuscendo a seguirli, Laura Bernozzi gridò loro dietro:

— Briani, se mi vedete cascare, tiratemi su.

Una corsa in sci

Sul vasto pendio di Corviglia le scuole si succedevano alle scuole, e gli alunni sciatori si esercitavano agli ordini dei maestri sulla neve zuccherina e soffice come se fosse caduta da poco. Per il costone superiore del campo Claudio e Antonella si avviarono rapidi alla «casina degli sci»; e ora tagliando il pendio, ora affrontando la salita, giunsero così lontano che più non si udivano i comandi urlati dagli istruttori.

Allora presero a scivolare sugli sci, senza discendere e senza salire, e sempre più veloci e lontano.

Videro passare giù nella profonda valle campanili di villaggi, e andarono oltre: poi si fermarono a riposare in piedi senza togliersi gli sci. Claudio guardò l'orologio e disse:

— Bisogna tornare.

Ritornarono, e quando giunsero in vista — ma molto al disopra — dei campi riservati alle scuole, egli domandò:

— Vogliamo giù insieme?

Senza rispondere Antonella gli porse i suoi bastoncini da sci; Claudio li unì ai propri e, stringendoseli così uniti nel pugno, li allungò orizzontalmente ad Antonella che li agguantò con ambo le mani, e si lanciarono giù per il pendio nevoso con tanto impeto che l'aria fischiava ai loro orecchi. D'un tratto, e già erano presso la «casina degli sci», risuonò il grido di Laura Bernozzi poco lungi da loro:

— Alt, Briani, un bel cristianìa!

Invece di un bel cristianìa, Claudio portando seco Antonella disegnò un vasto semicerchio intorno alla Bernozzi, risalì e si fermò di fronte a lei; e lei disse ridendo, ma senza intenzione maligna:

— Vi ho visto scendere: sembravate Paolo e Francesca portati via dal vento. — Soggiunse: — Siete scappati con tanta furia che non ho avuto il tempo di scroccarvi un «parere». Posso chiedervelo ora? Vi ho aspettato apposta qui alla rimessa degli sci, sapendo che per forza ci dovevate venire.

Fremiti di gelosia

Claudio trasse di sotto al giaccone l'orologio e rispose:

— Mancano pochi minuti a mezzogiorno, e abbiamo promesso a mia moglie di ritornare per l'ora di colazione. Poichè abitate al nostro albergo, venite a prendere il caffè al nostro tavolino. Vi ascolterò.

— In mezzo a troppa gente non mi piace. Piuttosto, dal momento che devo portarvi giù con lo slittino, se la signorina ve ne dà il permesso, parleremo scendendo.

Antonella era gelosa, ma altera; rispose con un fremito sdegnoso:

— Mio padre non ha bisogno di permessi.

— E allora andiamo! — ordinò la Bernozzi. Claudio si schermì:

— Come potrei piantare sola qui mia figlia?

— Naturalmente la signorina si vien dietro con lo slittino della mia Marisa.

Sua figlia era ferma lì presso, e pareva tenere al guinzaglio due piccolissimi snelli slittini. La mamma le ordinò:

— Prendi con te la signorina, e vienmi dietro.

Antonella avrebbe voluto ribellarsi; ma non osò, e mettendosi a cavallo dello slittino di Marisa Bernozzi udì la Bernozzi madre che già a cavallo del suo slittino diceva a Claudio che le stava dietro:

— Abbracciatemi forte, e tenete su le gambe, se no, ruzzoliamo sulla neve.

La strada delle slitte scendeva tutta a svolte tra argini di neve; lo slittino della Bernozzi correva giù sempre più rapido come se avesse voluto sfuggire all'inseguimento dello slittino delle due fanciulle che lo seguiva da presso: tre, quattro, cinque svolte, e già dal fondo già si alzava a guardarli la vetta del campanile di Saint Moritz, quando Laura Bernozzi si volse per ridere:

— Stringete più forte, Dio vi benedica!

Lo slittino sbandò, urtò l'argine di neve, si capovolse; e lei cadde addosso a Claudio lungo distesa sulla strada; lo slittino di Marisa passò loro accanto senza potersi fermare di colpo; ma quando si fermò, Antonella credè di vedere Claudio alzarsi e volgersi un poco per strofinarsi il fazzoletto sulle labbra.

Pensò: «L'ha baciata! ».

Ebbe la sensazione che il sangue le si raggricciasse intorno al cuore, e lo spasimo fu tale che rimase per qualche istante come fulminata, senza pensiero.

Poi si riebbe, ma perchè ormai erano giunti alle prime case del borgo, sempre col suo atrocissimo spasimo nel cuore, si volse e prese a scendere a piedi rapidamente come se fuggisse. Claudio angosciato, pur senza capire il motivo di quella fuga, la raggiunse presso la stazione della funicolare; le domandò:

— Che cosa ti è accaduto, Antonella?

Ella si volse con la faccia che pareva fatta bruna dallo sdegno; disse cupa,

— Povera mamma!

— Povera mamma? Perchè?

Di colpo ella gli strappò dal taschino il fazzoletto, lo spiegò, certa di trovarvi un fregaccio di rossetto. Non c'era: c'era invece una larga chiazza di neve macolata di terriccio. Di subito il suo volto si schiarì; occhi e labbra le risero, e la gioia fu così viva che ne tremò tutta. Ma fu... come se si vedesse spalancato dentro un abisso.

«Dunque... Dio mio...! ».

Non era dolore nè altro sentimento che ella conoscesse: era uno sbigottimento che somigliava all'orrore; pensò cupamente:

«Che almeno nè lui nè la mamma se ne accorgano mai! ».

In quello stesso istante, salendo a fianco di Antonella verso l'albergo, Claudio si guardava dentro, e capiva non ciò che era avvenuto nel cuore di Antonella, ma ciò che era successo dentro di lui, e pensava sbigottito:

«Dunque non amavo in lei sua madre... Possibile un simile orrore? Che almeno nè lei nè Clelia se ne accorgano mai! ».

Un'idea mostruosa

Quella mattina, vedendoli uscire con uno scatto giovanile dalla sua camera, Clelia aveva pensato:

«Sono contenti che io li lasci andar soli. Hanno ragione; sarei soltanto un impaccio per loro».

Era un pensiero di rassegnazione malinconica che non mancava di dolcezza; ma poi, quando nemmeno più ci pensava, le scattò dentro, con l'idea, il baleno che le aveva solcato il cuore poc'anzi parlando con Claudio di Antonella.

Il baleno si spense, si riaccese, divenne un vero pensiero; e il pensiero si mutò in una specie di allucinazione.

«Dio mio» pensò accoratamente «come può avvenire che nasca nella mente di una povera donna un'idea così mostruosa? »

«E se non fosse un'allucinazione? Antonella è oggi quella che io fui vent'anni fa: è quasi naturale che Claudio vedendomi in lei, credendo di amare me, senza accorgersene ami lei...».

«Signore, allontana da me questa allucinazione! ».

Ma il pensiero rodeva:

«Antonella è cresciuta respirando l'aria troppo calda del nostro amore... Potrebbe esserne... Se il suo affetto di figlia si fosse trasformato...».

«Io divento pazza; ma se non sono pazza, la tragedia non potrebbe risolversi se non con la mia morte».

«Non basta nemmeno che io muoia perchè possano... Sarebbe un... incesto... E alti di spirito come sono, li allontanerebbe l'uno dall'altro il pensiero che un loro inconsapevole desiderio abbia... affrettata la mia morte».

«E allora? ».

La domanda era senza risposta; e le era ancora confitta nella mente, quando entrarono insieme nella sua camera Antonella e Claudio. Le parve che il loro sorriso fosse forzato, e che parlassero e ascoltassero come distratti da un pensiero che li preoccupava. Si domandò:

«Che cosa mai accaduto, Signore? ».

Antonella disse:

— Non sei ancora vestita e il gong sta per suonare: non stai bene? Non hai intenzione di scendere a colazione?

— Non sto male, cara, non ho voglia di vestirmi: fammi mandare in camera la colazione.

«Digli di sì...»

Ma la colazione rimaneva quasi intatta sul vassoio quando un'ora dopo Antonella rientrò. Il suo pallore pareva fatto bruno dagli occhi cupi dentro l'orbita illividita; guardandola la mamma ne ebbe un brivido: si sforzò di sorridere domandando:

— Dove hai lasciato Claudio?

— Alle prese con la signora Bernozzi.

— Oh poverello!

— Volevo stare sola qualche poco con te per dirti quello che non ho potuto dirti stamane. Questa notte ho pensato molto a ciò che mi dicesti ieri sera, e che questa mattina mi ha ripetuto... Claudio.

Clelia trasalì pensando:

«Dio mio, che se n'è accorta! ».

Ma domandò cercando di dominare l'affanno:

— E allora?

— Riconosco che avete ragione... Il mio affetto per Vernieri non è amore: però un forte affetto fraterno, stima, ammirazione anche, perchè, tra tanti che conosco, è il solo che per altezza di spirito... si avvicini a Claudio.

«Dio mio. Dio mio, povera figlia mia! ».

Antonella riprese piano con un tremore che dal cuore le giungeva alle labbra:

— Se fossi proprio sicura di quanto mi dicevi: che non soffriresti troppo per la mia... partenza... che soffriresti di più per il mio rifiuto... di farmi una vita mia, quasi indipendente dalla vostra...

— Figlia mia! questo che tu pensi non è un altro sacrificio che ti imponi per amore della tua mamma e del tuo papà?

Antonella fece di no col capo, come se le venisse meno la voce; soggiunse pallidamente:

— No, mamma mia, se mi giuri che metterai tutta la tua volontà a riacquistare le tue forze, a ritornare ancora più bella, perchè io sia tranquilla o quasi così lontano da voi.

Con gli occhi umidi di lagrime, la mamma fece anch'essa tacitamente di sì col capo, e disse sommessamente:

— Se non è un sacrificio... Ma non dovrebbe essere un sacrificio: dare la felicità a un uomo generoso che ne è degno è la maggiore gioia a cui possa aspirare una donna... E poi l'amore è contagioso: tanto si ama, che tu lo amerai. Noi ti aspetteremo: quando ritornerai avrai un bambino e avrai veramente la tua vita, ed essa sarà orientata verso il futuro, come noi abbiamo sempre desiderato con tutto il cuore; ma questo non t'impedirà di amare la tua mamma e Claudio anche più di prima.

— Sì, mamma. Il Vernieri è salito or ora con me in ascensore: verrà da te... Digli di sì... A patto che ci si sposi la vigilia della sua partenza per l'America; così il viaggio che il Vernieri deve fare per prendere possesso del suo ufficio sarà anche il nostro viaggio di nozze. Sai bene — soggiunse con un sorriso che pareva una smorfia — prima si va, prima si torna: e io ho già fretta di ritornare per vedere se mi hai... mantenuta la promessa.

«E' terribile, povera figlia mia! » pensò Clelia «ma altra uscita non c'è».

Virgilio Brocchi

E' scomparsa la decana dei vegliardi

I 110 anni della «nonna di Roma»

L'eccezionale tempra della sora Antonia - Nata in Abruzzo nel 1844, cuciva e cucinava senza servirsi degli occhiali e spesso si recava all'osteria - Domani, a Centocelle, i funerali

Roma, venerdì sera.

Al quartiere Centocelle piangono la perdita della «nonna de Roma». La notizia della sua morte si è diffusa ieri come un lampo tra i romani che conoscevano tutti la storia di Antonia Di Pasquale. La «sora Antonia», come ognuno la chiamava a Centocelle, è morta in una delle casette periferiche, tra il verde degli orti. Sembra che la sua età fosse arrivata a ben 110 anni! Si dice «sembra» in quanto la Di Pasquale non era in grado di precisare la data esatta della nascita. La «sora Antonia» ricordava soltanto il giorno esatto, il 13 giugno. Per di più, l'archivio del Comune dal quale proveniva, Rocca di Botte, in Abruzzo, era stato distrutto da un incendio, e così era praticamente impossibile ogni indagine.

Comunque la sora Antonia era, senza possibilità di discussione, la «nonna de Roma». Soltanto facendo dei calcoli sull'età dei suoi figli era stato possibile avvicinarsi con approssimazione al numero degli anni della vegliarda, che forse era non soltanto la più vecchia donna di Roma, ma anche, fino a prova contraria, la decana delle centenarie italiane.

Donna dalla tempra eccezionale, la sora Antonia, era venuta dunque al mondo nel 1844.

Nel corso della sua fortunosa vita, aveva visto l'evoluzione del progresso in un periodo decisivo: quello del diffondersi vertiginoso delle macchine. Ha visto la prima bicicletta, la prima motocicletta, la prima automobile, il primo aeroplano, il primo reattore.

Nata durante il pontificato di Gregorio XVI, il Papa che aveva orrore dei treni a vapore, aveva vissuto le grandi gesta del Risorgimento, aveva visto il marito partire soldato per l'Africa nel 1896, aveva vissuto la tragedia della prima guerra mondiale e gli orrori dell'ultima grande conflagrazione. Quest'ultima parte della sua esistenza è trascorsa al quartiere di Centocelle che fu bersaglio di mitragliamenti e di bombardamenti.

Abbiamo detto che andò distrutto da un incendio l'archivio di Rocca di Botte. Ciò si verificò ottanta anni fa. Ma il computo degli anni della vegliarda era stato possibile ugualmente, in quanto ella ricordava essersi sposata a 25 anni, e il figlio, che gode ottima salute, ha ora 84 anni.

Fino a pochi giorni fa Antonia Di Pasquale stava benissimo. Cuciva e cucinava senza servirsi degli occhiali e spesso si recava all'osteria a far compagnia ai nipoti con i quali conversava dimostrando ottima lucidità. Essa non si serviva nemmeno del bastone, per camminare.

Nella piccola casa di Centocelle in via Valmontone 45 dove la «nonna de Roma» ha chiuso la sua laboriosa esistenza una gran folla ha già porto nella giornata di ieri l'estremo saluto alla vecchietta. Ai funerali che si svolgeranno forse domani, si prevede che sarà presente tutta la popolare borgata per seguire il feretro dell'ultracentenaria.

Derubata dei gioielli l'ex-contessa Pallavicini

LONDRA, venerdì sera.

Gioielli e pellicce per quasi un milione di lire sono stati rubati la scorsa notte nella stanza da letto della ex-contessa Yvonne Pallavicini. La nobildonna italiana, ora sposata con un ricchissimo editore inglese, Hamish Hamilton, si trovava, al momento del furto, in un Club notturno di West End, dove ballò con il marito fino alle prime ore del mattino.

I ladri sono penetrati da una porta sul giardino, lasciata distrattamente aperta dalla derubata, la quale poco prima di recarsi a ballare, aveva raccolto le dei fiori per adornarsene.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-113
Alfieri: ore 21,15 Nino Taranto nella Rivista: «Il terrone corre sul Rio. Ultimi giorni.
Carignano: ore 21,15 «I sani da legare» di Parenti-Fo-Durano.
Circo Nazionale Orfei Porta Susa ore 15,30-21,15. Il Circo è riscaldato
Nuovo (Stagione Teatro Regio): domani, ore 21, prima di «Wally» di Catalani, diretta da F. Ghione, con Barbato, Carol, Annaloro, Tozzi, Ronchini, Guelfi, Leiss.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822: 17-19; 21-1: compl. M° Di Nunzio e Martorana, Felix, Vigna
Castellino: 17 e 21 Orch. Rossotot.
Eden Dance: ore 21 Ceramelli.
Faro Club: 21 Fred Buscaglione.
Fassio: Café chantant: Medici 112.
Gaudio Dance: ore 16,30 e 21.
Gay Dance: 17 e 21 Orch. Angelini
Hollywood: ore 21 Orch. Gimmi.
La Perla: danze ore 21. Orchestra Gimelli, canta Gino Costello.
Montecappuccini Dance: ore 21-24
Principe Dance: 21 Orch. Wonderful e G. Sandra, dir. M° Gallo
Smeraldo Club, Goito 8, t. 683-470: 21-1 duo orch. Baloero-Lanfranco e Cortesi-Perello; dir. M° Cariga
Trocadero: 17 e 21 successo Sardi

Augustus Night Club: 22-3. Attr.
Chatham via T. Rossi 6. Danze. Attrazioni Van Wood. Pianoiare.
Colombia Dance: v. Goito 8 bis, tel. 60-163: Attraz. Orch. Armand.
Dadone: ore 21,30-3 danze, arte varia. Orchestra Lana.
Esterli Club Cavour 5, tel. 44-790: 22-3 danze attr. orch. Ferrarone.
Taverneta Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-533: Arte varia. Allegrini e il suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Santarellina» colori, Fernandel, Anna Maria Pierangeli.
Corso «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Montgomery Clift, Debora Kerr, Frank Sinatra, Reed.
Doria: «La ragazza del secolo» Judy Holliday, Peter Lawford.
Lux «Ulisse» technic. Kirk Douglas, Silvana Mangano. Orario spettacoli 14, 16, 19, 20, 22.
Maffei Principe coraggioso, techn. in CinemaScope, James Mason, J. Leigh, R. Wagner, D. Paget.
Metro-Cristallo: «Carosello napoletano» techn. Orario: 14,45, 17, 19,30, 21,45. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «La magnifica preda» in technic. CinemaScope, Robert Mitchum e Marilyn Monroe.
Vittoria: «Grisbì», Jean Gabin.

Ariston: «Via col vento» 2 spett. orario continuato senza prenotaz. ore 15,30 e 20,30; aperi. ore 14,30. Ultima definit. settim. Pl. L. 300.
Augustus: «I tre ladri» con Totò, J. C. Pascal, Simone Simon.
Nazionale su grande schermo panoramico «Quo Vadis» techn. Robert Taylor, D. Kerr, M. Berti, L. Genn. Orario 14 - 17,30 - 21,30.
Torino: «Sposata ieri» Francois Perier, Anna Vernon. Apert. 10.

Adriano (Sacchi 65): «Napoli piange e ride» L. Tajoli, J. De Palma
Alessandra Giubbe rosse del Saskatchewan, techn. A. Ladd, Winters
Alpi: «L'isola della vendetta», J. Mistral, E. Calmer.
Capitol: «Giubbe rosse del Saskatchewan» techn. A. Ladd, Winters
Faro: «Giubbe rosse del Saskatchewan» techn. A. Ladd, Winters
Gianduja: «SOS Scotland Yard», Liam Redmond, André Morel.
Hollywood: «SOS Scotland Yard» Liam Redmond, André Morel.
Ideal: «Avv. cap. Davidsons techn. Riv. Vangi - Aliberti 16,15-21,15.
La Perla: «Deportati del Botany Bay», techn. A. Ladd, J. Mason.
Massimo: «Il caso Maurizius» D. Gélin, C. Vanel, E. Rossi Drago.
Principe «Maestro di Don Giovanni» technic. Flynn, Lollobrigida. Su grande schermo panoramico.
Statuto: «Il caso Maurizius» D. Gélin, C. Vanel, E. Rossi Drago.

Asti: «Duello al sole» techn. J. Jones, G. Peck, J. Cotten. Ap. 10
Cor: E' mezzanotte dr. Schweitzer
Olimpia: Prima cortigiana
Pa: «Ruby fiore selvaggio».
P. Nuova: «Operazione Z». Ap. 10.
Romano: «Cento anni d'amore». Rivista Vici De Roll 16,15, 21,15.
S. Valles: «Modelle di lusso» techn. K. Grayson, H. Keel, R. Skelton.

Esperia: «Duello al sole» colori. Gregory Peck, Jennifer Jones e Joseph Cotten.
Italiano: «Navi senza ritorno», technic. John Derek, B. Rush.
Mirafiori: «Tempeste sul Congo».
Vinzaglio: «Amore provinciale», technic. F. Granger, J. Powell.

Eliseo: «Deportati di Botany Bay» technicolor, Alan Ladd, J. Mason.
Frejus: «Amante di ferro» techn. Alan Ladd, Virginia Mayo.
Nuovo: «Ti ho sempre amato», Amedeo Nazzari, Myriam Bru.
S. Paolo: «Il pagliaccio», Red Skelton e Jane Greer.

Corallo: «Sombrero» techn. Ricardo Montalban, Pierangeli.
Eridano: «Trono nero» technic.
Gropp: «Orfana senza sorriso», technic. G. Garson, W. Pidgeon.
Radium Massacro Tombstone, tec.
Rossini c. Reg. Margh. 70 t. 20205, ai figli non si vendono Padovani.
V. Veneto: «Vacanze romane», Gregory Peck, Audrey Hepburn.

Astra Prima del diluvio. Viet. m.
Bernini: «David e Betsabea» tech. Gregory Peck e Susan Hayward.
Excelsior: «Spettacolo di varietà» tech. Fred Astaire, Cyd Charisse.
Odeon Robin Hood comp. foresta
Star: «La tunica», CinemaScope.

Adua: «Ali del falco», Varietà.
Aurora: Grande sparatoria, tech.
Brescia: «Sperone nudo» techn. James Stewart, J. Leigh, Ryan.
Fortino: «Giamaica» techn. Ray Milland e Comp. di Rivista 21,15.
Maurizio: «Una di quelle» Totò.
Nord: «Ci troviamo in galleria» colori. Nilla Pizzi, C. Dapporto.
Palermo: «Il trono nero» techn. con Burt Lancaster, Joan Rice.
R. Parco Francis contro camorra.
Sociale: «Alvaro piuttosto corsaro» technic. Rascel, Tina De Mola.

Gabiria «Il forestiero» tech. Peck.
Colosseo: «Deportati Botany Bay» technic. Alan Ladd, James Mason.
Italia: «Duello al sole» technic. Gregory Peck, J. Jones, J. Cotten
Lingotto: «Dietro quelle mura».
Moderno: Pane amore e fantasia, Lollobrigida, De Sica. Pl. 100 R. 60
Nizza: «Luci sull'asfalto».
Piemonte: «Orfana senza sorriso» Greer Garson, Walter Pidgeon.
S. Carlo: «La vedova allegra».
Spezia: «Principe di Scozia» a colori. Errol Flynn. Apertura 15.

Alba: «Ti ho sempre amato» con Amedeo Nazzari e Myriam Bru.
Apollo: «Misteri jungla nera» in technicolor, Lex Barker.
Diana: «Pietà per chi cade» con A. Nazzari, A. Lualdi, N. Gray.
Edera: Freccia insanguinata, col.
Lucento: «Indiana bianca» techn. Guy Madison, Frank Lovejoy.
Letizia: Amore provinciale, tech. Jane Powell, Farley Granger.

Riduzioni E.N.A.L. — Lux, Corso, Augustus, Gianduja, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Adriano, Alpi, Statuto, Principe, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus. Mercoledì 20 riduzioni al Teatro Alfieri.

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 15-20; festivi 11-13

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Cavicchi contro Bacilieri a Milano per il campionato italiano dei massimi

Due "giganti,, del ring si affrontano stasera

Cavicchi, uno dei due «giganti del ring» in lotta a Milano

Il ferrarese Uber Bacilieri da due anni è campione italiano dei pesi massimi e nessuno ha tentato finora di strappargli il titolo. Un pretendente serio alla corona nazionale si presentò tempo fa: Renato Tontini, ex-campione dei mediomassimi, la cui sfida venne senz'altro accettata dalla F.P.I. Poi Tontini ebbe delle offerte per delle parti di «duro» nel cinema, interpretò il personaggio di Sonzogno nel film «La Romana» di Luigi Zampa, si trovò presto ingranato nella nuova attività di aspirante-divo dello schermo e ciò valse a fargli rinunciare alla carriera pugilistica e con essa alla sfida lanciata al campione italiano della massima categoria.

Bacilieri però, dopo essere stato per due anni incontrastato possessore del titolo strappato al torinese Giorgio Milan, stasera è costretto a difendersi dall'attacco che un giovane agguerrito sfidante, il bolognese Franco Cavicchi, gli porterà sul ring milanese del Palazzo del Ghiaccio. E già si parla, per un futuro assai prossimo, dello spezzino Pellegrini, il quale è ansioso non solo di figurare bene nella stessa riunione, contro il lussemburghese Serres, ma di vedersi presto opposto quale nuovo sfidante ufficiale, a colui che stasera verrà laureato campione d'Italia. Gioverà ricordare che se Cavicchi ha avuto la precedenza nei riguardi di Pellegrini, ciò è dovuto, almeno in parte, al disgraziato esito di un precedente confronto non valevole per il titolo tra Pellegrini stesso e Bacilieri. Tale incontro, risoltosi in una squalifica per entrambi i pugili, dimostratisi assai scorretti sul quadrato, non ebbe alcuna influenza sul campione, ma modificò certamente l'orientamento dei dirigenti federali circa la designazione dello sfidante.

I due protagonisti del confronto di stasera sono comunque abbastanza noti perchè per essi sia necessaria una lunga presentazione. Il campione Bacilieri, ormai trentunenne, è un atleta che ha ben figurato contro alcuni dei migliori pugili europei. Ma è ormai impossibile attendersi da lui, data l'età ed i suoi mezzi già più volte collaudati, più di quanto non abbia finora dato.

Cavicchi ha nei confronti del campione anche il vantaggio dell'età, 23 anni anzichè 31, ed è dotato di un fisico eccezionale, temprato dalla vita di contadino. 117 centimetri di torace, 37 di bicipiti a riposo, e 197 di apertura di braccia sono le sue misure. Se si pensa che Bacilieri gli tiene testa, si può giustamente definire il match di stasera come un confronto fra giganti. L'arma migliore di Cavicchi è la folgorante potenza del suo pugno; su 17 vittorie ne ha colte 13 prima del limite, e se Schorbaumn, Cérémonia, Warbrum, Beck e Bastian non valgono certo gli avversari che Bacilieri incontrò nella sua carriera (Ten Hoff, Cockell, Rux, Salfeld, Gardner) occorre tener presente che contro gli stessi Bacilieri potè ben figurare e completare una già notevole esperienza, ma non riuscì ad ottenere che delle onorevoli sconfitte.

Guido Murari

Trasmesso per TV

L'incontro valevole per il titolo italiano dei pesi massimi, tra Bacilieri e Cavicchi, in programma stasera a Milano, verrà trasmesso in telecronaca diretta, con inizio alle 22,30.

Il campione italiano dei massimi Uber Bacilieri che stasera incontra Cavicchi

In vista dell'incontro con la Spal

Sentimenti III dubbio per il Torino

Quando la formazione del Torino per la gara con la Spal sembrava decisa con la conferma dell'undici che ha vinto a Napoli, ecco presentarsi a Frossi i primi problemi: Buhtz lamenta ancora dolore alla caviglia infortunata domenica scorsa, e Sentimenti III, proprio ieri, dopo l'allenamento, ha accusato un dolore all'inguine, dolore che fa temere uno stiramento.

Logiche le preoccupazioni del direttore tecnico granata che si vedrebbe costretto, qualora le due assenze venissero confermate, a cambiare la coppia delle mezze ali, prelevando i sostituti da una rosa di elementi che di interni è piuttosto scarsa.

Frossi, comunque, non ha ancora deciso, anzi non ha voluto neppure prendere in esame la eventualità di dover sostituire i due, anche perchè i medici sociali nutrono fondate speranze che i malanni lamentati non siano tanto gravi. La presenza di Buhtz nella partita contro la Spal viene considerata quasi certa. La sua defezione nella partita di allenamento di ieri è stata più che altro consigliata per motivi prudenziali. Il malanno lamentato da Sentimenti III non è grave, ma potrebbe essere un rischio includerlo in formazione, in quanto un riacutizzarsi del male — cosa possibile in questi casi — lascerebbe la squadra in dieci uomini.

Per questa ragione i medici e Frossi attendono a decidere. Lasceranno scelta libera allo stesso atleta, naturalmente dopo una prova pratica sul campo. Per la sua sostituzione ci saranno a disposizione Bodi e Novelli. Rimbaldo invece non giocherà: il giovane mediano è ancora a corto di preparazione, in quanto è stato fuori Torino per servizio militare. E poi non è detto che i dirigenti granata non stiano cercandogli un'altra destinazione. Molte squadre ne hanno richiesto il trasferimento col 1° novembre, e fra queste pare ci siano anche la Juventus, il Genoa e la Roma.

● I campionati italiani femminili di ginnastica artistica si svolgeranno a Firenze il 27 e 28 novembre p. v.

● Una gimkana motociclistica si svolgerà domenica al campo sportivo Aurora di Vigliano Biellese.

Si rivedrà finalmente il vero Coppi nella corsa a cronometro di Legnano?

Fausto cerca la clamorosa affermazione - Magni punta alla conquista della "maglia tricolore,,

Per molti sportivi sembra una novità, una desiderata e benvenuta novità, questa dell'ultima prova di campionato su strada disputata non già in linea come le quattro che l'hanno preceduta, bensì a cronometro — avendo a giudici severi, ma infallibili, un paio di lancette mosse dai minuscoli e per perfettissimi congegni che misurano il tempo. Da tanti anni, fino a sembrare da sempre, pareva che l'ultima delle prove avesse il segnato destino di concludersi con una parodia di corsa, giacchè il primo, e i primi in classifica, alla sua partenza almanaccavano non tanto il modo di vincerla quanto su quello di non far guadagnare dei punti all'avversario o agli avversari più pericolosi. Trionfava, insomma, il senso della «non corsa» da parte degli Assi.

Fu per questa ragione che due anni fa la stessa Coppa Bernocchi che domenica ci richiama a Legnano, si risolse in una burletta, al termine della quale si vide il presidente dell'U.V.I. consegnare la maglia tricolore a Bartali — il quale pure prima aveva tagliato il traguardo in sessantatreesima posizione e più di mezz'ora dal vincitore Volpi e, proporzionalmente, dagli altri che via via erano venuti via dal gruppone comprendente gli Assi. Ma a Bartali quel giorno importava soltanto che Minardi — col quale si trovava a parità di punti, ma sul quale aveva il vantaggio d'una vittoria — importava soltanto, dico, che «Pipazza» non guadagnasse alcun punto. E perchè ciò avvenisse, la corsa doveva essere frenata a qualsiasi costo, e fortuna, anzi, se dieci, se venti, se quaranta corridori li avessero preceduti entrambi al traguardo.

Naturalmente, questo non si può chiamare sport, e ognuno di noi che siamo contrari al campionato in più prove, prendemmo spunto da quel fattaccio per rincarare la dose di critiche alla formula che invece tanto piace ai dirigenti dell'U.V.I. Ricordo che quel giorno dell'ottobre scorso, mentre al traguardo i minuti passavano dopo l'arrivo di Volpi e degli altri che l'avevano imitato, e gli Assi non si vedevano, ricordo che non mi stancavo dal dire al presidente Rodoni:

«E' una vera buffonata. Dal momento che non volete rinunciare alla prova unica, non vi sembra che sia l'ora di cambiare almeno la formula dell'ultima prova, e farla disputare a cronometro? Almeno, ci sarà sempre qualche Asso che sebbene tagliato fuori dalla classifica si batterà per vincere la corsa, anzichè rimanersene passivo nel gruppo. Provate, provate, presidente...».

Non so perchè glielo suggerimmo quel giorno, oppure perchè ci abbia pensato sopra per tutto un anno, fatto è che Rodoni si accordò con Mazzuvernì e gli altri della commissione tecnico-sportiva, ed all'inizio di questa stagione venne l'annuncio che giusto la Coppa Bernocchi dovesse svolgersi a cronometro. Ed oggi eccoci alla vigilia dell'avvenimento — che se non risponde interamente al significato che tutti desideravamo d'essere davvero la prova decisiva in ogni senso dalla quale doveva uscire il nuovo campione d'Italia, tuttavia è abbastanza importante per interessare tutti gli amanti del ciclismo su strada.

Voglio dire, che se è vero che Magni ha tanto vantaggio di punti da non temere di venir superato in classifica comunque gli vada la corsa, è altrettanto sicuro che questa volta la lotta sarà aperta, e sincera, e [illegible] da parte di tutti quanti gli autorizzati ad affrontarla. Sarà come una corsa a sè. Sarà il Derby nazionale dei passisti che finalmente potranno sulle nostre strade incontrarsi in una prova a cronometro all'infuori di quella, o di quelle in programma nel Giro d'Italia. Gli altri paesi ove il ciclismo è in auge, hanno tutti la loro «corsa della verità» (la Svizzera ne ha addirittura tre: a Zurigo, a Ginevra ed a Lugano): perchè non avremmo dovuto averne una anche noi?

Ecco perchè diciamo benvenuta a questa corsa — che un altr'anno avrà un altro nome e si disputerà in un'altra regione; ma ugualmente avrà la sua ragion d'essere nel calendario, valendo oppur non valendo per l'aggiudicazione dei punti dai quali dipenderà la successione di Magni. Questa che si svolgerà posdomani pomeriggio sui quattro giri del circuito di Legnano pari a un totale di 100 chilometri, vedrà il tentativo di Coppi di rinverdire il proprio blasone di imbattibile nella specialità; e infatti tutti lo danno per favorito, giacchè non si può dimenticare che quest'anno egli ha finito primo degli italiani (dietro a Koblet) la Gardone-Riva del Giro d'Italia, ed è stato primo assoluto nella Lecco-Lugano del Giro della Svizzera. Sarebbe, tale provata vittoria, null'altro che la conferma della sua impareggiabile classe; sarebbe il degno coronamento del ritorno alla tradizione in materia, giacchè, come dicevo in principio, questa che oggi sembra una novità ed una mirabile scoperta degli attuali dirigenti dell'U.V.I. è semplicemente un ritorno al passato. Quel passato fra le due guerre quando le prove a cronometro del campionato vedevano vincere Binda, Girardengo, Guerra. Altri tempi, altre tempre di campioni, dei quali non m'attardo a parlare per non farmi prendere dalla malinconia.

Vittorio Varale

"Correrò a Barcellona,,

Ascari, a Torino, dopo l'incidente dell'autostrada

«Correrò a Barcellona». Queste sono state le prime dichiarazioni fatte da Ascari appena si è presentato ieri al raduno indetto dalla «Scuderia Lancia» per annunciare ufficialmente la partecipazione alla corsa spagnuola di due macchine «formula uno». Ascari era reduce da un emozionante incidente automobilistico avvenuto sull'autostrada.

Mentre da Milano stava verso Torino, aveva urtato contro un autotreno, riportando ferite al mento. Gli hanno dato cinque punti di sutura.

La «paurosa avventura» non aveva tolto la calma all'ex-campione del mondo. Ascari e Villoresi sono ansiosi di scendere in gara con il bolide da corsa che essi hanno visto per così dire crescere e perfezionarsi nelle officine di via Monginevro.

L'ing. Pasquarelli, direttore della «Scuderia» ha tenuto però ad avvertire:

«Badate che la prima della gara di una nuova macchina rappresenta sempre un'incognita.

«Il Gran Premio di Spagna sarà per noi l'ultimo vero collaudo. Tanto meglio se vinceremo, ma noi non puntiamo su un successo così clamoroso. La corsa ci servirà soprattutto per sperimentare le due vetture delle quali una leggermente diversa dall'altra. In gennaio in Argentina, si avrà l'autentico voce delle nuove Lancia».

DOPO ITALIA-SVIZZERA GIOVANI

Giocatori-base per la nazionale

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, venerdì sera.

Della partita svoltasi l'altro giorno a Genova fra le speranze del calcio italiano e una formazione di giovani svizzeri, non è possibile dire un gran bene, nè è proprio il caso di dire un gran male. A favore o a danno di nessuno.

In campo italiano, è opportuno ripeterlo, la soddisfazione maggiore è stato il risultato a darla. I responsabili tecnici e non tecnici della squadra nostra — che erano quasi più numerosi dei giocatori mandati in campo — non facevano mistero del fatto che avevano l'assoluta necessità di una vittoria iniziale — magari ottenuta contro nessuno — per poter continuare il loro lavoro in serenità di spirito. Avevano uno spavento sacro delle tempeste che nel cielo del calcio italiano sempre si addensano sul capo di chi perde. E la vittoria è stata ottenuta: non proprio contro nessuno, ma contro pochi.

Perdere non potevano i nostri, contro un avversario di levatura così modesta. Sarebbe stato troppo forte. Come risultato, la partita non ha fatto che vivere nell'attesa del momento in cui i nostri sarebbero andati definitivamente in vantaggio. Si è fatto attendere un po', questo momento, ma poi ha finito per venire. Si trattava puramente di un fatto di normale amministrazione. Perchè di tiri gli attaccanti che rappresentavano i nostri colori — verde il colore della maglia, come esigeva il nome della squadra — ne hanno eseguiti una quantità. Era da tempo che non si vedevano più degli attaccanti italiani sparare in porta con simile frequenza. Erano straordinariamente imprecisi, questi tiri, ma erano tanti. Rispondevano, fra l'altro, alle disposizioni impartite per cercare di scardinare il famoso chiavistello svizzero. Avessero fatto fuoco con tanta intensità gli uomini della nostra squadra maggiore, a Losanna e a Basilea, nel recenti incontri del campionato del mondo, non avremmo subìto la mortificazione che abbiamo subito!

Si è detto, subito dopo la partita, che sarebbe un grave errore andare in euforia per questa vittoria. Prima di tutto perchè l'andamento del gioco proprio non l'autorizza. Ma, essenzialmente, perchè la natura della squadra messa in campo permette, senza conseguenza alcuna per i responsabili, di riconoscere i difetti e le imperfezioni che sono venuti a galla. Si tratta di un vivaio in cui occorre scegliere fior da fiore. Logico che non tutti i prodotti meritino la selezione, augurabile anzi che quelli che non posseggono le qualità dovute lo rivelino subito; non si commetteranno errori così, e si risparmia tempo.

La squadra presentata questa volta era — eccezione fatta per l'ala sinistra — la medesima che Czeizler aveva composto e mandato in campo l'anno scorso contro gli inglesi. Non deve costituire motivo di meraviglia che non tutti i suoi elementi continuino a fare strada. Sarebbe troppo bello, e contrario alla tradizione ed alle consuetudini, se tutte quante le promesse, nessuna eccettuata, venissero brillantemente mantenute. Se così fosse, il problema della ricostruzione della nostra squadra maggiore dovrebbe venire considerato senz'altro come risolto. I nostri giovani torneranno presto in campo contro avversari più agguerriti. Delle risultanze della prova di Genova, va fatto tesoro. Delle risultanze, più che del risultato.

Vittorio Pozzo

Nel Premio Serse Coppi

Anche Fabbri e Ciolli correranno ad Ivrea

IVREA, venerdì sera.

Quattro «azzurri», due ex-campioni italiani ed in totale venti tra i dilettanti italiani di maggior rilievo gareggiano domenica ad Ivrea per la disputa del G. P. «Serse Coppi» a cronometro a coppie. La corsa richiamerà ancora una volta sul suo classico tracciato una vera folla di ammiratori ed appassionati.

I «dilettanti» iscritti percorreranno quattro volte (per un totale di km. 104) il circuito: Ivrea, Torre Balfredo, Tina, Grosellino, Strambino, Ivrea di km. 26.

La partenza della prima coppia verrà data alle ore 13,30, le altre seguiranno ad intervalli di 2 minuti.

Il campo dei partenti è il seguente: Fabbri - Zucconelli; Chiarlone-Ciolli; Maini-Romagnoli; Fallarini-Zorzoli; Del Rio-Falsarchi; Semprini-Tagliaferri; Davitte-Pacco; Cagliano-Salza; Cavallo-Serra e una coppia del SIOF.

Oltre duemila sportivi da Vercelli a Casale

Il grande confronto di quarta serie - Donatelli al Cenisia

Nel girone A di Quarta Serie si è già formato dopo il terzo turno di partite, un gruppetto di testa che sembra intenzionato a conservare il suo vantaggio. Spezialesmal e Fossanese a punteggio pieno, seguite da Biellese, Cuneo e Pro Vercelli con 5 punti.

Domenica quattro delle capolista giocano in trasferta contro avversari affatto arrendevoli. Lo Spezialesmal va ospite sul campo del «misterioso» Aosta, che non ha ancora rivelato il suo effettivo valore ma conserva l'orgoglio per battersi da pari a pari con le squadre più quotate. La Biellese, confortata nel suo ottimismo dall'ottima prova fornita mercoledì in allenamento con la Juventus, si reca a Valenza per affrontare una compagine dal rendimento più che discreto.

La Pro Vercelli gioca a Casale. Passano gli anni ma questo tradizionale confronto tra le grandi decadute del calcio italiano esercita sempre un eccezionale richiamo per gli sportivi. Il pubblico casalese è mobilitato per assistere i nerostellati, ma d'altra parte si annuncia da Vercelli una non minore mobilitazione di sportivi: sono stati già venduti oltre duemila biglietti ai tifosi dei «bianchi» che si porteranno a Casale a bordo di otto torpedoni e di oltre trecento macchine private. La squadra di Neu è per tradizione favorita, sul campo «Natale Palli», ma il Casale, che domenica scorsa pur perdendo a Fossano, non ha affatto sfigurato, farà di tutto per smentire la tradizione, anche se la formazione vercellese, lanciata al massimo regime verso il traguardo della promozione, ha i mezzi per affermarsi. Il rientro dell'ala destra Anelli permetterà a Mister Neu di allineare contro i nerostellati la formazione migliore, con l'unica incertezza per l'assegnazione del ruolo di interno sinistro tra Limberti e la «promessa» Panseotti. Ecco comunque il probabile schieramento della Pro Vercelli: Colombo; Tiro, Cantone; Balzoni, Facelli, Valiano; Anelli, Amatelo, Bosisio, Panseotti (Limberti), Francese.

Le altre due compagini di testa invece si daranno battaglia fra di loro. A Cuneo scende la Fossanese, decisa a non perdere l'aureola dell'imbattibilità. Gli azzurri di Borel sono reduci da una brillante vittoria sul Casale e si presentano a Cuneo con un centravanti, Pochissimo, in stato euforico dopo la tripletta di reti messa a segno contro i nerostellati. I biancorossi di Amoretti non hanno ancora raggiunto il massimo rendimento, ma sul proprio campo costituiscono un ostacolo assai duro per chiunque. Domenica poi si tufferà all'insegna della rivalità più accesa, essendo in gioco il primato della «provincia grande»: sarà una gara senza risparmio di energie, nella quale la superiorità tecnica della giovane squadra di Borel sarà messa a dura prova.

Il Cenisia gioca a Sestri con una nuova linea d'attacco: la novità è rappresentata dall'innesto della mezz'ala Donatelli, proveniente dal Novara, che ha firmato ieri il contratto con la società di Borgo San Paolo. Lo squalificato Dante sarà sostituito dall'ala sinistra Cafasso.

Il Borgosesia dal canto suo ospita la Vogherese e non dovrebbe faticare eccessivamente a ottenere il successo, mentre tra la Novese e il Saluzzo, il Rapallo e la Rivarolese, il pronostico è assai incerto. L'Ivrea infine, «vitaminizzata» dalla prima vittoria ottenuta sulla Sestrese, si reca in Liguria a Vado, e non è detto che ne debba tornare sconfitto.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIAMO vendita [illegible] Alfieri 20, [illegible] Tel. 43-663, 47-482.

CALCE, cemento, gessi, [illegible] Borgaro. 10060

COMPRESSORI [illegible] Via Nizza 22, telefono 683-070. 10671

DISCHETTI lamiera ferro acquistansi [illegible] Telefonare 66-318. 09038

EMME [illegible] San Massimo 12, 9260

PRESSE idrauliche [illegible] Scrivere [illegible] cassetta 8082, SPI, Torino.

SOCIETA' [illegible]

BUON investimento commerciale, [illegible] Scrivere cassetta 0271, SPI, Torino.

CAFFE' [illegible] 4.000.000. [illegible] 10000

CEDESI Biella [illegible] Scrivere cassetta 111-G, Pubblimen, Biella. 10540

CEDESI [illegible] Telefonare 583-158.

FALEGNAMERIA avviata macchinario [illegible] Torino cedesi 750.000, Scrivere cassetta 7002, SPI, Torino.

GENOVA cedo pasticceria, [illegible] Scrivere [illegible] Arcivescovado 121, Genova. 10320

[illegible] 10 camere [illegible] Telefonare 43-160. 09193

PASTICCERIA, ottima attrezzatura, [illegible] Barchetta, Alfieri 10. 0641

PESCHERIA centrale, attrezzatura moderna, alloggio, cedesi prezzo mite. [illegible]

PRESTANDOMI 7.000.000 [illegible]

[illegible]

3 ARTIGIANATO L. 35 p.p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

ABITABILE subito, vendesi [illegible] Tel. 40-234.

ABITABILI [illegible] 730.000 camera. Lux, [illegible] XX Settembre 5. 9716

AFFARE vendesi [illegible] 1.800.000, [illegible] 9701

ACQUISTASI [illegible] Telefonare 17-397.

AFFARE [illegible] 9701

ALASSIO vendesi appartamento ammobiliato due camere [illegible] Telefonare 583-181. N6487

ALLOGGETTI [illegible] camera. [illegible] 17-18. T0174

ALLOGGI [illegible] 350.000 camera. [illegible] Lucialo. 9716

ALLOGGI [illegible] XX Settembre 5. 9716

ALLOGGI [illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 8)

Il mistero della ragazza di Tor Vajanica

Dalle accuse della Caglio al memoriale di zio Giuseppe

La pista indicata dalla giovane milanese e le risultanze dell'inchiesta e delle perizie - «L'agente Giuliani non era in caserma quando Wilma scomparve»: così si legge nelle pagine scritte dal giovane zio della vittima - Perchè i Montesi si sono costituiti Parte Civile contro gli attuali imputati

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

Hanno dunque mutato parere i Montesi? Fino a una settimana fa, proclamavano di essere sicuri dell'innocenza di Piccioni e di Montagna. Perchè tanta sicurezza?, domandarono a Wanda. «Perchè questi due nomi non li abbiamo mai sentiti pronunciare in famiglia, perchè Wilma non aveva doppia vita, non aveva corteggiatori altolocati, non nascondeva nulla della sua personalità. Di lei sappiamo tutto fino all'ultimo giorno».

Dobbiamo abituarci a dar credito alle parole dei Montesi, dopo che per un anno e mezzo abbiamo messo in dubbio ogni loro spiegazione sugli antefatti del dramma. «Come potete credere a questa Caglio, a questa Bisaccia? Che cos'aveva in comune la nostra Wilma con loro? Nulla, nulla, nulla»; così al tempo del processo Muto protestava la madre della sventurata ragazza, quando in Italia si diffondevano gli echi delle impressionanti «rivelazioni» fatte nell'aula.

Dopo gli ultimi sviluppi dell'istruttoria ci si accorge che la pista indicata dalla Caglio è una via chiusa. Delle orge di Capocotta non si è saputo nulla di preciso; anzi, si è tentato di credere che esistessero solo nella fantasia della ragazza milanese, delusa in amore e piccata di mostrarsi in pubblico agitando la spada d'una tremenda vendetta. Già quando il suo primissimo «memoriale» apparve sui rotocalchi c'era stato un autorevole ammonimento a non prender troppo sul serio quegli sfoghi e quelle clamorose denunce: monsignor Ernesto Moneta-Caglio, teologo ricco di dottrina, parroco di Lomazzo, zio di Annamaria, aveva, infatti, dichiarato ai giornalisti accorsi alla sua canonica per udire qualche spiegazione: «Mia nipote è un tipo un po' nevrotico. Anche da bambina, mi ricordo benissimo, amava trasformare i fatti con la fantasia e talvolta li creava essa stessa».

Come morì?

Ma poi, il monito di quel buon prete era stato dimenticato: Annamaria parlò e l'Italia fu messa a soqquadro dalla sua audacia. Oggi che cosa rimane in piedi delle sue terribili accuse? Ben poco, in verità. Nessuno ha potuto confermare che tra Wilma e Piero Piccioni sia mai esistita una qualsiasi anche superficiale conoscenza; nessuno ha convalidato i sospetti circa il traffico di droghe; nessuno ha potuto trovare nella vita di Wilma un punto oscuro prima del fatale 9 aprile 1953.

E le perizie confermano il racconto dei genitori di Wilma: era una ragazza illibata. E smentiscono Annamaria Caglio: nessuna traccia di stupefacenti. Questo è il punto. Per spiegare il perchè i Montesi si siano decisi a costituirsi Parte Civile contro gli attuali imputati bisogna cercare nel Codice di procedura penale i diritti che la famiglia della vittima ha conseguito con questo atto di formale partecipazione all'accusa. [illegible] il diritto di prendere visione dei documenti elaborati dai periti. Diciassette perizie sono molte. Se i Montesi non si fossero costituiti Parte Civile, non avrebbero potuto intervenire nella discussione tecnica imperniata sul quesito: «come morì Wilma?». In dibattimento non avrebbero potuto prendere la parola i legali che tutelano la memoria della ragazza. Quanto ai Piccioni e ai Montagna, crediamo di essere sicuramente nel vero affermando che i Montesi li considerano ancora del tutto estranei alla tragedia. La loro costituzione di Parte Civile non è, dunque, un arretramento dalla linea che essi hanno costantemente tenuto in questa vicenda. Ma una riprova, semmai, che essi hanno quindi da dire, che affrontano il dibattito e sono pronti a contribuire anche in sede giudiziaria alla ricerca delle responsabilità.

Dove appuntano i loro sospetti i Montesi è apparso fugacemente nelle settimane scorse da una frase di Wanda, la quale dichiarò che «anche se si trattasse d'uno stretto congiunto» la famiglia della vittima non esiterebbe a schierarsi dalla parte dell'accusa. L'allusione allo zio Giuseppe è anche troppo evidente, se si tenga conto che non c'è più da mesi alcun rapporto tra il giovane impiegato e i genitori e la sorella di Wilma. Ma i rapporti sono spezzati anche tra i Montesi di via Tagliamento e l'ex-fidanzato della povera ragazza, Angelo Giuliani.

Alcuni mesi fa, il giovane agente, trovandosi a Roma per alcune pratiche al Ministero, [illegible] Giuliani non era ancora sposato alla figlia del ricco orologiaio di Potenza.

Le prime indagini

Perchè tanta freddezza? Forse perchè il Giuliani non s'interessò a fondo, come aveva promesso in principio, delle ricerche intorno al mistero della morte della sua fidanzata. Dopo un paio di giorni di «indagini» l'agente, infatti, si stancò; prese congedo dagli angosciati Montesi e salì sul treno. Non già diretto a Potenza, richiamato dal servizio. Ma a Foggia, la sua città natale, dove il Giuliani trascorse un periodo di ferie che ancora gli spettava. Chi lo aveva scoraggiato nelle indagini? Il dott. Sigurani, a quanto pare. Come fidanzato della vittima, gli avrebbe fatto notare il magistrato inquirente, egli era il meno indicato a svolgere un'indagine che avrebbe dovuto prendere le mosse proprio da lui e dai suoi rapporti con la sventurata. Ogni buon maresciallo dei carabinieri, per consumata esperienza, sa, infatti, che la prima persona da mettere alle strette in un caso di morte oscura è proprio il congiunto più vicino, ovvero il fidanzato, l'amante, il pretendente deluso. Invece l'agente Giuliani era riuscito a mettersi subito fuori dalla cerchia dei sospettabili. Addirittura, era riuscito a deviare l'attenzione degli inquirenti indagando egli stesso e formulando per primo i sospetti nelle direzioni più diverse. Il 12 aprile, davanti alla salma di Wilma, all'obitorio, affacciò il dubbio che la ragazza fosse stata uccisa da un «dottore» dal volto segnato da un eczema, abitante in via Tagliamento, che aveva molti anni prima «fatto il filo» alla giovane.

Il giorno dopo, perlustrando la zona di Tor Vajanica, Giuliani attaccò lite con il brigadiere dei carabinieri del luogo: «Perchè avete spostato la salma? Ora la polizia non potrà più ricostruire il fatto; bisognava lasciarla come era stata trovata». Poi, di casa in casa, interrogò i pescatori e i contadini per sapere se avessero visto Wilma con qualcuno. Arrivò fino ad Ostia e ritornò a Tor Vajanica. Gli indumenti di Wilma non riuscì a trovarli. Ma riuscì, davanti ai cancelli di Capocotta, ad avere una ispirazione illuminante. Seppe che la tenuta era frequentata da personaggi altolocati, accennò il racconto del Trifelli (che si riferiva, come saputo, alla gita sentimentale del principe d'Assia), e finalmente alzò il dito accusatore in direzione della pineta di Capocotta: «Qui, se si scava a fondo, chissà che nomi salteranno fuori».

Nessuno ha mai pensato a chiedergli dove si trovasse in quelle ore drammatiche in cui si consumò il destino di Wilma. E' una lacuna, che le autorità di polizia stanno in questi giorni cercando di colmare. «Giuliani non era a Roma, il 9 aprile», ha dichiarato Wanda Montesi, accennando di sfuggita al problema di questo «alibi» così malcerto.

Non era a Roma, ma non era nemmeno a Potenza. Così almeno si apprende leggendo le pagine del «memoriale» scritto nel maggio scorso dallo zio di Wilma, Giuseppe Montesi. La notte tra il 9 e il 10 aprile, la famiglia di Wilma telefonò a Potenza per cercare il fidanzato della ragazza ed informarlo della triste novità. Ma il Giuliani non è in caserma. Avrà perduto un treno? Da Roma egli avrebbe dovuto essere partito il mattino del 9 aprile per essere a Potenza la sera stessa. E' ammissibile che l'agente lasci nottetempo la caserma, dopo essere rientrato stanco dal lungo viaggio? Il 10 aprile, i Montesi spediscono il telegramma famoso: «Provvedesi suicidio, vieni subito». Ma Giuliani non arriva proprio «subito», come sarebbe stato lecito attendersi. Lascia trascorrere tutto il 10, tutto l'11 e soltanto al mattino del 12 aprile si presenta alla casa di via Tagliamento, quando la ragazza è già stata deposta all'obitorio. In questi tre giorni — particolare curioso — è arrivata nella casa di via Tagliamento la famosa lettera anonima che scagiona il fidanzato: «L'ho uccisa perchè non andasse sposa ad un cane di poliziotto».

E' molto improbabile che l'abbia scritta Piero Piccioni.

Gigi Ghirotti

Angelo Giuliani, l'ex-fidanzato di Wilma Montesi

Gli sviluppi dell'istruttoria

I funzionari di polizia Magliozzi e Morlacchi interrogati da Sepe sulla "tesi del pediluvio,, Se si arriverà al processo, esso si svolgerà nel 1955, ma forse non sarà tenuto a Roma

Roma, venerdì sera.

Se al termine di questa laboriosa istruttoria sulla morte di Wilma Montesi vi sarà, come tutto lascia supporre, un rinvio a giudizio degli attuali imputati, Ugo Montagna comparirà al processo nella duplice veste di accusato e di parte civile. Ieri sera, infatti, egli ha firmato a Regina Coeli, in presenza di un notaio, gli atti di procura speciale conferita ai suoi difensori Bellavista e Lupis, per costituirsi parte civile contro Silvano Muto, Tea Caglio Gonzaroli ed altri imputati minori, accusati di avere deposto il falso.

Ma quando potrà essere celebrato il processo? Adesso che l'istruttoria è ancora in corso, sia pure al termine, è azzardato avanzare delle previsioni. Negli ambienti della magistratura si risponde evasivamente: «Il più presto possibile». Comunque non prima del 1955.

Quando il dott. Sepe avrà ultimato le sue indagini, egli dovrà, infatti, rimettere tutti gli atti al sostituto procuratore generale, dott. Scardia, per la requisitoria, ed è presumibile che il magistrato si riservi almeno una ventina di giorni ed un egual periodo il presidente della sezione istruttoria, il quale, una volta in possesso delle richieste del rappresentante della pubblica accusa, dovrà stilare la sentenza. Poi occorrerà fissare la data e soprattutto il luogo ove il processo dovrà eventualmente svolgersi, giacchè sembra difficile che esso possa essere tenuto a Roma, dopo il modo come si conclusero le due precedenti inchieste.

In proposito si fa notare che a rappresentare la Pubblica accusa in udienza dovrebbe essere un magistrato della Procura della Repubblica, di quell'organo giudiziario, cioè, che ha sempre sostenuto una tesi esattamente opposta a quella cui è giunta la Sezione Istruttoria. L'Aquila, Chieti, Perugia, Salerno sarebbero le sedi sulle quali più facilmente potrebbe cadere la scelta.

Lasciando il campo delle ipotesi, per entrare in quello più vivo dell'istruttoria in corso, diremo del dott. Morlacchi che all'epoca della morte di Wilma Montesi era vice-capo della Squadra Mobile. Egli ha smentito di essere stato posto ieri mattina a confronto con il dott. Magliozzi, capo della Mobile, interrogato per tre ore dal presidente Sepe. Ed ha aggiunto di aver atteso inutilmente per tutta la mattinata di ieri, nell'anticamera della Sezione Istruttoria, di essere chiamato dal magistrato.

E' probabile, dunque, che Sepe convochi nuovamente oggi il funzionario che tanta parte ebbe nelle prime indagini conclusesi con la famosa «tesi del pediluvio», irrimediabilmente distrutta dalle perizie ordinate dal dott. Sepe. Il dott. Magliozzi, quale superiore diretto, revisionò e sanzionò l'operato di Morlacchi e firmò con lui il rapporto che il sedici aprile '53 fu trasmesso alla Procura della Repubblica la quale lo avallò per ben due volte. Essi, inoltre, sosterrebbero che l'avocazione degli atti, da parte di quell'organo giudiziario, sarebbe stata intempestiva, in quanto avrebbe loro impedito di svolgere taluni accertamenti supplementari che, a quanto si disse negli ambienti della Questura, il dott. Magliozzi aveva in animo di fare.

L'interrogatorio del funzionario è naturalmente da porsi in relazione alle prime indagini e alla nascita della tesi del pediluvio, e può darsi che il dott. Sepe abbia chiesto quali erano gli ulteriori accertamenti che Magliozzi avrebbe voluto fare e che, invece, non ha fatto.

Ma non soltanto questi punti dovrebbero aver costituito il tema dell'interrogatorio del funzionario già sentito da Sepe altre volte. Negli ambienti di Palazzo di Giustizia si afferma che tale interrogatorio debba essere messo anche in relazione a talune contestazioni che Sepe rivolse all'ex-questore Polito, imputato, come è noto, di aver fatto deviare le indagini per favorire Piero Piccioni. Polito nel respingere l'accusa di favoreggiamento disse che per fare ciò avrebbe dovuto avere come complici necessari diverse persone, ma in primo luogo il capo e il vice-capo della Squadra Mobile. In questo caso i due funzionari avrebbero dovuto rispondere della stessa accusa mossa all'ex-questore.

Se così non è avvenuto — si sostiene — segno è che Magliozzi e Morlacchi hanno agito in perfetta buona fede e che Polito avrebbe aiutato Piccioni a eludere le investigazioni dell'autorità giudiziaria attraverso un atteggiamento passivo. Pur sapendo, cioè, che la Montesi era morta per tutt'altra causa, non avrebbe avvertito, come sarebbe stato suo dovere, i funzionari della Mobile incaricati delle indagini.

g. fr.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Gemelli, in trigono al Sole e Nettuno. Buone assistenze che diventeranno più fruttuose nei prossimi anni. Tipi: Ariete, Toro e Capricorno.

Ariete: non è male che in giornata andiate a sollecitare quel tale favore dal quale dipende l'avanzamento. Buoni auspici anche in materia sentimentale.

Toro: tenete duro se volete che la fortezza crolli. Non sarà male se prima di andare all'appuntamento controllerete l'andamento dei pianeti e loro favori.

Capricorno: un amico da tempo defunto vi verrà in sogno, e da voi dipenderà carpire il segreto delle sue rivelazioni.

Per tutti gli altri segni l'oroscopo predice: Gemelli: un'avventura imprevista e bellissima che metterà una nota di azzurro e di allegrezza nel vostro cuore. Cancro: non fatevi avvicinare da una persona anziana, o per lo meno evitate di prendere consigli da essa: vi metterà in un pasticcio. Leone: nuovi colpi di scena che vi metteranno il cuore in subbuglio e vi daranno sprone per la riuscita desiderata. Vergine: chi ha tempo non aspetti tempo, è questo il consiglio che do per quelli nati sotto questo segno. Bilancia: vi stanno preparando uno scherzetto delizioso. L'amico non è sincero. Scorpione: non fatevi vedere troppo facilmente se volete acquistare la sua stima. Sagittario: non è male un po' di violenza nei casi che la gelosia prende il sopravvento. Attenti alle sassate. Acquario: chi dorme non piglia pesci; purtroppo questa massima ve la dovreste scolpire in mente, per non trovarvi in certi momenti in serio imbarazzo. Giornata faticosa ma buona. Pesci: non lasciate l'oggetto del vostro cuore troppo esposto alle brame di chi vi esprime amicizia e fedeltà.

T. Palamidessi

DOPO LO STRANO INCIDENTE D'AUTO IN ABRUZZO

Minaccia uno scandalo il padre di "Miss Italia,,

La partenza della indossatrice Cristina Fanton per Londra (dove partecipa alla elezione di "Miss Mondo,,) ha suscitato proteste da parte di Eugenia Bonino

Eugenia Bonino, partita questa notte in auto col padre, diretta a Roma dove intende «chiarire molte cose».

Roma, venerdì sera.

La vicenda di Miss Italia, la catanese Eugenia Bonino, del suo incidente di macchina sulla strada per Sant'Angelo nell'Abruzzo, della sostituzione resasi indispensabile all'ultimo momento e del criterio di scelta che ha guidato gli organizzatori del concorso fino a designare una sostituta che partisse per Londra candidata italiana al titolo di Miss Mondo nelle elezioni che si stanno svolgendo in questi giorni a Lyceum, minaccia di complicarsi.

Ormai Cristina Fanton, la diciottenne modenese che non aveva potuto partecipare alla selezione di Rimini per un banale mal di gola e che invece è partita per Londra, è dinanzi ai giudici inglesi; ma stamane è arrivata a Roma la Bonino, di ritorno dal castello del barone Coppa dove è stata ospite subito dopo l'incidente e dove ha trascorso questi due giorni in lacrime per la cocente delusione. Sull'automobile partita stanotte da Pescara, era con lei il padre, signor Bonino, impiegato statale a Catania, attualmente in licenza di un mese per accompagnare la figlia.

E il padre di Miss Italia minaccia fulmini e saette; partendo da Pescara infatti egli ha precisato di andare a Roma «per chiarire molte cose» e di essere disposto «se necessario a proseguire anche per Londra». Non si capisce bene perchè.

Il signor Bonino e sua figlia, a quanto si sa, si ritengono gravemente danneggiati dall'organizzazione che ha sostituito inopinatamente la ragazza con l'indossatrice modenese presentata all'ultimo momento alla stampa e partita ieri l'altro mattina in aereo per la capitale inglese. In un primo momento sembrava che Miss Italia e suo padre intendessero chiedere una forte somma a titolo risarcimento danni — anche il signor Bonino sarebbe rimasto contuso nell'incidente — in quanto essi erano nell'Abruzzo per una manifestazione degli organizzatori del concorso; ma è stato fatto loro presente, a quanto pare, che la manifestazione era a Pescara e che l'incidente è avvenuto invece sulla strada di Città Sant'Angelo verso la quale avevano deciso di recarsi in visita ma per proprio conto.

Dalle dichiarazioni del padre di Miss Italia sembrerebbe ora evidente l'intenzione di voler accusare gli organizzatori, che hanno dovuto nel giro di ventiquattr'ore procedere alla sostituzione della Bonino con un'altra candidata al titolo di Miss Mondo, «di aver preso questo pretesto per sabotare la carriera di Eugenia». Comunque è certo che nella giornata odierna il signor Bonino, dopo aver preso contatto con un legale, preciserà le sue intenzioni.

E' probabile però che i successivi sviluppi della contesa finiscano in un'aula di tribunale. Sarebbe questa la seconda volta che la giovane catanese eletta a Rimini Miss Italia scomoda la giustizia; infatti è di poco tempo fa una sua querela contro un settimanale romano che a suo tempo nella cronaca della elezione svoltasi a Rimini, aveva avanzato l'idea che la scelta della Bonino fosse stata pagata nientemeno che dalla «mafia» siciliana per una questione di prestigio e di interessi non ben definiti.

Oscuro dramma nel Vicentino

Strano perdono a una moglie suicida

A oltre un mese dalla sepoltura, riaperta la bara per recuperare una lettera deposta sul cadavere - I carabinieri indagano sulle ragioni che hanno indotto la donna a togliersi la vita

(Dal nostro corrispondente)

Vicenza, venerdì sera.

Una tragica vicenda sta interessando da più di un mese la popolazione di Agugliaro, un piccolo paese della provincia di Vicenza. Una vicenda pietosa che ha per protagonista Alfonsa Alfonso, fu Luigi, di Contrà Sopralacqua, annegatasi la mattina del 4 settembre, dopo aver indirizzato al marito una lettera scritta poche ore prima, nella piena consapevolezza di quanto si preparava a compiere. I carabinieri, come ne vennero a conoscenza, chiesero la lettera al marito della poveretta, tale Bonaventura Giuseppe Marini, il quale dichiarò di averla smarrita e di potere solo esibire la busta su cui figurava l'indirizzo di lui, scritto di pugno della moglie, e la data del timbro postale, proprio del 4 settembre. Ci fu più d'uno, difatti, a testimoniare che il Marini aveva ritirato una lettera della moglie a lui diretta all'ufficio postale del luogo, proprio nel momento stesso in cui, cento metri più lontano, la poveretta si uccideva lanciandosi dal vicino ponte sulla Liona nelle acque del canale sottostante.

Tale circostanza e alcune supposizioni sorte in seguito, per la voce tosto diffusasi in paese che Bonaventura Giuseppe Marini, pochi istanti prima che fosse sigillata la bara in doppia cassa con interno di metallo, avrebbe deposto sul cadavere della consorte una lettera chiusa che aveva serbato in tasca, hanno indotto la Procura della Repubblica ad ordinare al comandante la stazione carabinieri di Albettone (nella cui giurisdizione si trova Agugliaro) la riapertura della cassa.

La macabra funzione ha avuto luogo ieri l'altro, presenti il maresciallo Rocco De Niccolò e i testimoni Agostino Trevisan e Luigi Brazzan, stradini comunali, ad opera del meccanico Bono Armido, di anni 30, del posto, chiamato per tagliare il rivestimento di zinco. Quest'ultimo ebbe appena il tempo di introdurre la mano e di togliere la lettera, rimettendola al sottufficiale, perchè tosto cadde svenuto al suolo. Soccorso dai presenti, l'operaio appariva in grave stato di «choc», provocato dalla impressione ricevuta, per cui si rendeva necessario l'intervento del medico che prestava al Bono le cure del caso.

Tornando al fatto principale, la lettera, come abbiamo detto, fu trovata e proprio dal lato della bara corrispondente alle indicazioni di un testimonio che aveva assistito alla chiusura della stessa. La busta era chiusa e conteneva un foglio doppio scritto ad inchiostro su tre facciate, le prime due scritte personalmente dal Marini e la terza dalla figlia Rosanna di dodici anni. Nel suo scritto, il marito esprimeva accorate parole di perdono rivolte alla poveretta.

La scoperta del presunto segreto della tragica fine di Alfonsa Alfonso riporta le cose al punto di partenza, tanto più che la lettera-chiave, quella della suicida, è andata inspiegabilmente smarrita. La Procura della Repubblica sembra però seriamente intenzionata a fare luce completa sulla strana morte.

In base a testimonianze degne di fede, la Alfonso si sarebbe recata in chiesa ad Agugliaro la mattina del 3 settembre, per chiedere al parroco di confessarla.

Erano circa le 11, un'ora insolita — com'ebbe a pensare lo stesso sacerdote — in un paese di campagna, ma il parroco raccolse senza difficoltà la confessione della penitente. Uscita di chiesa, la donna si recava dapprima a Lozzo, dove abitano alcuni suoi parenti, e verso sera a Vò, dai fratelli del marito. Presso questi ultimi non solo si tratteneva a cena, ma riceveva anche ospitalità per la notte.

Il mattino seguente si alzò per tempo, uscì di casa, entrò in un negozio per comprare un foglio e una busta e qui si trattenne il tempo necessario per scrivere la lettera, ritirandosi in un angolo fuori da occhi indiscreti. Alle 8 circa, entrò in chiesa — sempre a Vò — e ottenne di essere comunicata, nonostante vestisse alla bell'e meglio, cioè con una camicetta a maniche corte e con gli zoccoli ai piedi. Lo stesso parroco, che l'aveva unita a suo tempo in matrimonio, non andò tanto per il sottile.

Allontanatasi infine da Vò, la Alfonso fece ritorno al suo paese in bicicletta e invece di rientrare a casa si recò a far acquisto del necessario francobollo per la lettera che teneva e che tosto imbucava all'ufficio postale. Pochi minuti dopo, la donna scavalcava il parapetto del ponte sulla Liona e si gettava nelle acque del canale. Il marito della suicida pare si fosse recato fin dalle prime ore del giorno alla sua ricerca, impensierito per l'ingiustificato ritardo della moglie. In piazza, qualcuno ebbe ad informarlo di aver visto la donna mentre imbucava una lettera e poi di averla pure vista dirigersi per la strada di Albettone. Il Marini non ebbe difficoltà a farsi consegnare la lettera.

L'altro giorno ha avuto luogo l'autopsia, alla presenza del Procuratore della Repubblica. Il perito settore riferirà entro qualche giorno le sue risultanze, molto attese in tutto il Vicentino.

E. V.

A corto di quattrini ruba in casa del sindaco

Acqui, venerdì sera.

Il ventenne Luigi Durante, da Bella Marina, tempo fa, trovandosi a Montechiaro Denice a corto di quattrini, s'introduceva nell'abitazione del sindaco Velinio Carrachini e sottraeva da un cofanetto diversi preziosi per un valore di circa un milione.

Il giorno dopo, ad Acqui, alcuni orefici venivano avvicinati dall'intraprendente giovane, il quale, proponeva loro l'acquisto degli oggetti trafugati. La cosa non tardava a giungere alle orecchie dei carabinieri che poco dopo non avevano difficoltà a sorprendere il giovane furfante ed ad arrestarlo ricuperando la refurtiva.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 6)

CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI !
LA NUOVA
LOZIONE F.M.
PREPARATO 1954
NEI TIPI: CLASSICA E INCOLORE
IL PRODOTTO DI FIDUCIA
PRESCRITTO DAL MEDICO
F. di M. s.p.a. CHIMICI FARMACEUTICI BALSAMICI - MILANO

VI RECATE IN Sud Africa?
ANDATEVI IN VOLO CON I SERVIZI 'SPRINGBOK'
Roma-Johannesburg
SERVIZI STANDARD
SERVIZI TURISTICI a tariffe ridotte
Servizi regolari con apparecchi quadrimotori «Constellation» pressurizzati
SOUTH AFRICAN AIRWAYS
IN COLLABORAZIONE CON LA B.O.A.C.
Consultate la Vostra Agenzia di Viaggi, o
BRITISH EUROPEAN AIRWAYS

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

"I SANI DA LEGARE„ DI PARENTI, FO E DURANO

Il mondo è pieno di motivi comici

Gli autori dello spettacolo che va in scena stasera al teatro Carignano raccontano in chiave satirica la giornata di un uomo qualunque

Una scena di «I sani da legare» degli autori-attori Franco Parenti, Dario Fo e Giustino Durano

«I sani da legare», che va in scena questa sera al teatro Carignano, è uno spettacolo che non trova impreparati gli spettatori torinesi. Non soltanto perchè i tre autori-attori, Franco Parenti, Dario Fo e Giustino Durano, già ci erano fatti conoscere lo scorso anno con «Il dito nell'occhio», del quale «I sani da legare» continua in un certo senso il discorso —, ma soprattutto perchè il pubblico s'è ormai accorto della ventata di aria fresca che soffia sul palcoscenico della rivista dopo il felicissimo esito del «Teatro dei Gobbi».

Che il grande spettacolo di rivista sia in crisi lo si ripete da troppo tempo per stare ora a ricercarne le cause e i rimedi. Basterà notare che anche gli impresari che hanno voluto rimanere fedeli alla tradizionale formula, non hanno potuto fare a meno di introdurvi importanti variazioni: vuoi — come con la rivista scritta da Garinei e Giovannini per Dapporto, «Giove in doppio petto» — dando sempre più rilievo alla trama sino ad avvicinarsi alla vecchia operetta; vuoi — come per «Festival» allestito per l'Osiris — puntando con ogni mezzo, e con fior di milioni, a «fare spettacolo».

Altri invece hanno preferito battere una strada del tutto nuova. La rivista ha fatto il suo tempo? Ebbene, trasformiamola radicalmente. E l'esempio, come si accennava in principio, non mancava. Il «Teatro dei Gobbi» aveva dimostrato che si può divertire il pubblico anche con tre soli attori e un paio di paraventi, aveva dimostrato cioè che un buon testo può supplire, o addirittura farsi preferire, allo sfarzo delle scene e dei costumi, al balletto di belle figliole, al richiamo di un grande comico o di una «soubrette».

Si ebbe così il primo esperimento di Parenti-Fo-Durano con «Il dito nell'occhio» e si vide anche Walter Chiari tentare la via del «Controcorrente». Poi i Gobbi si divisero. Ma uno di essi, Bonucci, non ha abbandonato quel filone e ha messo in scena quest'anno «Senza rete», uno spettacolo che, sebbene accolto con alcune riserve, ha comunque dimostrato una decisa volontà di rinnovamento. Intanto il pubblico torinese teneva a battesimo «Crazy Show», lo spettacolo «matto» che, almeno nelle intenzioni, appartiene al genere che si usa anche chiamare «rivista da camera». E mentre si annunciano altri e interessanti esperimenti (ancora Walter Chiari ad esempio), ecco ora «I sani da legare».

«Il dito nell'occhio» era costituito essenzialmente da una lunga scorribanda attraverso la storia, vista naturalmente con occhio critico, al di fuori dei consueti schemi che hanno fatto degli avvenimenti del passato una sequela di luoghi comuni. «I sani da legare» affronta invece il mondo di oggi, l'uomo del nostro tempo. Dice uno dei suoi attori, Dario Fo: «La nostra fonte maggiore è stato il giornale quotidiano». Cronaca contemporanea quindi, in una rapida successione di quadri, sul fondale di un'ingegnosa scenica unica.

«Basta guardarsi attorno per accorgersi che il mondo è pieno di motivi comici» sostiene il Fo ed ecco allora svolgersi sotto gli occhi dello spettatore la giornata di un uomo comune, dal mattino alla sera: vediamo quest'uomo in tram, in ufficio, dal medico, a teatro e così via. E' la nostra vita di tutti i giorni che viene portata sulla scena ed osservata con spregiudicatezza e con il proposito di rilevarne le assurdità.

Questo è almeno, se non andiamo errati, lo spirito che anima Franco Parenti, Dario Fo, Giustino Durano e i loro tredici compagni nel realizzare «I sani da legare».

vico

Il volto di un'attrice trasformato in 10 giorni

I prodigi di Percy Westmore, mago del trucco - Mirna Loy ha già subito 19 operazioni - Il naso all'insù di Janet Gaynor e la fossetta sulle guance di Claudette Colbert

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Cecil de Mille disse, or non è molto, con caustica arguzia, che «i migliori attori cinematografici sono i bimbi e gli elefanti; essi sono sinceri e non pensano a ciò che fanno!».

Il celebre regista ed ultimo «imperatore» di Hollywood si è limitato a questa dichiarazione, per evitare di rispondere a una domanda che il giornalista Waverly Root aveva rivolto a tutte le personalità del mondo cinematografico: «American women are not beautiful?», ricevendo risposta nettamente negativa, dato che le migliori e più graziose dive hollywoodiane sono straniere: Ingrid Bergman è svedese; Rita Hayworth italo-spagnola; Hedy Lamarr viennese; Marlene Dietrich tedesca; Alida Valli italiana; Greta Garbo svedese; Dolores Del Rio messicana... E la serie potrebbe agevolmente continuare, prima di trovarci dinanzi ad una autentica diva di origine americana.

Vien fatto allora di chiederci: per quale motivo stranissimo le donne americane che ammiriamo in quelle fotografie che vengono diffuse a decine di migliaia di copie ci appaiono le più belle ragazze del mondo?

La risposta ci viene questa volta dai chirurghi, più esattamente da abili operatori di chirurgia estetica plastica, i quali «aiutano» le dive ad affrontare e superare lo «screen test», cioè la prova dello schermo.

Questi portentosi maghi dell'èra moderna si assumono il compito di rabberciare nasi, spianare denti, togliere le pieghe dal volto e le borse dagli occhi, di rifare, insomma, la fisionomia delle loro pazienti.

Un chirurgo ha creato il naso all'insù di Janet Gaynor ed un altro ha creato una maliziosa fossetta sulle guancie di Claudette Colbert. Tra i maghi che «operano» ad Hollywood ha acquistato fama e notorietà certo Percy Westmore, considerato ormai il «più grande «visagista» dell'universo, capace di trasformare in poche «sedute» la fisionomia delle dive e dei divi, secondo le loro dirette preferenze, oppure quelle del pubblico e perfino del regista!

La prova più impressionante di questo miracolismo plastico è stata data da un recente film girato dall'attrice Martha Toren, la quale nei primi metri della pellicola mostra un volto tutt'altro che grazioso, ma poi, grazie a un'abile «riparazione» appare una interprete magnifica per l'espressività del viso divenuto d'un ovale perfetto e dei lineamenti che sembrano modellati dal pollice di uno scultore greco.

L'operazione fu condotta a termine a tempo di record: dieci giorni, infatti, sono stati sufficienti al prodigioso Percy Westmore per trasformare la diva bruttina in attrice bellissima.

Alle cure del chirurgo sono ormai abituate a ricorrere quasi tutte le più famose stelle di Hollywood per un motivo spiegabilissimo: l'età. E' noto che molte di esse hanno superato, e alcune da tempo, non solo il mezzo del cammin dantesco, ma addirittura la quarantina e la cinquantina, senza per altro volere e saper rinunciare al ruolo di «amorose». Ecco così giustificato l'intervento dei chirurghi, chiamati a dare alle loro pazienti una nuova giovinezza.

Marlene Dietrich, Joan Crawford, Bette Davis, Mirna Loy e tantissime altre si sono già assoggettate alla plastica estetica; Mirna Loy si dice che abbia già subito ben 19 operazioni!

Un caso negativo si è dovuto registrare recentemente nella clinica di Westmore: la fuga della celebre attrice svedese Viveca Lindfors, scritturata da una grande casa cinematografica di Hollywood, e affidata dal suo regista al chirurgo per il «rifacimento» della fisionomia. Ebbene, la Lindfors ha preferito rinunciare alla gloria americana per conservare i suoi lineamenti, quei lineamenti che piacquero e continuano a piacere al marito.

A parte quelle di plastica, altre cure le dive dedicano alla loro persona, molte delle quali lunghe e noiose. Ecco così Yvonne De Carlo, divissima del technicolor, che adora i suoi capelli e li lava ogni mattina con acqua e sapone, per pettinarli, poi, con una spazzola di setole molto pungenti che le procura delle sofferenze, ma le lascia la capigliatura fluida e attraente. Anche Claudette Colbert, nonostante la sua età, sa mantenersi giovane, facendo delle lunghe passeggiate mattutine (in media dieci chilometri al giorno), mentre Joan Blondell si assoggetta quotidianamente a esercizi di ginnastica da camera con flessioni lentissime che ripete fino a cinquanta volte.

Una sola ricetta è comune a tutte le dive per mantenersi in forma: bere un bicchiere d'acqua appena sveglie e fare grande uso di latte!

n. c.

L'organista e la collegiale

(SANTARELLINA, un film di Yves Allegret)

Più fumo che arrosto in questo film di coproduzione italo-francese, che ha pure per sceneggiatori chiari nomi (oltre allo stesso regista Allegret, Marcel Achard e Jean Aurenche) e per interpreti un Fernandel e una Pierangeli. Il canovaccio è tolto dalla famosa operetta «Mam'zelle Nitouche» di Melhac, Hervé e Milhaud; e ci porta ai tempi beatamente spensierati della «belle époque», quando si rideva a crepapelle di cose che adesso fanno appena sorridere.

La vicenda, in cui gli autori non hanno saputo infondere originalità, è quella assai vecchiotta dell'uomo che conduce una doppia vita, e degli imbrogli che ne risultano. L'organista del Convento delle Rondini, Celestino (un Fernandel spesso gustoso), se durante il giorno insegna musica alle educande, di notte, col nome di Floridor, se la dice con le belle donnine e compone e dirige operette al Teatro municipale.

Denise, una scaltra educanda tutta santimonia, penetrato il segreto dell'organista, ottiene dalla superiora che Celestino la accompagni a Parigi, dove i genitori le vogliono presentare il fidanzato che hanno scelto per lei. Ma in effetto ella vuol assistere alla «prima» dell'operetta di Celestino, e poichè questi s'oppone e la chiude in una camera d'albergo, furbescamente Denise si fa aprire la porta d'un tenentino, e con lui si reca al teatro. Dove, venuta a mancare la soubrette, ne prende il posto, sotto gli occhi esterrefatti di Celestino che dirige l'orchestra. L'amore di Denise per il tenente, il quale non è altri che il fidanzato destinatole dai parenti, i furori di un maggiore dei dragoni avverso Celestino che gli ha soffiato l'amante, e altri episodi tra di operetta e di pochade, forniscono altra materia al raccontino, che soltanto a tratti, per qualche felice situazione o tocco ambientale, induce al sorriso. Assai graziosa la Pierangeli nella parte della furbetta, sebbene maltrattata dai colori che sono tra le cose meno riuscite del film. Tra gli altri interpreti, oltre a Fernandel che si destreggia da par suo, ricordiamo Jean Debucourt (il maggiore), George Chamarat e Hélène Tossy.

p.

Il Festival a Trento dei film di montagna

Trento, venerdì sera.

Si inaugura oggi la terza edizione del Festival internazionale cinematografico della Montagna. Particolari festeggiamenti vengono preparati agli scalatori del K 2, che nel pomeriggio di domani saranno solennemente ricevuti in municipio dal sindaco e dalla giunta comunale al completo.

Il numero delle pellicole iscritte al Festival è salito a cinquanta, divise in due categorie. L'Italia presenta diciassette film a formato normale, di cui undici a colori, e sette a formato ridotto. La seguono la Francia con undici film, la Germania, la Svizzera, l'Austria, la Jugoslavia, l'Inghilterra e l'Argentina. Tra i film presentati figurano opere molto impegnative che documentano le più audaci e rischiose imprese alpinistiche himalayane. Altri film sono dedicati allo sci, alle esplorazioni speleologiche, alla interpretazione della montagna in tutti i suoi aspetti.

Nel corso delle proiezioni, che proseguiranno fino a domenica, saranno presentate anche alcune scene girate sulla vetta del K 2.

Prima di «Wally» al Teatro Nuovo

Domani sera alle ore 21 precise al Teatro Nuovo, organizzata dall'Ente Autonomo Teatro Regio, prima rappresentazione dell'opera di Catalani «Wally» diretta e concertata dal maestro Franco Ghione, con la regia di Vassallo Mirabella. Principali interpreti: Elisabetta Barbato, Laura Carol, Antonio Annaloro, Giorgio Tozzi, Bruna Ronchini, Gian Giacomo Guelfi, Melchiorre Luise.

Musiche di Bartok dirette da Scherchen

Bela Bartok, il compositore ungherese scomparso qualche anno fa di cui il maestro Hermann Scherchen dirige stasera all'Auditorium di Radio Torino il «Divertimento per orchestra d'archi». La composizione verrà diffusa domani dalle stazioni del Terzo programma alle 21,20. (Nel disegno Bela Bartok visto da Chicco)

Serata in onore di Taranto all'Alfieri

Nino Taranto e la sua compagnia continuano con successo le repliche al teatro Alfieri della rivista di Nelli, Verde e Mangini «Il terrone corre sul filo». Questa sera, alle 21,15, lo spettacolo sarà in onore di Nino Taranto. Per l'occasione il popolare comico si esibirà in alcune delle sue macchiette più note.

Un gesto di Susan Hayward

Rinuncia a un film per amore dei figli

Hollywood, venerdì sera.

L'attrice Susan Hayward ha dichiarato oggi ai giornalisti che non partirà più come aveva annunciato in un primo tempo, diretta ad Hong Kong, in quanto il giudice che le affidò la custodia dei suoi due figli al momento del divorzio da Jess Barker, le ha notificato che non potrà portarli con sè in Estremo Oriente non essendo il luogo molto adatto alla salute dei bambini in questione.

La presa di posizione della giustizia è dovuta all'intervento dell'ex-marito della diva che non ha voluto dare il suo permesso perchè i figli seguissero la madre e, per essere sicuro di non venire mistificato, si è rivolto alla Corte. L'attrice ha la custodia dei figli sino da quando, nel maggio scorso, ottenne una sentenza di divorzio interlocutorio, che le imponeva di non far uscire i bimbi dal distretto ove era stata emessa la sentenza senza previo consenso della Corte.

Piuttosto che separarsi dai figli, forse temendo che, nell'assenza di lei, il padre ne approfitti per conquistare il loro affetto, la nota attrice ha dichiarato che rinuncerà alla parte di protagonista ed al relativo lucroso contratto per la pellicola.

Il Premio S. Genesio alla Borboni e a Baseggio

Milano, venerdì sera.

Una commissione di critici e letterati ha proceduto all'assegnazione dei premi istituiti a San Genesio, protettore degli attori. Il premio dell'anno è toccato a Paola Borboni ed a Cesco Baseggio; quello per la miglior interpretazione giovanile per ... a Glauco Mauri.

Il segreto della bella Achet

Il cadavere sulla strada

III. — *Il 17 ottobre 1931, alle 10 e mezza di sera piove a dirotto. Il signor Lépine, notaio a Chantelle, malgrado il tempo avverso esce di casa per recarsi nella villa di una sua cliente, la bella signora Achet. Alle 11 gli abitanti delle case vicine alla villa odono l'esplosione di cinque colpi d'arma da fuoco. Il mattino dopo alcuni lavoratori che si recano ai campi trovano davanti alla villa il cadavere del notaio. La polizia interroga la signora Achet, la quale conferma di essere stata lei a uccidere il notaio. Nel suo lungo racconto, la signora sostiene che il notaio si era introdotto nella sua casa e aveva cercato di usarle violenza. Per sfuggirgli, ella gli aveva sparato contro due colpi.*

«Il signor Lépine — dice la signora Achet continuando il suo racconto — comprendendo finalmente il pericolo che correva ha girato i tacchi e, saltando sulla terrazza, se la diede a gambe verso il giardino». Un ispettore di polizia la interrompe: «Perchè il notaio non ha tentato di fuggire per la stessa via che aveva fatto per entrare, strada che egli conosceva bene e in fondo alla quale si trovava la porticina che egli sapeva essere aperta? Perchè si è diretto in direzione opposta verso il cancello che dà sulla strada di Denuelle e che egli rischiava di trovare chiuso? Non può darsi che egli abbia visto qualcuno — un vostro complice, signora Achet — controllare la porta della stradina?». La signora Achet si limita a rispondere che ella ignora quale sia stato il pensiero del notaio in quel momento. Ciò che ella sa, è che il signor Lépine se ne è fuggito,

attraverso la terrazza e il giardino, in direzione opposta a quella dalla quale egli diceva di essere giunto. «Folle di rabbia — prosegue testualmente la signora Achet — inseguii il notaio nei viali del giardino continuando a sparare su di lui. Improvvisamente, sentii un tonfo. Nella sua corsa il signor Lépine, senza dubbio raggiunto dai miei proiettili, era inciampato sul parapetto del giardino ed era precipitato alla base del muro di sostegno, dell'altezza di tre metri. Raggiunsi di corsa il viale ove il notaio era caduto. Mi chinai sul suo corpo. Il notaio non respirava più. Qualche mio proiettile lo aveva colpito: aveva un occhio insanguinato e altro sangue colava dalla sua gola aperta. Io ero sconvolta per quello che avevo fatto e mi chiedevo come avrei potuto uscire dalla spaventosa situazione in cui le circostanze mi avevano messa, mio malgrado. Mi

venne un'idea: perchè non far credere che il notaio era stato assassinato da rapinatori? Vincendo il mio orrore e facendo appello a tutte le mie forze trascinai verso il cancello il corpo inanimato del signor Lépine...». «Un corpo che pesava 80 chili», nota, con un sorriso incredulo, uno dei poliziotti. «Aprii il cancello — continua la signora Achet — trascinai il corpo sulla strada e lo lasciai sul marciapiede, sotto il muro della mia villa. Stavo risalendo nella mia camera per coricarmi quando, per dare una maggiore verosimiglianza

ad un'aggressione, pensai di utilizzare un coltello da cucina del quale mi ero servita nel pomeriggio per tagliare delle rose e che avevo lasciato in un viale del giardino...». «Come per caso?», interrompe uno degli ispettori. «Sì, proprio per caso, ve lo giuro. Ritrovai facilmente il coltello, tornai presso il corpo immobile del signor Lépine e, con un violento colpo, gli squarciai il petto da parte a parte...».

Segue: *La bella vedova*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

FONDITORE bronzo provetto, veramente capace pratica ... Scrivere casella 8187, SPI, Torino.

IMPORTANTE istituto ... cerca abili ... aggiustatori. Scrivere casella 1204, SPI, Torino.

INDUSTRIA piemontese di macchine per ufficio cerca periti industriali meccanici ... Scrivere casella 2374, SPI, Torino.

ORGANIZZAZIONE ... Scrivere casella 3149, SPI, Torino.

PRATICO riparazioni ... Telefonare 590-436.

(Continua a pag. 7)

Un'oasi di benessere nella stagione fredda
THERMOMAGLIA DALL'ARA
realizzata secondo i principi delle thermocoperte
LANEROSSI

Acquistate oggi stesso una THERMOMAGLIA DALL'ARA

EMORROIDI!
Supposte e pomata
PROCTIVAR
Sollievo immediato
Efficacia duratura

ULTIME NOTIZIE

In tribunale lo scandalo dell'Ateneo

A giudizio l'intera segreteria amministrativa della Università di Modena - Carpirono milioni istituendo fantasiose tasse

Modena, venerdì sera.

L'intero stato maggiore della segreteria amministrativa dell'Università modenese, dal direttore amministrativo al segretario, al ragioniere-capo e alla capo-economa, è comparso stamane dinanzi ai giudici del Tribunale penale.

Il maggiore imputato al processo, che si concluderà probabilmente in serata, è il rag. Giulio Mollame, di 68 anni, attualmente in pensione. Dal 1947, anno in cui entrò all'Università di Modena in veste di direttore amministrativo, al 1952, anno in cui fu posto in pensione, il Mollame, secondo il capo d'imputazione, introitò diversi milioni facendosi maggiorare lo stipendio in un primo tempo e istituendo contributi o tassazioni arbitrari, o maggiorando tasse già esistenti.

Nei primi mesi della sua attività il Mollame si presentò al Consiglio di amministrazione e, sorprendendone la buona fede, si fece assegnare lo stipendio spettante ai funzionari del grado sesto, mentre egli era del settimo.

Successivamente istituì una tassa annuale per ogni studente di 75 lire per «contributo cancelleria e spese d'ufficio». Il Mollame si trovò così con 1 milione e 842 mila lire di più in cassa; a questa cifra si aggiunsero 267 mila lire, frutto di una tassa di 20 lire pro capite per «tassa esami non sostenuti».

Ora l'ex-direttore amministrativo si difende protestando la sua buona fede. E' consuetudine negli atenei la spartizione di contributi di segreteria fra il personale amministrativo ad ogni fine anno. E su questa regola sta il Mollame che i tre funzionari (il segretario Cesare Ghaduzzi, il rag. Giuseppe Kech, l'economa Luisa Termanini) imperniano la loro difesa.

Il Mollame deve rispondere di concussione continuata ed aggravata dall'abuso delle proprie funzioni, gli altri tre di concorso in ricettazione continuata.

All'apertura dell'udienza, stamane il Mollame non si è presentato. Il suo difensore avv. Destito ha presentato la dichiarazione di una clinica bolognese dalla quale risulta che il Mollame sarebbe stato urgentemente ricoverato nella notte per essere sottoposto ad un intervento chirurgo. Il difensore chiedeva pertanto un rinvio. A tale richiesta si opponeva il P. M., non ritenendo sufficientemente provata l'effettiva infermità dell'imputato e chiedeva si procedesse in contumacia.

Il collegio giudicante ha poi disposto la nomina di un perito, con l'incarico di riferire nell'udienza di domani mattina sulla reale infermità dell'imputato, ordinando nel contempo che se tale infermità risultasse simulata si proceda a tradurre con la forza pubblica l'imputato in udienza.

Il dott. Antonio Manca, presidente della Corte d'Appello di Roma, nominato Procuratore generale della Corte di Cassazione. L'attuale Procuratore, dott. Ernesto Eula, è stato nominato Primo Presidente della Corte di Cassazione in sostituzione del dott. Vincenzo Galizia collocato a riposo per limiti di età. (Telefoto a «Stampa Sera»)

SCOTLAND YARD MOBILITATA PER UN ATROCE DELITTO

Si cerca in un campo di golf il corpo d'una bimba assassinata

Sette mesi fa la piccola (che aveva quattro anni e abitava a Chertsey, presso Londra) spariva misteriosamente - Ieri "qualcuno" ha confidato alla polizia il luogo dove è stata uccisa e sepolta - I funzionari stanno ora scavando fra la terza e la quinta buca - In giornata la soluzione del mistero

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Uno dei più famosi campi di golf d'Inghilterra è diventato d'improvviso centro di attenzione di tutto il Paese: non per ragioni sportive, ma perchè i suoi dolci prati e i suoi verdi cespugli nascondono forse uno spaventoso segreto. Fra la terza e la quinta buca del golf si ritiene essere sotterrato infatti il cadavere di una bimba di 4 anni. Della tragica vicenda ben poco si sa per il momento. Scotland Yard si rifiuta di fare la minima dichiarazione e ignoti sono perfino i nomi dei personaggi del dramma. Oggi pomeriggio forse la polizia emetterà finalmente un comunicato ed il velo di mistero sarà così in parte sollevato.

Sette mesi fa una bambina di 4 anni, allontanatasi da casa per giocare, più non faceva ritorno dai suoi genitori. Le ricerche della polizia non davano alcun risultato e le indagini si chiudevano con un grande punto interrogativo. Due mesi più tardi i genitori della bimba, incapaci di continuare a vivere nel luogo ove la loro piccola era nata e vissuta (a Chertsey, una cittadina a pochi chilometri da Londra), si trasferivano in un'altra regione, in una lontana città dell'Inghilterra settentrionale.

Ma mercoledì scorso avveniva qualcosa che inaspettatamente riapriva quel «dossier» che pareva ormai destinato a rimanere chiuso per sempre. Un uomo, rinchiuso in carcere per scontare una condanna per furto, faceva una dichiarazione alla polizia in cui si davano indicazioni e dettagli sulla scomparsa — avvenuta sette mesi prima — della bambina. Se questa dichiarazione sia stata fatta spontaneamente, se essa sia una confessione o un'accusa, ancora lo si ignora; si sa però che dopo nemmeno un'ora dalla narrazione del prigioniero, uomini di Scotland Yard già erano sul campo di golf di Laleham (vicinissimo a Chertsey) con vanghe e badili.

L'ordine era: scavare il terreno fra la terza e la quinta buca per trovare il cadavere della bambina scomparsa.

Fino a questo momento le ricerche non hanno dato alcun risultato, ma la polizia sembra essere certa che prima o dopo il triste rinvenimento avverrà. La famiglia, infatti, è già stata invitata telegraficamente a tornare al più presto a Chertsey. I genitori dovrebbero giungere oggi pomeriggio e la loro prima visita sarà alla locale stazione di polizia.

Il campo di golf di Laleham sorge su un isolotto al centro del Tamigi. E' uno dei più attraenti ed eleganti d'Inghilterra e i soci del Club cui appartiene, lo raggiungono mediante uno speciale «vaporetto privato» di traghetto.

Sotto i prati di questo sporto centro di competizioni golfistiche sarebbe dunque sepolta la bimba scomparsa. Ella — si ritiene — sarebbe stata assassinata da chi forse ora in prigione o da un suo amico; in un parco a breve distanza dalla sua casa; quel parco ove ella si era recata per giocare. L'omicida, ecco la notte, avrebbe indi portato il cadavere fino al vicino campo di golf (forse in macchina) e qui l'avrebbe sotterrato.

La verità, ad ogni modo, non tarderà molto a venir resa nota. Frattanto, fotografie pubblicate dai giornali di stamane ci mostrano poliziotti in maniche di camicia intenti a scavare l'erboso terreno del campo: accanto a loro, accompagnate dai «caddies», con il sacco dei bastoni sulle spalle, passano le eleganti golfiste di un importante torneo internazionale femminile. Esse cercano con ansiosi sguardi la bianca pallina e la prossima buca; i poliziotti cercano una bimba.

Mario Ciriello

Il movimento dei Prefetti

(Segue dalla prima pagina)

rio, a Foggia; Camera dott. Andrea, al Ministero con funzioni ispettive; Boccia dott. Francesco, a Ragusa; Gerini dr. Carlo, al Ministero con l'incarico di vice-capo della polizia; Abbrescia dott. Nicola, a disposizione del Ministero per incarico speciale; Cerutti dott. Mario, al Ministero con funzioni ispettive; Camera dott. Salvatore, a Imperia; Novello dott. Alberto, a Brindisi; Vegni dott. Mario, a Grosseto; Tinò dott. Mario, ad Agrigento.

Promozioni a prefetto di 1ª classe:

Micali dott. Mario; Mascolo dott. Antonio; Volpes dott. Goffredo; Menaghini dott. Giuseppe; Rotigliano dott. Edoardo; Dal Cortivo dott. Domenico; Variso dott. Alessandro; Marfisa dott. Gaetano; Pianese dr. Luigi; Poulovich dott. Ernesto; Jannosi dott. Santo; Lo Monaco dott. Federico; D'Alato dr. Federico; Lisli dott. Alberto.

E' stato inoltre disposto il collocamento a riposo per raggiunti limiti di età del dottor Salvatore Fausto, ispettore generale di P. S.

Il dott. Daniele Bordieri, vice capo della polizia, è stato promosso ispettore generale.

Cessato il tifo nel Varesotto

Varese, venerdì sera.

L'infezione tifoidea manifestatasi il mese scorso può essere ormai ritenuta estinta. Negli ultimi tre giorni, infatti, nessun altro caso è stato registrato.

Un morto e due feriti nella sanguinosa sparatoria

Tragico duello in auto di quattro siciliani a New York

Un podere acquistato in Sicilia all'origine del fosco episodio - Costretto a salire in una vettura, un macellaio lotta disperatamente finchè due suoi avversari cadono colpiti dalle loro armi - Un altro siciliano, vista la scena, blocca l'auto a Long Island e consegna i banditi alla polizia

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

La polizia di Nuova York sta conducendo una serie di indagini per svelare le cause misteriose che nella tarda sera di ieri hanno provocato una mortale sparatoria in una zona deserta situata ad una decina di chilometri dalla grande metropoli americana e conclusasi con un morto e due feriti.

Protagonisti dell'intensa sparatoria sono: Antonio Governali, oriundo siciliano di 38 anni, di professione macellaio; il quarantenne Rosario Marcecca; Andrea Bonmarito di 33 anni e Dominick Sorresi, nato in America da genitori italiani. A quanto sembra il Governali doveva essere soppresso dal Marcecca con la complicità degli altri due. Fra il Governali ed il Marcecca esistevano ragioni di profondo astio per il fatto che il primo, con i risparmi accumulati negli Stati Uniti, aveva fatto acquistare dalla moglie, residente in Sicilia, un vasto appezzamento di terreno nel villaggio in cui entrambi erano nati. Questo terreno confinava con una piccola proprietà del Marcecca il quale da tempo aveva progettato di acquistarlo.

Stando a quanto hanno riferito in proposito funzionari di polizia il macellaio ed i tre [illegible] ... I tre che attendevano il macellaio, sembravano all'ultimo amore tanto che proponevano di suggellare il ristabilimento dei buoni rapporti con una bicchierata in una trattoria italiana alla periferia di Long Island, dove già altre volte essi avevano avuto occasione di trascorrere qualche lieta serata.

Ed ecco, secondo le dichiarazioni del Governali, come si sarebbe svolta la tragica sparatoria: «Saliti a bordo della macchina ci avviammo in direzione di Long Island conversando tranquillamente. Io certo non sospettavo che mi si tendesse un diabolico tranello. Sta di fatto che mentre attraversavamo una zona poco frequentata, il Marcecca, che si trovava alle mie spalle mi assestò un terribile colpo alla nuca con un corpo contundente, che, come seppi più tardi, era costituito da un pezzo di tubo metallico. Nello stesso momento il Sorresi che era al mio fianco, estrasse fulmineamente una corda già annodata a cappio e me la strinse attorno al collo tentando di strozzarmi.

«Benchè intontito dal colpo tentai con tutte le mie forze di liberarmi. La mia manovra stava per avere successo, e il Sorresi era già sul punto di allentare la presa, quando il Marcecca mi puntò la canna di una rivoltella alla tempia. Prima ancora che egli potesse far fuoco mi scansai con un brusco movimento. Nello stesso istante udii una detonazione e vidi il Sorresi afflosciarsi al mio fianco, mentre un rivolo di sangue gli scendeva dalla tempia forata dalla pallottola.

«Il Marcecca rimase per un attimo interdetto con la pistola in pugno. Ne approfittai allora per agguantargli il polso e torcerlo con tutte le mie forze. Non riuscii a fargli cadere l'arma dalla mano, ma nella colluttazione improvvisamente un altro colpo partì dalla pistola ed il mio avversario, raggiunto al petto, crollò riverso alle mie spalle senza un grido. Il susseguirsi di questi eventi fu cosa di pochi istanti; ma la mia drammatica avventura non doveva essere ancora finita.

«Mentre mi stavo guardando attorno smarrito, stupito che l'autista non arrestasse la macchina, un'automobile che procedeva di fianco alla nostra improvvisamente ci tagliò la strada. S'udì uno schianto e lo stridio dei freni. Entrambe le macchine si arrestavano immediatamente, e il Bonmarito [illegible] aperto lo sportello balzò fuori dandosi alla fuga».

Il Governali ha così concluso: [illegible] ... alle spalle immobilizzandolo fino all'arrivo degli agenti.

In seguito ai primi risultati delle indagini, il Bonmarito è stato denunciato per concorso in omicidio, mentre il Marcecca, che giace all'ospedale in gravi condizioni, dovrà rispondere di sequestro di persona, di tentato omicidio nei confronti del Governali e di omicidio colposo provocato nei confronti del Sorresi. [illegible]

p. v.

Catturati a Bergamo gli assassini dell'orefice

(Segue dalla prima pagina)

un salto si aggrappò ad una sporgenza del baule posteriore e puntò i piedi sul paraurti. L'auto partì con uno strappo e Forefice si tenne ben saldo. La strada si andava riempiendo di gente che gridava concitatamente: ma nessuno osò mettersi in mezzo per affrontare l'auto e costringerla a fermarsi.

Giunti in piazza Pontida, i gangsters si accorsero che Forefice era ancora lì, aggrappato alla loro automobile. Decisero, senza un attimo di riflessione, di abbatterlo. Puntarono le loro rivoltelle verso il vetro posteriore e per due volte fecero fuoco. Colpirono il vecchio al petto. L'infelice mollò la sua presa e cadde sull'asfalto. L'auto riprese la sua folle corsa, forse in direzione di Milano. L'orefice venne trasportato all'ospedale, dove i chirurghi lo sottoponevano ad operazione, gli estraevano i proiettili e gli salvavano la vita. Non altrettanto purtroppo potevano fare per il povero Riccardo il quale, crivellato di colpi, era deceduto all'istante.

Le indagini venivano subito intraprese con largo spiegamento di forze. Dapprima si accertava che la targa dell'auto era falsa. In seguito l'inchiesta prese lentamente consistenza, dopo la denuncia fatta da un cacciatore di Merate, un paese in provincia di Como. Egli mentre stava eseguendo una battuta in aperta campagna aveva trovato due involucri di cartone: erano due scatolette per gioielli, in una delle quali era un anello d'oro. Per terra un pezzo di carta, su cui era stampato l'indirizzo del gioielliere Quadri. Sembra che anche da quella traccia la polizia abbia preso le mosse, coronate dal pieno successo dopo diciassette giorni di ricerche che si credevano destinate a cadere nel nulla.

c. c.

Il Convegno a Napoli dei «lavoratori anziani»

Roma, venerdì sera.

Domenica mattina alle 10, al Teatro della Mostra d'Oltremare di Napoli, sarà solennemente inaugurato il convegno degli anziani di azienda del Sud. Il discorso inaugurale sarà tenuto dall'on. Rubinacci, già ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale. Tre temi saranno al centro delle discussioni: il primo è quello della perequazione dei contributi probelici nell'assicurazione di vecchiaia e l'adeguamento delle pensioni odierne ai fini sociali della legge; il secondo, quello di attuare una concreta solidarietà dei lavoratori anziani con le famiglie di quei lavoratori anziani perduti.

Di grande attualità è pure il terzo tema: «La casa per chi lavora ed i canali della facilitazioni di Stato».

Le conclusioni alle quali perverrà il convegno saranno comunicate al ministro del lavoro on. Vigorelli dal presidente dell'Associazione Nazionale Lavoratori Anziani di Azienda, Maldarelli.

«Ho detto la verità» dichiara la Caglio

NAPOLI, venerdì sera.

«La mia coscienza è rimasta scevra da ogni rancore personale, dopo che ho detto la verità. Le mie dichiarazioni, nonostante le ore di trepidazione, di ansia e di timore, sono sempre le stesse. E' inutile che vi ripeta i nomi dei complici e dell'omicida. Ora sta alla Magistratura il compito della sentenza. Io attendo come tutta l'opinione pubblica», ha dichiarato Anna Maria Caglio che si trova in questi giorni a Castellammare di Stabia e della quale si è tornato a parlare come futura moglie dell'industriale svizzero Raoul Sladelmann.

LA DISGRAZIA NELL'ISTITUTO SALESIANO D'IVREA

Vane ricerche del ragazzo annegato ieri nella Dora

Lo studente fu visto allontanarsi dai compagni, poi scomparve nell'acqua

IVREA, venerdì sera.

Vivissima impressione ha prodotto a Ivrea la misera fine del collegiale tredicenne Renato Nervo di Giuseppe, annegato ieri nelle acque della Dora Baltea. Dove il giovane è scomparso, il fiume forma un'ansa con dei gorghi; probabilmente egli è stato travolto da uno di questi gorghi e trasportato lontano. Stamane i vigili del fuoco di Ivrea hanno ripreso le ricerche, ma finora il cadavere non è stato ritrovato.

Il Nervo era giunto da pochi giorni ad Ivrea per partecipare ai corsi nel locale collegio salesiano, intitolato al Cardinal Cagliero. Egli vi frequentava la prima ginnasio ed era il primo anno che veniva in collegio nella nostra città.

I genitori del giovane, che abitano a Bessica di Loria in provincia di Treviso, avvisati per telegramma sono giunti nelle prime ore di stamattina ad Ivrea. Essi appaiono affranti.

Quella di andare al fiume con i ragazzi non era un'abitudine del collegio, quindi è stato ieri un fatto eccezionale. Il Nervo giocava con i compagni quando a un certo momento fu visto allontanarsi.

Giocava in riva al fiume con un bastone, sembrava volesse misurare il livello dell'acqua. Ad un tratto si è sentito un urlo e lo si è visto dibattersi nella corrente. Forse era scivolato nell'acqua, che in quel punto è molto profonda. Da quel momento, nonostante il pronto accorrere dei compagni del collegio e dei dirigenti, il povero Nervo non fu più veduto; la corrente impetuosa della Dora l'aveva travolto e inghiottito.

La trappola mortale di Borgofranco d'Ivrea

Tre persone sospette interrogate dai carabinieri

Ivrea, venerdì sera.

La salma di Leonildo Allamanno, il cantoniere ucciso ieri dalla trappola per la caccia alla volpe sulla montagna sopra Borgofranco, è stata portata ad Andrate, la casa della figlia, dove domani avranno luogo i funerali.

I carabinieri hanno iniziato le indagini per accertare l'identità delle persone che avrebbero teso la trappola, che è cosa, se non comunissima, almeno abbastanza frequente nella zona. Si dice infatti che nella zona vi siano almeno sette od otto persone che sono solite tendere queste trappole, simili a quelle per i topi, ma più grosse.

Ad esse è legata una corda che a sua volta è annodata al grilletto di un pistolone puntato. Urtando la corda, si fa scattare il grilletto e il pistolone rudimentale, caricato a polvere, spara in direzione dell'entrata della trappola.

Si fa qui rilevare che è comunque una imprudenza non porre almeno un cartello ben visibile che segnali tali pericolose trappole. Indagini vengono fatte presso i venditori di oggetti per caccia e pesca, particolarmente ad Ivrea, per accertare dove e da chi è stata acquistata la trappola. Il venditore potrebbe ricordare, dato che la trappola è nuova e sembra acquistata di recente, chi l'ha comprata.

Nella zona si fanno i nomi di tre persone che avrebbero teso la trappola mortale. I carabinieri oggi le andranno ad interrogare.

La polizia vercellese di fronte a un caso pirandelliano

Chi è il morto sepolto a Villarboit?

Anche un nipote l'aveva riconosciuto per il vecchio Giacomo Dell'Olmo, ma questi è più vivo che mai - Il sensazionale incontro con il "defunto" e le difficili indagini dell'autorità giudiziaria

DAL NOSTRO INVIATO

Albano Vercellese, ven. sera.

Basta chiedere ai casellanti di Balocco, sull'autostrada Torino-Milano, quale sia la strada più breve che porti ad Albano Vercellese, per sentirsi rispondere: «Il secondo paese, dopo Villarboit. Sempre diritto. Albano è il paese dove è successa quella faccenda del morto che non era morto...».

Una faccenda strana, quasi incredibile. Un povero diavolo ammazzato da un'automobile, identificato da numerose persone — compresi i parenti —, seppellito e compianto, e che [illegible] è visto a spasso in un paese vicino.

L'origine dello straordinario [illegible] risale alla sera dell'8 ottobre scorso, verso le 20,15. Ad un chilometro e mezzo dal casello di Balocco, [illegible] Greggio, un'automobile che viaggiava a forte andatura investì un vecchio che s'era inoltrato in bicicletta, non si sa come, sull'autostrada, il cui accesso com'è noto è vietato ai ciclisti. Colpito in pieno e scaraventato ad una decina di metri di distanza, il poveretto morì sull'istante. La macchina era pilotata dal suddito belga dott. Gerard, diretto a Milano.

Pochi minuti dopo erano riuniti sul luogo della sciagura, attorno al cadavere del vecchio le «guardie volanti» dei caselli di Balocco e Greggio, agenti della polizia stradale ed altre persone. Negli abiti del morto nessun documento, ma solo novanta lire in biglietti da dieci e da cinque. Ma i casellanti tolsero di imbarazzo gli indagatori: conoscevano quel poveraccio, era un certo Giacomo Dell'Olmo, di 65 anni, residente ad Albano Vercellese.

Un tipo strambo, che da quando era rimasto vedovo si era messo a girovagare di paese in paese.

Il morto aveva la barbetta grigia, arruffata, proprio come «Giacò» Dell'Olmo; quest'ultimo, per la verità, l'aveva sempre portata un po' più lunga, ma poteva darsi che negli ultimi tempi se la fosse fatta accorciare. Lo stesso viso, la stessa statura, anche l'età suppergiù corrispondeva. Non c'era da sbagliare: era «Giacò», poveraccio. Lo riconobbe, tra gli altri, il becchino di Villarboit, lo riconobbe perfino un nipote conosciuto ad Albano — dove svolge le mansioni di cantoniere e di necroforo — col soprannome di «Tenca».

Dopo le formalità di legge, la salma fu tumulata nel cimitero di Villarboit. Sulla fossa nessuna croce o lapide, ma soltanto qualche fiore di prato, che vi sono tuttora, appassiti. Mercoledì, all'improvviso, il colpo di scena: un sellaio di Albano, transitando nella frazione Cascine San Giacomo, a qualche chilometro da Arborio, vede un vecchio seduto per terra. Lo guarda meglio, e si accorge che si tratta del «defunto» Giacomo Dell'Olmo. A tutta prima pensa di trovarsi davanti ad un fantasma, ma poi si fa coraggio, si avvicina e lo interpella: «Ciao, Giacò». L'altro alza gli occhi, si liscia la barba e risponde: «Ciao, addio».

Sbalordito dall'inattesa scoperta, il sellaio si precipita ad Albano, racconta di aver visto pochi minuti prima il Dell'Olmo, vivo e vegeto. Nessuno gli crede, anzi qualcuno si dichiara pronto a scommettere centomila lire che quel vecchio non è il «morto». Centomila lire sono troppe, per il sellaio, ma diecimila si sente di scommetterle. Una stretta di mano suggella l'impegno, e un gruppo di paesani si dirige in automobile verso Cascine San Giacomo. Il Dell'Olmo c'è ancora, ed è proprio lui. Si avverte il Municipio, si porta il vecchietto ad Albano e la realtà romanzesca viene a galla: Dell'Olmo aveva un asino e quel suo asino era stato ucciso dalla macchina belga.

Ma chi è il poveretto seppellito a Villarboit sotto il nome di Giacomo Dell'Olmo? Mistero. Nessuno ha denunciato la scomparsa di un uomo che corrisponda alla vittima della sciagura, nessuno si è presentato per chiedere di vedere la salma o per esaminare la bicicletta.

Senza dubbio l'Autorità giudiziaria farà esumare il cadavere senza nome, con la speranza che qualche abitante della zona riesca, questa volta, ad identificarlo con esattezza. Quel che è certo, è che Giacomo Dell'Olmo è più vivo che mai. Lo abbiamo incontrato questa mattina a Cascine San Giacomo. Dormiva beatamente sull'erba, di fronte alla chiesa. Si era avvolto le gambe in un sacco, aveva messo la giacca sotto la testa, a mo' di cuscino. Le mosche gli passeggiavano sul viso, senza che il bravuomo se ne accorgesse. Al nostro richiamo s'è svegliato, ha sorriso e ci ha detto: «Un tipo come me non muore, tanto meno sotto un'automobile. E poi, io giro a piedi, non in bicicletta: chi va piano va sano e va lontano».

La vita di Giacomo Dell'Olmo sembra fatta apposta per gli spunti da romanzo giallo. Già durante la prima guerra mondiale — quando era al fronte, sul Monte Grappa — era giunta in paese la notizia della sua morte in combattimento. Quindici giorni dopo si era appreso che era sano e salvo, e che il caduto era suo fratello, Luigi Dell'Olmo. Ma a questo proposito c'è chi sostiene che quella volta era stato lo stesso «Giacò» a dare la notizia della propria morte alla moglie, per farle uno scherzo. «E' sempre stato un tipo bizzarro», conclude la gente scuotendo il capo.

Ieri ad Albano qualcuno aveva messo in circolazione la voce che il nipote del Dell'Olmo, dopo il seppellimento del morto-vivo nel cimitero di Villarboit, aveva spartito con altri parenti i pochi risparmi e le suppellettili del vecchio. La voce è risultata priva di fondamento: nulla è stato toccato, nella casupola del «Giacò», e del resto c'è ben poco da prendere, perchè il girovago non ha beni di alcun genere, vive di carità e con la misera pensione di invalidità e vecchiaia. «Tenca» non ha neppure voluto ritirare la bicicletta che si riteneva appartenesse allo zio: l'ha lasciata al casello di Balocco, con la gavetta appesa al manubrio e una logora bisaccia legata al sellino.

Giorgio Lunt

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 15 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 447,5). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: «Questioni di storia contemporanea» di Fabre Roca - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 17,30: Trasmissione in collegamento col Radiocentro di Mosca - 17,45: Concerto del pianista Vincenzo Pr[illegible] - 18,15: Canti popolari ispirati alla Ferrata - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: Dorwers Cotton: «Le molte applicazioni dell'atomo benefico» - 18,45: Gaetano Gimelli e il suo complesso - 19,15: [illegible] - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: Concerto sinfonico dei vincitori al X Concorso internazionale di esecuzione musicale di Ginevra diretto da Samuel Baud Bovy: Saint-Saëns: «Concerto n. 2 op. 22, in sol minore», per pianoforte e orchestra [illegible]; [illegible] «Concerto n. 2 op. 16 in do minore», per pianoforte e orchestra [illegible]; Ibert: «Trio per oboe, clarinetto e fagotto» [illegible]; Mozart: «Concerto in re magg.», per flauto e orchestra [illegible]; Bellini: «I Capuleti e i Montecchi», "O quante volte, o quante" [illegible]; Verdi: «Rigoletto», "Cortigiani vil razza dannata" [illegible]; Borodin: «Il principe Igor», a) Cavatina di Konciakovna [illegible]; b) Aria [illegible]; Lalo: «Sinfonia spagnola», per violino e orchestra [illegible]; orchestra della Radio Suisse Romande - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - [illegible].

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 367,2; Torino m. 1 [illegible]) — Ore 13: Dischi volanti - 13,30: Giornale - Trio d'archi - 14: Orchestra diretta da Angelini - 14,30: [illegible] di Riccardo [illegible] - 15: Giornale - Terza pagina [illegible] - 16,30: Tabarin della canzoni - 16: [illegible] - 17: Appuntamento alle cinque - 18: Giornale - «Delitto e castigo», romanzo di Fjodor Dostojevsky (quarta puntata) - Orchestra diretta da Armando Fragna - 19: La grande, un programma di Maienardi e Serino - 19,30: Tromba e maschini - 20: Radiosera - 20,30: Orchestra diretta da Carlo Savina.

Ore 21: «Arti e mestieri»: Camerieri e baristi, orchestra diretta da Pippo Barzizza; regia di Silvio Gigli - 22: Un concerto di [illegible] - Ultime notizie - 22,30: Parlamento italiano - 23-23,30: [illegible].

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,3, Torino m. 1) — Ore 19: Ernest Chausson: «Poème de l'amour et de la mer op. 19» - 19,30: Cultura inglese, a cura di Mario Praz - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: C. M. Weber: «Il signore degli spiriti», introduzione op. 27; F. Chopin: «Andante spianato e grande polacca brillante in mi bemolle maggiore op. 22»; F. Mendelssohn: «Sinfonia n. 4 in la maggiore op. 90» («Italiana») - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: La trilogia di Figaro: «Il matrimonio di Figaro», commedia in quattro atti di Pierre Augustin Caron de Beaumarchais; compagnia di prosa di Roma con la partecipazione di Carlo Ninchi, [illegible]; adattamento e regia di Corrado Pavolini.

ROMA II (m. 355). — Dalle ore 23,35 alle ore 7: Notturno dall'Italia, programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi: [illegible] - 21: «Il piacere dell'onestà», di Luigi Pirandello; tra gli interpreti: Luigi Cimara, Elena Zareschi, Fanny Marchiò, [illegible]. Regia di Franco Enriquez - 23,30: Ripresa diretta di un avvenimento sportivo [illegible].

SABATO 16 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8,15: Orchestra Dosio - 11: Invito alla [illegible] - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Canzoni - 13,15: Album musicale - 17: «Sorella radio» - 18,30: «La fanciulla del West», opera di G. Puccini (1º atto) - 20: Orchestra Fragna - 21: «La barriera», radiodramma di G. [illegible] - 21,40: Musica leggera - 22,30: «L'Adige, fiume gentile», documentario - 23: Canta [illegible] - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Il giorno e il tempo - Orchestra Vinci - 10-11: Musica da balletto e canzoni - 13: Orchestra Ferrari - 14,30: Canta A. [illegible] - 16: Orchestra Savina - 16: «Terza pagina» - 17: Ballate con noi - 18,15: Per i ragazzi: «La scuola del Robinson» di Verne (4ª puntata) - 19,30: Orchestra Ferrari - 19,30: Orchestra [illegible] - 20,30: Club - 21: «Carmen», opera in 4 atti di G. Bizet. Direttore Mario Rossi.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: «[illegible]», regia di [illegible] - 21: [illegible] - 21,45: Programma di musica - 22,30: Cronache dalla casa di lavoro [illegible].

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

11 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

(Continua da pag. 6)

CERCASI signorina non oltre trenta, lavori domestici e telefono, persona sola, buona retribuzione, vitto. Referenze. Scrivere casella 1504, SPI, Torino.

TUTTOFARE buona, miti pretese offresi sistemazione coniugi, persona sola. Scrivere casella 3232, SPI, Torino.

VENTIDUENNE offre commessa, pasticceria, offresi anche mezza giornata. Scrivere casella 8618, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

ASSASSIT [illegible] tedesche cercano rappresentanti veramente introdotti industrie consumatrici [illegible] legno varie per Torino ed altri centri Piemonte. Scrivere casella 183-B, SPI, Milano.

AGENZIA assicurazioni cerca produttori pratici tutti rami per Torino e provincia. Preferibilmente in Carmagnola, Chieri, Chivasso, Ciriè, Ivrea, Orbassano, Moncalieri, Rivarolo, Susa. Scrivere con referenze casella 8661, SPI, Torino.

CERCANSI rappresentanti pratici rilancio in provincie ancora libere per prodotto antiparassitario e tignuola. Inviare referenze. Scrivere casella 4393 SPI Torino.

CERCANSI zone libere introdotti rappresentanti lavorazione legno vendita colla a freddo già affermata sul mercato nazionale. Referenze ineccepibili. Scrivere Agenzia Bianchi, Perugia.

DISPONENDO ufficio, automezzo, ragioniere accetterebbe rappresentanza prodotti consumo. Scrivere casella 3334, SPI, Torino.

GEOMETRA 45enne viaggiando mensilmente città alta-media Italia accetterebbe rappresentanze o incarichi commissioni. Telefonare 90-818.

INDUSTRIA farmaceutica cerca propagandisti per Alessandria e Casale Monferrato. Scrivere casella 114 A, SPI, Milano.

OLEIFICIO ing. C. Longhetti Oneglia assume rappresentanti vendita olio oliva [illegible] consumatori. Buona provvigione.

TELEVISIONE Sclarandi, via Fabro 4 bis, cerca abili venditori ramo.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

QUARANTENNE industriale laureato, sano, sportivo, ottima sicura posizione desidera sposare seria, sana, bella, età non disdicevole adeguata. Interessa soprattutto serietà, educazione assolutamente superiore, appartenenza famiglia socialmente qualificata. Inutile rispondere se non condizioni adeguata. Garanzia assoluta rigorosa riservatezza si restituiscono documenti. Trattasi anche con parenti. Cestinansi anonimi. Manoscrivere casella 7024, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 40 p.p.

MANDIA consegnando scatola pastiglie, Delfino contenente vestiario signorina. Rivolgersi panificio Di Nanni 51.

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

ABBIAMO grandioso assortimento pelli per giacconi e confezioni castori, persianer, lince, ecc. Telefonare 41-306.

PELLICCE riparazioni, trasformazioni, tintura, prezzi [illegible]. Vallauri, Lagrange 31, pomeriggio.

ABBIGLIAMENTI accurati, informazioni prematrimoniali, private, commerciali. Ufficiali dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Tel. 41-106, 521-040.

PALETO', soprabiti signora, pura lana, 14.000-18.000. Ruggeri, Sacchi 56.

PIANOFORTI nuovi Schübler garanzia decennale, rateazioni, esclusività. Ormeggio, Po 25.

PIANOFORTI Schiedmayer, Gaveau, Seiler, Bechstein, Abell, coda, verticali, ultimi arrivi. Occasioni, cambi, riparazioni. Capiani. Telef. 32-244, via Ribert.

PRIVATO vende d'occasione camera pranzo a tre porte, scultura e vetri cristallo molato. Telefonare 537-448.

SALA pranzo, credenza rifinita, fornello gas con forno, svende portinaio. Madama Cristina 47.

SKI ER Norman, Pfaff garanzia, applicazione [illegible]. Amalfitani, Gioberti 2.

TAPPEZZERIA carte a prezzi eccezionali di fabbrica (anche piccole partite) troverete esclusivamente presso Dosetti, Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.

TELEVISORE modelli 1955, le migliori marche da Sclarandi via Fabro 4 bis.

TIRABUCHERO ing. 15-25 acquistiamo. Scrivere casella 43-R, SPI, Venezia.

TRASFERENDOSI privato vende camera matrimoniale, sala, piano 300. Telefonare 47-685.

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

ALFA 1900 1953 perfetta radio doppio corpo vendo cambio. Telefonare [illegible].

APRILIA 12 Tolla berlina Vignale quattro porte carrozzeria speciale, radio, riscaldamento, bellissima, vende privato. Mobilificio corso Francia 196.

A rate vendo nazionali originali 7-8-10 [illegible] corso Brescia 4.

A rate vendo 1100, 103, 1100 E, Aprilia, Ardea, Topo C, giardinetta C e belvedere. Corso Brescia 4.

AURELIA Vignale lussuosissima ed Aurelia Pinin Farina cabriolet vendo, cambio, rateazioni. Autosalone Dominio, via Roma 257 bis. Telefono 42-536.

AUTONOLEGGIO modernissimi senza autista 1100-1100-1400 autista. Telef. 88-783.

MOTORE 8 Ro completo come nuovo, vendesi. Scriv. casella 6868, SPI, Torino.

O.M. 440 Leoncino [illegible] Turbo ribaltabile normale [illegible]. Corso Traiano 170, telefonare 694-470.

PRIVATO vende furgone giardinetta 1500 E [illegible]. Telefonare 770-878.

TRATTORE [illegible] autocarrozzeria [illegible] perfette condizioni vendesi. Scrivere casella 1482 G., SPI, Genova.

VENDO camioncino 1500 E, ottimo stato. Telefonare [illegible].

VENDO furgoncino Balilla, motore rettificato [illegible]. Telefonare 380-798.

500 A [illegible], perfetto motore, verniciatura nuova, vendesi. Telefonare 588-786.

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

MOTTO compera vende moto Vespa ecc. Via Mazzini 48. Telefonare 882-334.

DUCATI completa sua magnifica collana con nuovo modello 98 sport, 4 marce, accumulatore, radiatore per raffreddamento olio. Per tutti tipi scooter speciali dipendenti grandi Azienda. Facilitazioni massime. Ricambi, officina assistenza ricambi, corso Inghilterra 15. Dimostrazioni, vendite, via S. Francesco Assisi 21.

TORINO - A. VIII - N. 245
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
15-16 Ottobre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

L'«Emma Bakke» in fiamme nell'Atlantico

La motonave norvegese «Emma Bakke» in fiamme, fotografata da bordo del piroscafo argentino «Corrientes» nell'Atlantico, al largo della costa africana. Il comandante del «Corrientes», che è giunto ieri a Genova, ha raccontato le drammatiche fasi del salvataggio dell'equipaggio e dei passeggeri della «Emma Bakke», che si erano allontanati dalla nave a bordo di quattro scialuppe. Essi sono stati tutti tratti in salvo dai marinai del «Corrientes»: quattro, però, erano gravemente ustionati.

Zsa Zsa Gabor con Porfirio in Germania

L'attrice Zsa Zsa Gabor con Porfirio Rubirosa a bordo di una Mercedes Sport ultimo modello, acquistata dal diplomatico in Germania. La Gabor si trova a Wiesbaden per interpretare un nuovo film.

Marziani al Salone dell'Auto

Due marziani sono apparsi a Parigi alla Mostra dell'Automobile. Essi vorrebbero far loro prigioniera la bella Monique Lambert, che oltre ai titoli di «Miss Arabella» e «Miss Costa Azzurra» ha ora quello di «Miss Salone dell'Auto».

Al concorso dei parrucchieri

I più noti parrucchieri europei hanno partecipato a Londra al concorso per le acconciature 1954. Nella foto sono ritratte le modelle austriache con la coppa mondiale vinta da Karl Danzinger di Vienna, la cui moglie è al centro.

La testa del domatore nella bocca del leone

Un pericolosissimo esercizio che fa venire i brividi agli spettatori del circo italiano Orfei: il domatore introduce la testa nella bocca del leone, tenendo aperte le fauci della belva.

Talma

La bella Giulia

IX. — Francesco Giuseppe Talma e la sua amante Luisa Desgarcins riscuotono successo sulla scena drammatica parigina. La coppia, che è ovunque acclamata e festeggiata, dovrebbe essere veramente felice. Ma Talma si stanca presto e l'idillio finisce. Luisa cerca di rifarsi una vita con un altro bel giovane, ma anche questi si stanca di Luisa, che tenta di uccidersi. Dopo due anni di degenza in un ospedale, torna alla scena, ma presto ricade ammalata e deve ritirarsi in campagna per curarsi. Vittima, insieme a una sua amica, di una brigantesca aggressione, Luisa impazzisce per lo spavento e a 37 anni morirà sola e in miseria.

E torniamo a Talma. Nel 1790, poco tempo dopo aver rotto la relazione con Luisa, Talma, che ha 27 anni, è già celebre ma carico di debiti. A Londra, il signor Talma padre continua a rimpiangere che Francesco Giuseppe abbia abbandonato «la nobile arte della bocca» per quella teatrale. Un giorno, in casa dell'attrice Luisa Contat, affollata da ospiti di riguardo, tra i quali si notano il visconte di Ségur, il conte di Narbonne, il principe di Monaco, Condorcet, Rivarol, Chamfort, il giovane Talma viene presentato, dall'attore Dugazon, a una graziosissima ed elegante donna, Giulia Careau, di 34 anni, che ha un pesante passato, ma in compenso

una rendita di 40 mila franchi l'anno. Talma fa su Giulia una forte impressione. Il tragedo non deve faticare molto per conquistare la bella donna. Il giorno dopo egli è già il suo amante. Ed è adorato. «Ti amo appassionatamente, mio tenero amico — gli scrive Giulia Careau qualche giorno dopo. — Che nessuna inquietudine turbi il tuo cuore; il mio ti desidera a ogni momento; domani, nella mattinata, verrò a trovarti, verrò a gettarmi fra le tue braccia». Ma chi era questa Giulia Careau? Ella era nata nel 1756, da padre sconosciuto. Sua madre era povera. A 9 anni, la piccola Giulia danza all'Opéra. Una donna, Maria Caterina Carotte, che si fa chiamare «mamma Careau», prende Giulia sotto la sua «protezione» per avviarla, «se non sullo spinoso sentiero della virtù, almeno sulla strada della fortuna». A 14 anni Giulia fa parte del corpo dei balletti della Commedia Italiana, a 16 anni ella ritorna all'Opéra, con un compenso di 41 franchi al mese. Giulia è affascinante. La madre Carotte è abile. A 19 anni, Giulia è già proprietaria di immobili: l'uno acquistato per 40 mila franchi dalla marchesa di Joyeuse; l'altro pagato 32 mila e affittato al conte di Mirabeau. A vent'anni Giulia acquista un terreno e impiega 14 mila

franchi in rendite vitalizie. A 22 anni, amante di un uomo sposato, il signor De Brunville, consigliere di Stato, Giulia resta incinta. Per timore di uno scandalo, il magistrato lascia la bella danzatrice e per consolarla le regala un altro terreno e una rendita di 2000 franchi. Egli si incaricherà ugualmente dell'educazione del bimbo, chiamato Alessio. Giulia Careau non tarda a trovarsi un nuovo amante: Alessandro, visconte di Ségur, che ha 23 anni ed è colonnello dei Dragoni. Ségur, uno dei giovani più «lanciati» di Parigi, fa di Giulia Careau una donna alla moda e le crea un salotto molto frequentato nel quale d'altronde, ella si fa ammirare per lo spirito, il buon gusto e l'intelligenza aperta ai più difficili problemi. «Si teneva ugualmente lontana dal pedantismo e dalla frivolezza e riuniva la potenza della grazia a quella della ragione», ha scritto di lei l'accademico Arnoult. Da Ségur, Giulia ha un figlio, Alessandro.

Segue: *Una lettera all'Assemblea*